TORINO
Anno 72 Num. 107
Ogni numero 30 centesimi
(Raddoppia in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

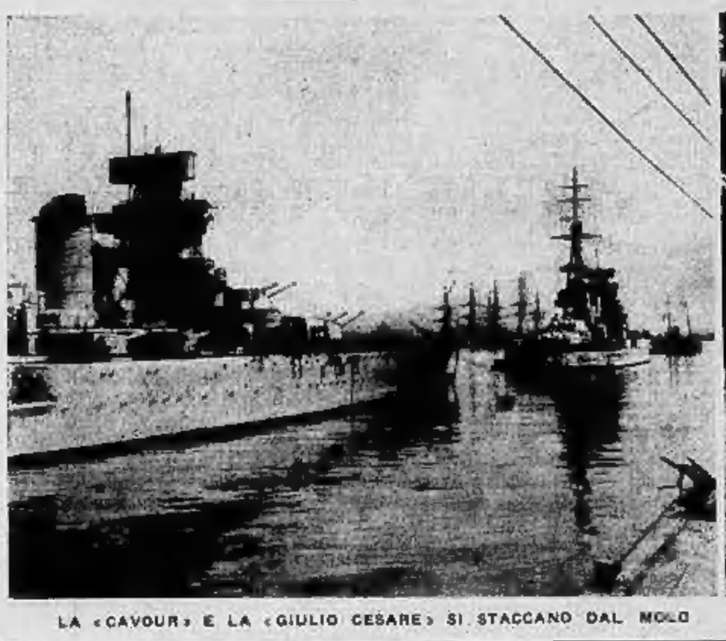
LA STAMPA

VENERDI'
6 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rif. 41-593): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea scalata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

La poderosa rassegna nel golfo di Napoli di tutte le unità della nostra flotta

Il Re Imperatore assiste col Duce e gli Ospiti tedeschi alla superba manovra che è seguita da terra da una folla sterminata - Una grande manifestazione in Piazza del Plebiscito - Lo spettacolo di gala al San Carlo



LA «CAVOUR» E LA «GIULIO CESARE» SI STACCANO DAL MOLO

IL SOVRANO E HITLER AL MOMENTO DELL'IMBARCO AL MOLO BEVERELLO

LA RIVISTA ALLA COMPAGNIA D'ONORE SULLA «CAVOUR» (Telefoto).

Napoli, 5 maggio.

Nell'immensa policromia del golfo, sulla favolosa bellezza di Napoli, manca il rosso. La base è tutta fatta di verdi e di azzurri. Altri colori, il rosa, il grigio, l'arancione, hanno dei tenui sfumati morbidissimi. Quindi il rosso di un milione di bandiere italiane e tedesche ha messo la rivoluzione sulle colline del meraviglioso anfiteatro che dal Vomero e da Posillipo alta scende al mare di Mergellina e di Santa Lucia. Tuttavia nel mettere con mano audace e spregiudicata questi toni violenti sul loro paesaggio, i napoletani si sono rivelati ancora una volta maestri del colore e della decorazione. Le singolari sagre popolari della vecchia Napoli sono state una meravigliosa scuola di questo accenografico. Per esempio, molti edifici di corso Umberto, di Piazza Municipio, di Piazza San Ferdinando lasciano cadere dalle alte terrazze, per le file perpendicolari delle finestre, delle lunghe arlsamine che arrivano fino ai primi piani. I balconi, che sono le sole aperture ammesse in una facciata napoletana, hanno i loro piccoli drappi, rossi o tricolori.

Un singolare arco vivente

Questo genere di decorazione sugli intonaci colorati, ma sempre tenui, è di un effetto superbo. Del resto l'addobbo della città è stato eseguito con mano molto leggera in quei punti dove un eccesso di fantasia avrebbe potuto alterare gravemente le linee armoniose del paesaggio. L'ampio ed alberato Viale Elena, attraverso il quale, uscito dalla stazione di Mergellina, il Führer passerà per sboccare in Via Caracciolo, ha ricevuto una verde decorazione di archi. L'ampia Piazza Principe di Napoli, magnifica per la sua ariosa architettura di palazzi gentilizi, di querce e di palmizi carezzati dall'alito del mare, che limita uno dei suoi lati, è decorata con un singolare arco vivente nel cui vani centocinquanta Avanguardisti tranbettieri saluteranno il Grande amico dell'Italia fascista.

Lungo Via Caracciolo la fantasia napoletana ha compiuto un altro prodigio: una folla di svelte torri decora il lato interno, torri munite di breve piattaforma sulla quale i marinaretti della GIL saluteranno il corteo alla voce.

Compiuto il suo viaggio, il Führer potrà dire di aver visto tre aspetti fondamentali dell'Italia nuova: la potenza imperiale di Roma antica e nuova, la naturale e romantica bellezza di Napoli, le glorie artistiche di Firenze. Un trittico che simboleggia la nostra Storia, che vincola tutto il nostro avvenire.

Alle 9 di stamane già tutti i reparti di truppa e tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche, sindacali, giovanili e dopolavoristiche erano ai loro posti, dietro le bianche transenne distese lungo tutto il percorso.

L'arrivo a Mergellina

Pochi minuti prima delle 10 giungono alla stazione di Mergellina, per ricevere il Re Imperatore, S.A.R. il Principe di Piemonte, i Ministri Ciano, Starace e Alfieri; il prefetto Marziali, il podestà Orgera ed altre autorità cittadine. Alle 9,57 il treno reale entra in stazione. Il Sovrano, preceduto dal maestro delle cerimonie conte Di Sant'Elia, discende dalla vettura e abbraccia l'augusto figliuolo, sopraggiunto dal presidente del Tribunale a conversare con i Ministri, in attesa del treno speciale che porta il Capo del Terzo Reich. Alle 10,10 il convoglio entra nella stazione. Il Führer, disceso dal treno, va incontro al Re Imperatore: i due Capi di Stato e il Principe di Piemonte si salutano con grande cordialità. Intanto la Banda del 46.o Reggimento Fanteria suona il «Deutschland über alles» e la «Marcia Reale». Il Führer e il Re Imperatore passano in rivista il picchetto d'onore ed escono, infine, dalla stazione.

Dal treno speciale è disceso il folto seguito di Adolfo Hitler, nel quale si riconoscono, resi ormai familiari dai numerosi viaggi in Italia e alla divulgazione delle loro effigi fatta dai giornali illustrati, il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop, il luogotenente del Führer per il Partito ministro Hess, il Ministro per la Propaganda dott. Goebbels, il ministro dott. Frank, il Reichsleiter Amann, il Capo della polizia Himmler, il Capo della Cancelleria del Reich dott. Lammers, il capo della Cancelleria presidenziale ministro di Stato dottor Meissner, il rappresentante del Führer per il Comando supremo delle Forze Armate del Reich generale Keitel, e parecchie altre decine di alte personalità del Governo e del Partito.

L'uscita della stazione degli augusti personaggi è salutata da una formidabile ovazione e dall'armonioso scoppio degli inni. Cinquemila organizzati della Gioventù italiana del Littorio rendono gli onori delle armi. Mille trombettieri e tamburini, su una grande tribuna, intonano gli inni nazionali. L'effetto, malgrado la angustia della piazza, è colossale. Il Führer sosta per qualche istante, e tende sorridente il braccio, evidentemente colpito e compiaciuto di questo primo saluto portogli dalla gioventù di Napoli fascista.

Si forma, quindi, il corteo, preceduto dalle automobili di servizio, nelle quali prendono posto l'aiutante di campo generale del Re Imperatore ammiraglio Bonetti, l'aiutante militare del Führer capitano di corvetta von Puttkamer, il cerimoniere di Giriodi maestro delle cerimonie di Corte del Re Imperatore e il colonnello Leonardi aiutante di campo di S. M. Nella prima automobile prendono posto il Führer e il Re Imperatore, nella seconda il Principe di Piemonte, von Ribbentrop, il generale marchese Asinari di Bernezza primo aiutante di campo del Re Imperatore e il generale di Divisione Gamerra primo aiutante di campo del Principe di Piemonte. Le due macchine reali sono scortate da carabinieri motociclisti, veramente magnifici con le loro lucide macchine grigio-verdi.

Seguono due sedici automobili nelle quali prendono posto le alte gerarchie del Terzo Reich e dell'Italia imperiale, del Partito Nazionalsocialista e del Partito Nazionale Fascista, e militari e diplomatici delle due grandi Nazioni.

Lo snodarsi del corteo

Il corteo comincia il suo cammino. Immaginatelo dall'alto, snodantesi nel verde e nella luce di una superba mattinata napoletana un tantino opaca, ma luminosa. Le organizzazioni, le Milizie ripetutamente schierate dietro le transenne acclamano con la mano e con la voce. Come il fuoco di una doppia miccia che brucia lentamente, la folla si anima di grida e di mani agitate, come piccole bianche fiammelle. Il corteo è costretto a rallentare sensibilmente la sua andatura.

Il percorso dalla stazione di Mergellina alla stazione marittima, che può essere compiuto normalmente in dieci minuti, richiede in questa occasione mezz'ora. Il volo del Führer con procitive alla cordialità e al sorriso riflette visibilmente i sentimenti che destano nella sua anima l'effusione del popolo napoletano e la bellezza dello spettacolo naturale.

Un applauso particolarmente colorose parte dalla tribuna dei giornalisti italiani e stranieri che sorge presso la chiesa di Piedigrotta. Con una speciale salute i due Capi di Stato rispondono alle acclamazioni della tribuna dei Grandi Invalidi della guerra e della Rivoluzione. In piazza Sannazaro e lungo il viale Elena, ove sono schierati i reparti dei Fasci femminili e della G.I.L. femminile, all'applauso delle organizzazioni si unisce quello dei balconi infiorati e imbandierati, e il grido potente della folla ammassata in seconda linea, dietro lo schieramento: si distinguono perfettamente gli hell dei numerosi tedeschi convenuti a Napoli per acclamare il loro Capo. In piazza Principe di Napoli centocinquanta Avanguardisti trombettieri che occupano i venti della grandiosa costruzione, all'apparire del corteo, danno fiato alle trombe d'argento. Dietro le transenne, sul lato interno di via Caracciolo, sono schierati i ventitre Gruppi rionali della città suddivisi in squadre di diciotto individui. Sul lato esterno sono schierati gli Avanguardisti e Balilla.

Le acclamazioni dei napoletani raddoppiano di vigore quando il lungo corteo arriva all'altezza del monumento al Duca della Vittoria, intorno al quale si stringono 2500 balilla, le rappresentanze dei Combattenti, dei Mutilati e Invalidi di guerra, del Nastro Azzurro, del Nastro tricolore, delle madri e vedove dei Caduti in guerra, delle famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, degli Arditi, dei Volontari di guerra, e le rappresentanze delle Associazioni delle varie Armi. Sulla rotonda che fronteggia il monumento a Diaz è schierato uno squadrone di Giovani Fascisti a cavallo.

Nel secondo tratto di via Caracciolo dove sono schierati i reparti dell'Esercito e della Milizia, l'applauso della folla è dominato dalla voce fresca dei marinaretti che presidiano le torri ornamentali. La triplice acclamazione delle voci marziali si snoda da piazza Vittoria per via Partenope, via Cesario Console nuovamente sottolineata dal grido festoso dei balconi, finalmente dominata dall'urlo formidabile della folla che si pigia sull'anticiclo di piazza del Plebiscito e della piazza Trieste e Trento. La piazza della Reggia con il nero lucicante e brulicante della folla, l'oro delle quattro aquile ornamentali, il bronco antico dei due monumenti equestri, il grigio del colonnato di San Francesco da Paola, il fondale di fosanghe dai colori tedeschi e italici sovrapposto alla nobile Chiesa, offre un effetto scenografico veramente unico.

L'ammiraglia lascia il porto

Il corteo giunge infine fiancheggiando le grigie e massicce torri del Maschio Angioino al molo Beverello. Sono le 10,55. Il Führer e il Re Imperatore seguiti dal Principe di Piemonte passano in rivista la Compagnia d'onore formata di marinai. La bandiera del Reggimento San Marco s'inchina ai due Capi di Stato mentre le bande del Corpo Reali Equipaggi intonano il «Deutschland über alles» e la «Marcia Reale». Il Führer e il Re Imperatore passano lentamente in rassegna gli ufficiali in congedo ed una rappresentanza di cinquanta Camicie Brune. Discendono al fine in un motoscafo, mentre gli equipaggi schierati sulle tolde delle navi lanciano un triplice Viva il Re!

La flotta imperiale dell'Italia fascista è tutta concentrata nel porto di Napoli, che è esso stesso con la sua grandiosa attrezzatura una delle maggiori realizzazioni del Regime.

La Conte di Cavour, ammiraglia, esce alfine dal porto.

Subitamente il naviglio leggero attraccato ai moli si stacca ad una velocità di partenza di 16 miglia. Lo specchio d'acqua è solcato, la flotta dei navigli è grande: tuttavia il miracolo tecnico si compie con una perfezione veramente sbalorditiva.

La dimostrazione popolare

La folla che ha potuto assistere alla precisa manovra prorompe in un applauso formidabile. In ogni napoletano cova l'istinto del marinaro. Si narra che nel 1799 quando all'approssimarsi dell'esercito di Championnet, Orazio Nelson dette ordine che la flotta napoletana, costruita con grande sacrificio e grandissimo entusiasmo, fosse data alle fiamme, tutta Napoli corse sulla spiaggia di Chiaia: gli storici riferiscono con meraviglia le scene di disperazione popolare che si svolsero al tragico spettacolo dei bei vascelli che bruciavano al largo. Questo aneddoto sta a dimostrare con quale amore i napoletani seguono le manovre della Marina militare. Il loro entusiasmo in questa memorabile giornata non è segno di anima pro-clive alla festosità ma indizio di una solida coscienza marinara.

Oltre la prodigiosa partenza, la cittadinanza ha potuto ammirare dai verdi declivi dei colli e dalle meravigliose terrazze altri aspetti della grandiosa esercitazione navale. Nel pomeriggio, mentre le organizzazioni convergono in Piazza del Plebiscito per la grande dimostrazione popolare, la flotta mercantile di ben venti unità che ha partito al largo circa dodicimila spettatori, tra i quali le alte cariche dello Stato e del Partito e turisti italiani, tedeschi e di altri paesi, ritorna per schierarsi su doppia fila innanzi a via Caracciolo.

Intanto in alto mare si svolge la grandiosa manovra dei sommergibili.

Poco prima delle cinque, trenta idrovolanti della R. Marina cominciano un carosello sulle navi ancorate, mentre le squadriglie dei mas salpano al largo. Poco dopo le cinque, le salve degli incrociatori salutano il ritorno della Conte di Cavour. Sugli spalti del monte Echia si accende un grande motto: «Heil Hitler».

Alle ore 18 Hitler e il Sovrano abbracano dalla Conte di Cavour. Il Duce si è accomiatato a bordo dell'illustre Ospite. Il maltempo reale sbarca i due Capi di Stato al molo «Luigi Razza», dove si forma rapidamente il secondo corteo della giornata. Più breve del primo, esso è composto delle macchine di servizio, delle due automobili reali e di undici macchine di seguito. Per piazza Municipio, via Vittorio Emanuele, via San Carlo e piazza Trieste e Trento, fra due ali di milizia schierate e di folla plaudente, il corteo arriva in piazza del Plebiscito ed entra nella reggia.

La grande dimostrazione popolare è fissata per le 19,45. Un'ora prima non solo l'intero emiciclo di piazza del Plebiscito è gremito di organizzazioni fasciste, ma la immensa massa si addensa in piazza Trieste e Trento e fino a un buon terzo delle vie laterali. Quando le luci inondano il meraviglioso scenario lo spettacolo si manifesta di un'efficacia incomparabile. Piazza del Plebiscito e piazza Trieste e Trento sono ardenti. Chiamato dalla formidabile ovazione, finalmente, il Führer appare al balcone centrale della reggia tra il Re Imperatore e il Principe di Piemonte. Quattro volte l'illustre Ospite ritorna al balcone per resituire il saluto di questo popolo magnifico nel suo entusiasmo.

Si calcola che mezzo milione di persone e forse più abbiano reso questa sera omaggio al Capo del terzo Reich.

Alle ore 21 nella sala d'Ercole Sua Maestà ha offerto in onore dell'Ospite un pranzo di 54 coperti.

Nella rada di Santa Lucia e giù fino all'estrema punta di Posillipo si stagliano nella sera sullo sfondo del mare le sagome delle navi illuminate, l'una a fianco dell'altra, quasi a tendersi la mano. Per la prima volta queste belle nostre navi sono illuminate a luci indirette che ne mettono in rilievo i contorni. Viste dalla terra si ha la impressione che siano d'argento.

L'«Aida» al San Carlo

Alle 21, per l'interno passaggio che mette in comunicazione la reggia col teatro San Carlo, Hitler si è recato ad assistere alla serata di gala. La sala che è una delle più belle del mondo, capolavoro di architettura e di acustica, vive forse una delle sue più grandi ore. La platea, l'orchestra, i palchi formano un'incredibile sinfonia di colori. Gioachino Forzano ha presentato questa sera una nuova edizione dell'Aida, un primato di regia, Primato di maestria e di rapidità. La messa in scena, assolutamente nuova come concezione e come esecuzione, è stata realizzata nel brevissimo tempo di nove giorni. Hanno destato speciale ammirazione le scene del primo e del secondo atto. Il trono del Faraone sorgeva su un'alta scalea che ha consentito al corpo di ballo, comandato dalla leggiadra Lia Legnani, di compiere suggestive evoluzioni. Il letto di Amneris, adagiato in un baldacchino di serica garza, era centrato in una fiabesca atmosfera azzurrina. La immortale opera che celebra il trionfo di Radamès sugli Etiopi ha avuto per esecutori le Pederzini, la Cigna, il Pasero, il Merli, il Franci. Direttore d'orchestra Franco Capuana.

Alla fine del secondo atto il Führer, il Re Imperatore e il Principe di Piemonte lasciano il teatro. Dopo pochi minuti sono dalla reggia il terzo e ultimo corteo della giornata che attraversa piazza Municipio, via Depretis, corso Umberto I e piazza Garibaldi. Tutto il percorso è inondato di fantasmagoriche luci che si riverberano da schermi colorati.

Alle 23,15 il Führer con il seguito esce da Palazzo Reale. La folla che gremisce la piazza Plebiscito scoppia in un fragoroso applauso e grida «Heil Hitler», cadenzando il nome. Dal Castello di Sant'Elmo e dalle colline del Vomero si accendono i fuochi d'artificio che salgono in cielo, enormi girandole rosse bianche verdi. Tutto il cielo è ora inondato di luci, mentre la città risuona degli scoppi dei fuochi d'artificio. Il corteo prosegue verso piazza Municipio e via Depretis, e imbocca il grande corso Umberto I, sfarzosamente illuminato. La folla che si pigia dietro i cordoni applaude, sventola bandierine e cappelli, e dà ancora il suo vibrante saluto al Capo della Nazione amica.

Alla stazione, adorna di fiori e piante e pavesata di migliaia di bandiere, il Führer è ricevuto dalle autorità che l'accompagnano fino al treno speciale.

Alberto Consiglio

COBOLLI GIGLI, BENNI, LANTINI, GUARNERI E GRAZIANI ALL'IMBARCO

ESPLORATORI E CACCIA PUNTANO VERSO L'ALTO MARE (Telefoto).

Prore d'acciaio nel golfo di Napoli

La spettacolosa battaglia sul mare

L'azione delle siluranti tra le cortine di fumo - Le manovre della nave deserta azionata a distanza dalla radio - Il lancio degli aerei con le catapulte - L'immersione simultanea di ottantadue sommergibili

Napoli, 5 maggio.

Nell'azzurro specchio del golfo di Napoli, fra le quinte del più bello scenario che la natura, impareggiabile regista, abbia mai creato per la gioia degli uomini, il Capo della Nazione germanica ha avuto oggi l'esatta documentazione di quello che è e rappresenta, in questo maggio radioso dell'anno XVI, la Marina del Littorio.

Uomini e navi

Due corazzate, dodici incrociatori, ventiquattro esploratori e cacciatorpediniere, ventiquattro torpediniere, ottantaquattro sommergibili, ventiquattro *mas*, tutte le unità nuove e lucenti che il Fascismo ha lanciato per i mari a presidiare la Patria, ad affermarne la potenza nel mondo, a garentirne i destini imperiali, hanno offerto all'ospite uno spettacolo senza precedenti per varietà e imponenza, dimostrando la perfezione delle macchine, la perizia inesperabile degli uomini, il formidabile spirito di coesione che fa di tutto questo potente organismo un blocco di acciai e di volontà obbedienti agli ordini di un solo Uomo e pronto a ogni istante a osare l'inosabile.

La sorte benigna ci ha concesso di vivere questa indimenticabile giornata nella pienezza delle sensazioni che il succedersi meraviglioso e allucinante delle manovre ha suscitato in un crescendo dalla suggestione irresistibile nei pochi privilegiati ammessi a condividere, sia pure nella poco eroica veste di spettatori, le ansie e l'orgoglio dei 1500 ufficiali e dei 28 mila marinai che ne sono stati i protagonisti.

Alle otto di stamane, infatti, attraversata la città già corsa dal respiro tumultuoso delle folle raccolte ad attendere, dietro gli sbarramenti delle truppe, l'arrivo di Hitler, abbiamo raggiunto il molo Razza, cuore pulsante del porto, tutto recinto in una raggiera di bandiere italiane e germaniche, e qui abbiamo preso imbarco su uno degli incrociatori della prima squadra, il *Gorizia*. La nave era agli ormeggi al centro di un simmetrico schieramento di scafi che mettevano una nota di grigio metallico sul panorama così dolce del mare partenopeo. Una intera flottiglia di torpediniere si stendeva in linea di fianco lungo il molo San Vincenzo; al molo Beverello erano agli ormeggi il *Duca degli Abruzzi* e il *Garibaldi*; ai nostri fianchi, al riparo delle nuove costruzioni della stazione marittima, si stagliavano le sagome dei *Polo*, del *Fiume*, della *Zara*. Lo schieramento si prolungava poi con la squadriglia dei dodici caccia del tipo *Freccia*, *Lampo* e *Alfieri* per concludersi dinanzi all'antemurale Thaon di Revel con le navi scuola *Colombo* e *Vespucci* dalla chiglia pittorescamente istoriata e dipinta e le alberature dense di grappoli sempre che ci riportavano ai tempi della navigazione a vela e facevano singolare contrasto con tanto spiegamento di modernissimi strumenti di guerra marittima. Più grandi e possenti di tutte le corazzate *Cavour* e *Giulio Cesare* sostavano quasi all'imboccatura del porto, Sulla prima, sventolava l'azzurro gagliardetto del Duce, riveland che il Capo del Governo Ministro della Marina era già al suo posto con esemplare puntualità ad attendere l'arrivo del Re Imperatore e del Führer e a concordare con l'ammiraglio Cavagnari, direttore superiore delle esercitazioni, le ultime disposizioni per la manifestazione imminente.

Nessun sommergibile era nel porto. Tutta la flotta subacquea aveva salpato le ancore a notte fonda, volgendo la prora verso lo aperto mare. All'alba aveva lasciato gli ormeggi la Seconda Squadra, quella degli incrociatori tipo *Trieste* e tipo *Condottieri* e tipo *Maestrale*, e degli esploratori tipo *Usodimare*. Notando tante assenze, a cui si aggiungeva quella dei mas anche essi già fuori per le esercitazioni, pensammo allo spettacolo che doveva aver offerto ieri il porto di Napoli e pregustammo quello che avremmo visto a sera, a conclusione della grande parata con la totalità delle navi alla fonda.

A bordo di ogni nave vi era ordine, compostezza, precisione: e tanta era la sicurezza e la tranquillità degli ufficiali nei confronti dell'ardua prova che li attendeva, che i molti ospiti d'occasione venivano accolti con ogni cura e vigile attenzione, come se fosse giorno di vacanza e non di lavoro.

Sul « Gorizia »

Con noi, sul *Gorizia*, erano i tre vice segretari e il segretario amministrativo del Partito, l'onorevole Farinacci, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, l'on. Acerbo e l'on. De Francisci, il vice segretario del Guf, una missione navale jugoslava guidata dal capo di Stato Maggiore del Regno serbo-croato-sloveno. Poi c'erano molti ufficiali dell'Esercito, fanti alpini artiglieri, testimonianza di quella fraternità che è oggi il clima morale delle Forze Armate. E c'erano infine cinquanta ufficiali del terzo corso dell'Istituto superiore di guerra giunti da Torino col loro comandante gen. Barbasetti, col vice comandante colonnello Maccari, e col direttore del corso colonnello Richieri.

Affacciati alle murate, assistiamo di lontano ai compiersi degli ultimi preparativi napoletani per l'arrivo di Hitler. Si serrano i cordoni delle truppe schierate in servizio d'onore, all'addensarsi sempre più compatto della folla sul percorso del corteo, agli ultimi tocchi dati alla fastosa e festosa toletta dei palazzi e dei monumenti cittadini.

Una lieve brezza ripulisce, intanto, delle ultime nubi della notte il cielo fatato del golfo di Napoli: si diradano le seriche nebbie che listavano l'orizzonte marino dal crinale della collina del Vomero fino alle propaggini del Vesuvio, si illumina in pieno sole una viva meriatura di popolo distesa come una frangia sulle terrazze delle case, sugli innumerevoli belvedere creati dalla natura e dall'arte nel vasto anfiteatro, sulle balaustre delle strade che l'acqua lambisce.

Dalla contemplazione di questo paesaggio dominato dal cono immane del Vesuvio ci distoglie a un tratto il crepitare delle salve: dalla punta di Posillipo al promontorio della Campanella un immenso boato rugge d'improvviso. Tutte le navi della squadra salutano con la musica dei cannoni tonanti, e un tempo, dalle torrette binate, l'arrivo del treno reale e imperiale. Si è appena placata questa sinfonia tempestosa ed ecco che un'altra salva di ventun colpi squassa l'atmosfera, annunziando che anche il Führer è giunto a Napoli. Ma il cerimoniale di rito, quando si tratta del Capo di una gente così vicina e così amica, non può subire limitazioni: riudiamo le ventuno cannonate quando alfine il corteo reale imperiale col Cancelliere Hitler giunge sul porto. Vittorio Emanuele e il Führer discendono sul molo «Luigi Razza», passano in rivista la compagnia della Regia Marina schierata sul piazzale in servizio di onore con bandiera e musica. Quindi salgono in un motoscafo battente a poppa l'azzurro gagliardetto reale e la bandiera germanica, avviandosi per le acque del porto seguito da un vero corteo di motoscafi, nel quali hanno preso posto le personalità italiane e germaniche giunte con loro.

Il grido enorme della folla soverchia il ronfare dei motoscafi che sfilano fra il rabbioso sciacquio delle onde, nel canale delimitato dallo schieramento delle navi alla fonda che hanno già tutta alzato la piccola gala. Or sì ce ne giungono le note della fanfara reale e dell'inno germanico. Più distinto è il triplice: evviva al Re degli equipaggi schierati a murata.

Ecco, ora, che il motoscafo reale si avvicina alla *Cavour*. A poppa, a fianco del Sovrano, è il Cancelliere Hitler. Una espressione di grata sorpresa è sul suo volto e risponde con evidente fervore al saluto dei marinai portando ripetutamente la mano alla visiera. Poi si piega a destra per osservare l'interminabile schieramento della torpediniere che il Sovrano gli addita. Il comandante della *Cavour* è ai piedi del barcarizzo ad attendere gli ospiti, mentre il Duce e il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari aspettano in cima alla scala. Il Sovrano, il Führer, il Principe Umberto salgono, le trombe lanciano i tre squilli ammiragli della fanfara reale; sull'albero di maestra si ammaina l'insegna del Capo del Governo e vengono issate quelle del Re Imperatore e del Führer. Nell'istante stesso tutte le navi della Prima Squadra alzano col tricolore la bandiera germanica.

In movimento

Il binocolo ci aiuta a vedere quello che avviene sull'ammiraglia. Il Re Imperatore, il Führer e il loro seguito si dirigono a poppa e passano dinanzi al gruppo degli ufficiali raccolti a diritta e a quello dei marinai adunati a sinistra. Essi si dirigono, poi, a prora e salgono sul torrione di comando, robusta costruzione metallica del peso di mille tonnellate, che è il centro nervoso di questa moderna corazzata. Di lassù possiamo a guardare lo spettacolo del golfo, della città nel pieno fulgore della sua radiosa bellezza, delle isole che sbarrano l'orizzonte, e infine della flotta che fa sfa.

Questa, intanto, è già in movimento. Con bellissima manovra le torpediniere si scostano dal molo e si avviano, in linea di fila, per la stretta imboccatura del porto. Dietro muovono i cacciatorpediniere e sulla loro scia avanziamo noi col gruppo degli incrociatori. Precede il *Polo*, seguono il *Gorizia*, lo *Zara*, il *Fiume*. Quindi è la volta del *Garibaldi* e del *Duca degli Abruzzi*. Quando l'ultimo incrociatore è passato, si muove la *Cavour* nella cui scia procede la *Cesare*.

In meno di mezz'ora, con manovra la cui precisione è uguagliata soltanto dalla eccezionale rapidità dell'esecuzione, l'intera Squadra ha sgombrato il porto e avanza su quattro file verso Capri. All'esterno sono, in due file, gli alleggeriti; all'interno gli incrociatori. La divisione delle corazzate passa nel mezzo del duplice schieramento e la rimonta fino a che viene a trovarsi alla testa dell'intera formazione, e al centro, con la *Cesare* di prora alla *Cavour*.

Dopo qualche minuto di navigazione in un mare tranquillo di un azzurro purissimo, la Squadra su cui filano a bassa quota stormi di velivoli dell'aviazione della marina, allarga la propria formazione: le colonne laterali si aprono verso l'esterno, a ventaglio, allochè gli incrociatori e i cacciatorpediniere eseguono a un tempo quella che, con espressione marinara, si chiama una *accostata* di novanta gradi, dirigendosi al largo in opposta direzione e lasciando scoperti i fianchi delle corazzate mentre la flottiglia delle torpediniere si dilegua lontano, alla nostra destra, verso Ischia.

Mentre la Squadra procede con questa formazione allargata ad andatura progressiva, a un tratto vediamo un aeroplano striare il cielo di una fumata grigia: è il segnale di avviatamento di un sommergibile. Subito dopo la torretta di un sottomarino affiora alla sinistra della *Cavour* a circa 500 metri. Nel giro di pochi minuti altre segnalazioni da bordo dell'aereo si succedono, e un secondo, poi un terzo sommergibile elevano sull'acqua la loro sagoma scura. La rapidità dell'emersione, la sicurezza con cui hanno manovrato sott'acqua fra tante unità di superficie, la facilità con cui sono giunti a così breve distanza dal bersaglio, ecco già altrettante dimostrazioni della perizia raggiunta dal personale dei nostri sottomarini e dell'assoluta padronanza acquistata nell'impiego del mezzo.

Il « vascello fantasma »

Subito dopo, un episodio di guerra che accaparra la nostra attenzione. Alla destra della *Cavour* si profila un attacco di torpediniere. Una spessa nebbia, emessa dai cacciatorpediniere e dagli aerei che fiancheggiano l'azione, alza sul mare una muraglia impenetrabile alla osservazione, da cui sbuca l'insidia: a tre per tre le piccole agili navi irrompono dalla cortina, lanciano i loro siluri, tornano a immergersi nella bolgia di fumo che si occulta alla reazione avversaria. La scena non ripetiva un evento facile a prodursi in identiche condizioni, sopra tutto di pieno giorno, ma vale a dire che cosa valgono i marinai delle nostre torpediniere. Nella nebbia non è solo lo insegnatore che non vede: ed è facile pensare con quali dolorose collisioni tra navi manovranti alla cieca si pagherebbe un errore o una disattenzione.

Ma chi cerca il brivido di uno scontro navale avrà presto di meglio. Dopo aver doppiato l'isola di Capri, immersa nella sua vasca azzurrina, sotto la tiepida carezza del sole, scorgiamo sulla linea dell'orizzonte la sagoma di una nave: è il *San Marco*, il vascello fantasma deserto di vita che manovra solo in obbedienza ai comandi che la nave-pilota *Audace* gli trasmette per radio e che timoni, macchinari, caldaie eseguono automaticamente senza bisogno dell'opera dell'uomo. Appena scorto il *San Marco*, due incrociatori della Squadra, il *Fiume* e lo *Zara*, a cui si aggiungono a sinistra gli esploratori *Zeno* e *da Verrazzano* lanciano con le catapulte gli aerei di bordo per l'osservazione, poi accostano a grande velocità e giunti a diciotto chilometri aprono il fuoco a un tempo. Dalle tre bocche sporgentisi dalle torri binate girate sul fianco, esplodono fiammate immani: l'aria è scossa da cupi rimbombi; a dare più viva la sensazione della battaglia, si aggiunge il tiro sintiamco dei cannoni da 100 e delle mitragliere, aperto, a un tratto, da tutte e quattro le navi attaccanti contro supposti velivoli nemici.

Ci qualcosa di drammatico nel ritmo serrato di questa azione di guerra che però non è mera coreografia allestita per divertire il pubblico. Nell'episodio che vede il simultaneo impiego dei mezzi offensivi di cui una nave dispone, si esperimenta, invece, la precisione dei tiri. Anche un profano può giudicare da sè dalle colonne di fumo che s'alzano da poppa a da prua della *San Marco* e dai getti d'acqua altissimi che l'inquadrano che i colpi sono giunti fin dal principio infallibili al segno. Chi ha pratica della materia può aggiungere a questa semplice constatazione qualche utile considerazione. Nel caso concreto, non è indifferente notare che si tratta dei più difficile dei tiri, vale a dire di un tiro di sezione, eseguito da due sezioni diverse di diversi calibri a un tempo.

Con la Seconda Squadra

Da Capri, costeggiata a sud dell'isola, muoviamo in linea di fila verso Ischia ed è su questa rotta che incontriamo la Seconda Squadra: muove verso di noi a velocità altissima, mantiene successione di scafi che si accendono contro sole di barbagli d'argento. Quando l'incrociatore di testa della Seconda Squadra è a due chilometri dalla *Cavour*, le due divisioni aprono una dopo l'altra le salve di saluto; all'altezza della corazzata gli equipaggi lanciano il triplice « Viva il Re ».

Tutta la poesia del mare si leva, erica e luminosa, sull'incontro di queste due formazioni, che al largo del golfo partenopeo defilano di contrebordo a duecento metri di distanza e si fendono gli onori.

Poi, non appena tutta la Seconda Squadra è passata e l'incrociatore *Trieste*, che batte l'insegna del comandante, è al traverso della *Cavour*, un'improvvisa inversione di rotta, impeccabilmente eseguita, porta le unità delle due formazioni a procedere di fianco nella stessa direzione. Tanti scafi, in così breve spazio, fanno sconvolta la superficie del mare; il ritmo dei motori sembra una sinfonia di potenza e di gloria; un vento impetuoso gonfia le bandiere della piccola gala sull'albero di maestro. Si va per parecchio tempo così, a veloce andatura, in un vortice di bianche spume, che spazzano i ponti dei piccoli caccia.

I sommergibili

Stiamo per imboccare il canale fra Ischia e Procida quando uno spettacolo di eccezione si offre ai nostri occhi ammirati: il mare ci appare in distanza tutto segnato da una miriade di torrette nere. Le due Squadre, allargandosi fino a una distanza di duemila metri, prendono in mezzo l'intera zona nella quale navigano in emersione 52 sottomarini. Avanti a tutti è il *Pietro Micca* che batte l'insegna dell'ammiraglio Legnani. Gli altri seguono in nove file di nove unità ciascuna, formando un quadrato perfetto. Sono sommergibili di tutte le dimensioni e i tipi, dai gloriosi *H* della grande guerra ai *Calvi*, ai *Filzi*, ai *Tazzoli*, ai *Bolzano* fatti per le grandi crociere. Giunta all'altezza della *Cavour* questa formazione unica al mondo s'inabissa in perfetta simultaneità, rapidamente, con manovra che strappa un grido di sorpresa e di ammirazione.

Nel volgere di pochi istanti, lo specchio d'acqua prima popolato di neri guscì metallici, è libero e sgombro e pare inverosimile pensare che, sotto quel placido azzurro, nelle profondità del mare, vivano e operino cinque mila uomini.

Per qualche minuto la scena è immutata; poi, con la stessa precisa simultaneità con la quale si è inabissata, l'intera formazione riemerge rapidissima, riprendendo la navigazione in superficie, nell'identico inquadramento perfetto in cui ci era apparsa all'inizio della manovra. Di fronte a una tale prova che nessuna Marina ha mai neppure tentato (si pensi che gli 52 sommergibili hanno manovrato così in superficie come sott'acqua a contatto di gomito a meno di 500 metri l'uno dall'altro) l'applauso verrebbe istintivo e irresistibile; ma intanto si aprono i boccaporti, i marinai in tuta grigia corrono ai cannoni, una salva di undici colpi scrompe a un tempo dagli scafi portando al Re Imperatore e al Führer il saluto dei cinque mila uomini che vi hanno dimora.

Durante l'intero episodio aerei di velivoli affrecciandi per il cielo in figurazione geometrica a cuneo, picchiano più volte a bassissima quota sulla zona della manovra.

Mentre i sommergibili continuano la loro rotta, le due Squadre rompono la formazione. La *Cavour* e la *Giulio Cesare* proseguono sole con la scorta della *Zeno* e dei *Da Verrazzano* verso nord-est accostando l'isola di Ischia. Le altre unità rientrano con manovra indipendente a Napoli e vanno a schierarsi alla fonda per la rivista finale. Avremo, poi, dalle ore pomeridiane del Re, del Führer, del Duce, del Principe e delle personalità del seguito, un breve resoconto che riassumeremo ai lettori.

Il periplo di Capri

La *Cavour*, sempre seguita dalla altre corazzate della divisione, ha compiuto il periplo di Capri. Il Re, il Führer e il Duce, consumata la colazione, sono scesi dal torrione di comando e si sono trattenuti a passeggiare sul ponte poppiero della nave all'aperto ammirando il paesaggio. Poco dopo le 15,30, sono entrati in scena 24 *Mas* che hanno simulato un attacco piombando sulla *Cavour* a 32 nodi all'ora, in squadriglie di tre unità, in formazione di cuneo, giungendo a distanza di lancio e quindi accostando violentemente in fuori per allontanarsi alla velocità di 50 nodi.

Non meno interessante è stato l'attraversamento della Divisione incrociatori, eseguito impeccabilmente, squadriglia per squadriglia, dalle torpediniere; manovra non agevole, che espone le unità in navigazione, specie se ad alta velocità, al pericolo di urtare contro la poppa della nave che avanza per prima, se si spingono troppo innanzi o con la prua della nave che procede subito dopo dalla quale, nell'atto dell'attraversamento, non distano che 200 metri.

Infine la *Cavour* e la *Giulio Cesare* hanno assistito all'impressionante sfilamento in parata dei sommergibili in una sola colonna di ben 13 chilometri, dalle torpediniere, dei *mas* e hanno incontrato la nave-scuola *Vespucci* tutta avvolta di bianche vele con gli equipaggi aggrappati alle sartie che salutavano alla voce mentre esplodevano le salve di 21 colpi e secondo le antiche tradizioni della Marina velica venivano ammainati i velacci, i controvelacci e il contrifiocco.

Alle 17 tutte le unità della Prima e della Seconda Squadra si trovano allineate alla fonda, in un duplice interminabile schieramento, che va dai cosiddetti vesuviani alla punta di Posillipo.

Il cielo si è velato di nubi, qualche goccia di pioggia cade, ma lo spettacolo di tante navi adunate nel porto assume ancora una volta una grandiosità incomparabile. La nostra nave è all'estremità meridionale di fronte a Portici; in distanza, proveniente da Capo Miseno, entra in scena di nuovo la *Cavour* per la rivista. Ci inalbera il gran pavese. Di nuovo prorompe la salva tempestosa che si propaga e si diffonde lontana, in ampi cerchi sonori.

La *Cavour* avanza. Eccola a centocinquanta metri da noi, maestosa, sulla nostra sinistra. Il Re, il Führer, il Duce, il Principe Umberto sono risaliti sul torrione di comando e si spingono dal parapetto portando la mano alla visiera. Questa volta il saluto degli equipaggi così vicini sale chiaro e distinto alla cara ammiraglia: « Viva il Re! ».

Tra bravo sbarcheremo. Ma torneremo al porto a sera con tutto il popolo napoletano a vedere la flotta dell'Italia imperiale nel chiarore della sfarzosa illuminazione che sottolinea la gioia e l'esultanza di questa trionfale giornata.

Enrico Mattei

La radiocronaca della rivista delle Forze Armate

ROMA, 5 maggio.

Domani, alle ore 9,50, tutte le stazioni dell'E. I. A. R., in collegamento con le stazioni del Reich e con la nuova stazione di Addis Abeba, trasmetteranno la radiocronaca della rivista delle Forze Armate che sarà passata sulla Via dei Trionfi.

Alle ore 21,50 sarà radiodiffusa la manifestazione corale dell'O.N.D. che avrà luogo in Piazza di Siena, in onore del Führer.

Le genti di Littoria salutano entusiasticamente il treno del Cancelliere

Littoria, 5 maggio.

Le genti rurali dell'Agro Pontino hanno stamane affollato la stazione ferroviaria di Littoria per tributare al Führer le più calorose espressioni di saluto. Poco prima del passaggio del treno presidenziale, sotto la pensilina del moderno edificio, tutto tappezzato di bandiere dai colori italiani e tedeschi, la GIL, la Milizia, le organizzazioni fasciste e sindacali, i gruppi in costume schierati in quadrato, offrivano un magnifico spettacolo di vivace e fiero tripudio. Fra le autorità si notavano il Prefetto, il Federale e il Podestà di Littoria.

Alle 8,18 lentamente il convoglio ha fatto il suo ingresso, fra gli applausi fragorosi della moltitudine. Il Capo della nuova Germania, ritto al finestrino, ha levato il braccio nel saluto romano, rispondendo sorridente alle calorose ovazioni della folla che agitava migliaia e migliaia di bandierine. E' stato questo il saluto vibrante delle popolazioni dell'Agro redento, di quell'Agro che fino a poco tempo fa giaceva abbandonato ed infecondo, e che invece ora, per volontà del Duce, è diventato un magnifico e promettente giardino, dove il lavoro è tenace conquista e fiera soddisfazione.

Secondo le notizie che pervengono da tutti gli scali ferroviari della giovane provincia, una imponente moltitudine che si aggira intorno alle centomila persone è convenuta ad acclamare l'Ospite dell'Italia fascista. Ovunque alle « Heil Führer », si aggiungono gli « Evviva al Duce Fondatore dell'Impero ». Da Cisterna a Sezze, da Priverno a Fondi, a Monte San Biagio, a Formia, a Gaeta, il popolo entusiasta ha fatto ala al passaggio del Führer nella terra di Littoria.

Lo spettacolo del mare si è offerto all'Ospite in tutta la sua magnificenza, appena dopo la galleria di Itri. Da questa sconfinata, imperiale distesa, si è levato il tuono prolungato delle artiglierie delle potenti corazzate dell'Italia fascista.

Anche a Formia, stamane alle 9, il Podestà e il Segretario del Fascio di Gaeta con molte altre autorità ed una immensa folla di associazioni e organizzazioni fasciste e combattentistiche della stessa città, tutte con gagliardetti e bandiere, schierate lungo i marciapiedi della stazione di Formia, hanno reso omaggio a Hitler. Il treno ha transitato dalla stazione di Formia alle 9,6 accolto da interminabili vibranti ovazioni, mentre bandiere e gagliardetti si inchinavano al passaggio del Capo della grande Germania che, dal finestrino, rispondeva alla folla con affettuosità.

Un artistico album offerto al Führer dal Podestà di Napoli

Napoli, 5 maggio.

Il Podestà di Napoli ha offerto in omaggio al Führer un album di fotografie che illustrano i luoghi, i monumenti ed i punti più suggestivi della città, fra cui le strade percorse dal corteo nelle sue tre fasi.

L'album, rilegato in pelle, con artistico fregio impresso in oro, porta in un angolo la dicitura: « Napoli, 5 Maggio 1938 XVI » ed in basso lo stemma in oro e smalto della città finamente cesellato.

La bellezza incomparabile del golfo partenopeo e i monumenti più significativi sono così documentati in cinquanta tavole fotografiche, scelte con squisito senso artistico e che costituiranno per l'Ospite gradito un ricordo delle ore trascorse fra noi.

Firenze pavesata a festa

Firenze, 5 maggio.

Alla vigilia della visita del Fondatore del Terzo Reich, Firenze si va pavesando a festa. Via Calzaiuoli è avvolta in una teoria di festoni azzurri. Il Ponte Vecchio e il principio di via Guicciardini hanno, invece, un altro genere di addobbi, quale era richiesto dalle facciate delle case costruite per la maggior parte in pietraforte. E' stata qui data la prevalenza al bianco. L'ornamentazione risulta costituita da tre file di bandiere sovrapposte: nella prima le bandiere sono nere con emblema bianco, nella seconda e terza bianche con emblema rosso.

Intanto si danno pure gli ultimi ritocchi all'apprestamento della piazza della Stazione.

Un nuovo equilibrio europeo attraverso gli accordi bilaterali

Varsavia, 5 maggio.

La visita di Hitler in Italia è argomento di interesse sempre più crescente per tutti i giornali polacchi i quali continuano a pubblicare lunghi resoconti delle varie manifestazioni romane dando speciale rilievo ai brindisi scambiati fra il Re Imperatore e il Führer.

La corrispondenza da Roma sottolineano principalmente l'altissimo entusiasmo popolare e le vibranti manifestazioni di giubilo rivolte ad Hitler e a Mussolini, rilevano la sincera intima amicizia che unisce la nazione italiana a quella tedesca.

Tra i vari commenti redazionali degno di speciale menzione è quello del giornale *Dobry Wieczor* organo vicino al governo. Sotto il titolo a quattro colonne « Gli occhi di tutta l'Europa fissi su Roma », il giornale scrive:

« Roma è attualmente al centro della vita mondiale. Avvenimenti della maggiore importanza si sono svolti nell'Urbe durante le ultime settimane: la visita di Beck che ha riaffermato l'amicizia italo-polacca; il patto italo-britannico che è servito a consolidare la pace; l'inizio di conversazioni italo-francesi ed ora la visita di Hitler che si annuncia un fattore essenziale di distensione in Europa. L'Italia fascista con la sua geniale diplomazia continua ad ottenere i più grandi successi: essa ha anche la forza che si impone alla attenzione del mondo. I colloqui fra Mussolini ed Hitler sono certamente di grandissima importanza ma non c'è da aspettarsi sorprese sensazionali. Contemporaneamente all'avvenuto accordo italo-inglese e al riavvicinamento italo-francese che è in via di realizzazione, l'asse Roma-Berlino si è maggiormente rafforzato. Una serie di accordi bilaterali comincia quindi a creare in Europa un nuovo equilibrio ».

L'ufficiosa *Gazeta Polska* osserva che l'incontro Mussolini-Hitler influirà notevolmente sul corso degli avvenimenti politici europei.

Gli avvenimenti seguiti in Germania

Berlino, 5 maggio.

Il « tempo » di questa vera sagra dell'amicizia italo-tedesca, che è costituita dalle spettacolose accoglienze al Capo del Popolo amico, è talmente stretto e le manifestazioni si succedono e si accavallano talmente l'una all'altra, coprendosi e superandosi di clamori e di fastosità, che confondono la cronaca, interdicono un particolareggiato giudizio, stupiscono e paralizzano l'ammirazione stessa. I cronisti si moltiplicano, si prodigano, tendono quanto possono l'arco prensile dell'attenzione, ma dichiarano di non riuscire, in tanta, estrema varietà e mutevolezza di cornici sempre straordinarie e stupefacenti, dentro cui si disegnano quadri senza precedenti, a formarle tutte, quanto sarebbe necessario per una visione che non fosse fuggevole e di insieme.

Gratitudine commossa

L'impressione e il giudizio generale che da tutte queste cronache entusiastiche, colorite, ammirianti e commosse emanano e si affermano già nelle prime 48 ore del soggiorno italiano del Führer sono di un riconoscimento incondizionato e di un gradimento che tocca veramente, come certo poche volte in simili internazionali circostanze, il fondo sentimentale delle relazioni tra i popoli: quel fondo al quale non si arriva mai quando si tratta di pure relazioni di cortesia, di convenienze, diciamo pure di convenienza politica, di semplice diplomazia d'occasione o di professione, ma solo quando da tutte e due le parti si sente e tutti e due i popoli avvertono che tutto queste cose insieme, cortesia, convenienza politica e professione diplomatica coincidono e camminano attingendo le sfere profonde o superne storiche, cioè non transitorie, degli interessi delle Nazioni. E' questo che esprimono tutti i commenti, nella rapida schematica forma in cui l'urgenza e il sovrapporsi dei quadri rappresentativi della cronaca per ora lo permette. Da una parte vi sono le constatazioni cui dànno luogo e le manifestazioni particolari.

Tra queste uno dei primi posti dell'ammirazione dei cronisti e dei commentatori tiene la manifestazione della gioventù fascista di Centocelle che i giornali definiscono una rivelazione, se non fosse loro stata già nota quale grande, estrema e suprema cura il Fascismo, al pari del Nazionalsocialismo, — ed è forse questa la principale nota che contraddistingue il metodo e la concezione dei due giovani Regimi a stacco dei vecchi — ha dedicato sempre, fin dal primo momento, all'educazione e preparazione della gioventù. Lo spettacolo offerto dalle 14 mila tende e dai 52 mila giovani a Centocelle non ha, dunque, a propriamente dire, insegnato nulla di nuovo ai cronisti tedeschi che hanno avuto la ventura di assistervi, ma la plastica conferma di quanto già potevano immaginare non è riuscita senza effetti ammirativi.

« Quel che qui è stato sotto gli occhi del Führer mostrato — così si esprime la « Koelnische Zeitung », per limitarsi solo a questa citazione — è cosa che avrebbe fatto certamente onore a soldati induriti da lungo servizio. E non erano che teneri giovani, in gran parte fanciulli veri e propri, i quali davano una così impressionante prova e testimonianza dell'altissimo livello a cui l'istruzione premilitare è giunta in Italia. Ma più ancora — aggiunge il giornale — essi mostravano qualcosa di molto meccanico e di più profondamente spirituale, mostravano cioè un amore alla cosa, il quale in nessuna parte può nascere che dal più profondo e consapevole amore della patria e con esso si identifica. Così essendo, l'Italia di Mussolini sarà domani, quando questa gioventù sarà diventata natura, nelle migliori mani che si possano immaginare ».

Speciale rilievo riceve anche la manifestazione alla basilica di Massenzio per i tedeschi all'estero e il fatto che vi ha assistito il Duce. Il *Voelkischer Beobachter* nota come il fatto che pur nella strettezza del tempo delle prime 24 ore il Capo dell'Italia fascista abbia voluto presenziare, accanto al Führer, all'incontro di questi con i suoi connazionali, non può a meno di avere per tutti i tedeschi uno specialissimo significato. La medesima nota la *Berliner Boerse*.

La manovra navale

Diffuse cronache desta poi anche la grande manifestazione navale di oggi nel golfo di Napoli, la quale ha costituito — notano tutti i giornali — uno spiegamento di forze, una complessità e complicatezza di manovra e un addestramento di equipaggi senza precedenti. I commenti tecnici della manifestazione vengono da tutti i giornali rimandati ad un più riposato momento a meglio mettere nel dovuto rilievo il grado di efficienza sul mare raggiunto dall'Italia fascista, sia come uomini che come strumenti.

« La Marina italiana — scrive già questa sera la *Koelnische Zeitung*, dopo un lungo articolo espositivo dello sviluppo raggiunto dalla flotta italiana e dal suo addestramento — rappresenta ora in Mediterraneo un fattore di primissimo rango e non potrà a meno di adempiere in maniera superba al suo compito storico di essenziale sostegno del nuovo Impero romano ».

E il *Berliner Tageblatt*, dopo un analogo articolo espositivo scrive:

« Una tale flotta rappresenta non soltanto in Mediterraneo, ma al di là anche di qualsiasi problema riguardante questo mare, un importantissimo fattore con il quale d'ora in poi non potranno a meno di fare i conti politico-militari tutte le Nazioni marinare ».

Continuano, all'infuori delle manifestazioni specifiche, i commenti generali nei quali sempre più si individua e si rileva alla riprova e al risalto anche dell'eco che lo avvenimento ha in tutta la stampa estera, l'importanza e la significazione europea che esso non mancherà di assumere nello sviluppo della situazione internazionale, considerazione a cui lo scambio di vedute fra il Re Imperatore e il Führer e i colloqui in questi avuti con il Duce, dànno nuovo incentivo.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che nessuno all'estero si potrà certamente fare illusione o tanto meno potrà sofisticare sul valore veramente popolare di queste manifestazioni e sull'amicizia che esse intendono sottolineare.

« Nessuno — dice — si può sottrarre al solenne sentimento che dietro questi due grandi Capi sono i due Popoli che si salutano e si stringono l'uno all'altro. La configurazione politica che passa sotto il nome di asse si rispecchia e assurge in questi incontri al profondo nocciolo storico che Germania e Italia hanno in comune ed è ciò di cui l'entusiasmo di questo momento riprende sostanzialmente coscienza ».

Il giornale fa quindi una scorsa storica delle secolari relazioni fra Germanesimo e Romanità di tappa in tappa, nel tempo del Sacro Romano Impero; e vanendo al tempo presente, o, piuttosto, all'avvenire, conclude così dire che non c'è bisogno di nascondere le differenze esistenti tra Nazionalsocialismo e Fascismo, vale a dire di velare ciò che ciascuno di essi ha di proprio e di inimitabile per credere alla realtà e alla efficienza della loro unione.

« Alla romana eredità di una rigida statualità che contraddistingue il Fascismo — dice — corrisponde in Germania un nocciolo di idee razzistiche e popolari, che ha per conseguenza una diversa concezione di ciò che è imperiale. Ma quello che i due popoli hanno di comune è quella fede in se stessi e reciproca, la quale spinge a tenere lo sguardo fisso all'avvenire. Tutti e due i popoli vivono cioè in quella fede che è la fede della loro gioventù; che l'avvenire, cioè, non è soltanto un destino, ma anche un compito ».

I due metodi

L'Angriff prende occasione degli incontri di Roma e delle manifestazioni e conversazioni politiche a cui hanno già dato luogo per paragonare i due « metodi », quello cioè che si esal emana e quello che è il risultato, invece, delle conversazioni recenti di Londra, dalle quali quello che, secondo il giornale, è uscito fuori è una recrudescenza dei blocchi, che a fatti si confermano se pure a parole si condannano e si deprecano.

« A suscitare in Europa un senso pacificatore, a Londra non si è riusciti, forse non si è nemmeno voluto riuscire — scrive il giornale. — La Francia cerca una unione interna e non riesce a trovarla se non prospettando il pericolo esterno. L'Inghilterra è in un periodo di grandi armamenti che comportano un grande peso tributario, che deve dipingere al contribuente come un « premio di rischio ».

Tutti e due i paesi quindi hanno in sè elementi i quali sono disposti a concepire la via verso la pace europea attraverso un possibile conflitto con le due potenze autoritarie. Queste equivoche lucì sono quelle che hanno caratterizzato la settimana che ha preceduto immediatamente la visita del Führer in Italia.

« Vedremo ora — conclude il giornale — da Roma, verso la situazione e l'avvenire di Europa vengano considerati dai due Uomini i quali hanno forgiato l'Asse per evitare la rovina del continente ».

Re Leopoldo padrino della Principessa d'Olanda

Bruxelles, 5 maggio.

Re Leopoldo ha accettato l'invito di tenere a battesimo la Principessa Beatrice d'Olanda, che verrà battezzata all'Aja il prossimo 12 maggio.

La fortuna di Tripoli...

Primo premio, 4 milioni e mezzo; secondo premio, 2 milioni; terzo premio, un milione — 2.850.000 biglietti venduti

Roma, 5 maggio.

Con oggi 5 maggio si è chiusa definitivamente la vendita dei biglietti della lotteria di Tripoli. Stamane al Ministero delle Finanze, all'ufficio competente, si è riunita la commissione incaricata per procedere alle pratiche di estrazione e abbinamento alla grande corsa automobilistica, che si svolgerà sul circuito della Mellaha. Per la sola città di Roma era stato consentito che la vendita dei biglietti si protraesse fino a questa sera.

E' stato esaurito ieri sera il lavoro di controllo, e questa mattina tutto il materiale, racchiuso in 39 casse scortate da funzionari e agenti della polizia tributaria, partirà per essere imbarcato alla volta di Tripoli, dove, come è noto, si svolgeranno le operazioni di estrazione e abbinamento ai corridori automobilistici.

La cifra dei biglietti venduti si aggira intorno ai 2.670.000 ma è suscettibile di aumento dovendosi aggiungere le ultime vendite effettuate a Roma e quelle di Tripoli; così si potrà raggiungere la cifra di 2.850.000 che è a un dipresso quella dell'anno scorso.

Di conseguenza il primo premio si aggirerà intorno ai 4 milioni e mezzo per il possessore del biglietto abbinato al vincitore della corsa, e di 150 mila lire per il venditore di detto biglietto; il secondo premio sarà di due milioni circa e il terzo di uno.

11 medaglie d'oro alla memoria di combattenti in A. O.

Aeroporto

Quando saltava giù dal pagliericcio e dava una pedata alla porta vedeva, attraverso la ringhiera del breve ballatoio, le acque del laghetto di Malaspina ancora smorte e bigie e, sopra quelle, oltre un filare di alti pioppi, il primo timido chiarore del giorno. Si alzava sempre all'alba.

Quelle ore erano sue: le dedicava all'orto, al pagliaio, alla stalla, prima di andare al lavoro. Verso le sette si metteva in testa il cappello di paglia da giardiniere e si avviava all'aeroporto: erano circa tre quarti d'ora di stradone. Mentre lui cominciava a cavare gli attrezzi dal magazzino, gli operai che stavano terminando la sistemazione del piazzale, i motoristi in tuta azzurra, i camerieri del bar, e, più tardi, gli impiegati d'amministrazione, arrivavano a frotte, in bicicletta, in autobus. Dopo la quiete notturna cominciava la nuova giornata di lavoro: ecco qualche motore si metteva a rombare e pareva fremere d'impazienza, qualche apparecchio veniva condotto all'aperto da un piccolo trattore, ed i meccanici gli attorni gli si affaccendavano attorno con cure minuziose.

A Luigi Scarpa, contadino e giardiniere, nativo di quei campi che si distendevano verdi, freschi, infiniti attorno all'aeroporto, abituato a vivere tra il pagliaio ed il pollaio, ed a passar la domenica nelle osterie suburbane con pergola di glicine e gioco delle bocce, gli edifizi della stazione aerea, dove tutto era lindura di metallo o di cristallo, facevano una gran soggezione. Si era affacciato qualche volta, col rastrello in mano, tralasciando un momento di spianar la ghiaia del piazzale, alle porte dell'atrio d'ingresso. Era una grande sala dal pavimento di marmo. Lì, pensava Fabrizio, si poteva comperare il biglietto per volarsene via in qualsiasi punto del mondo. E, veduta la propria immagine specchiarsi nel lucentissimo pavimento, si ritraeva intimorito, o ripercorreva a ritroso.

Il suo lavoro principale era di accudire alle varie aiuole mutate di mortella che ornavano il piazzale dell'aeroporto: centinaia di metri di siepe ancor giovinetta, affidata alle sue cure. Piantava dei picchetti e tendeva dall'uno all'altro uno spago, alla giusta altezza, che gli serviva da guida per sforbiciare la siepe secondo uno spigolo perfettamente diritto. In quest'arte era diventato maestro e, una volta, aveva ricevuto i complimenti di un pilota olandese, arrivato fresco fresco da Rotterdam.

***

Quando la comparsa di un apparecchio era imminente un fischio di sirena ne dava il preavviso. Un uomo con una bandierina rossa si portava sul margine dell'aia di cemento; bandierina che, poi, diventava bianca, per dar la via libera al momento dell'atterraggio. Udendo il ronzio dell'apparecchio in arrivo Fabrizio interrompeva il lavoro e, col naso all'insù, seguiva l'ultima volata del volo prima dell'atterraggio. Dapprima era una libellula piatta ed argentea, che talora il sole faceva brillare; ad un dato momento, ormai vicina, cacciava fuori le zampe. Quando si era posata sul prato veniva rullando verso l'ala di cemento, sollevando dietro di sè nugoli di polvere, o pettinando l'erba collo schiaffo ventoso dell'elica. Un facchino correva verso la panciuta fusoliera, spingendo sulle ruotelle la scaletta di alluminio; si apriva una porticiina e la gente cominciava a venir fuori. Intanto, più indietro, verso la coda, s'iniziava lo scarico dei bagagli.

Fabrizio guardava quegli uomini e quelle donne sorridenti con una sorta di dispetto misto a stupore. « Mentre io sappavo la terra presso il laghetto » almanaccava, nella sua mente, in cui le idee si adipanavano faticose, ma ostinate, « costoro dormivano ancora nei loro letti a Roma, a Venezia, a Monaco, a Parigi; ed eccoli qua; ed io non ho fatto che innaffiare un po' d'orba, sforbiciare un po' di mortella... » Allora guardava i lunghi filari dei pioppi e dei gelsi, e sospirava, sentendosi come prigioniero, legato per sempre a un punto di quella terra, che gli altri potevano vedere, travolandolo, dall'alto. Per loro non era che un attimo, uno sguardo dal vetro del finestrino: per lui tutta una dura lenta vita. Perciò quella gente gli pareva d'un'altra razza, egoista e inggera: una razza che lui non poteva capire, verso la quale sentiva una sorda diffidenza, e quasi un rancore. Non aveva nulla in comune, lui, con quegli strani, eleganti animali. Le donne, uscendo dalla fusoliera, solevano tingersi le labbra; gli uomini accendere una sigaretta. Li odiava.

***

Quel mattino Fabrizio arrivò in ritardo alle sue aiuole, ed aveva un volto insolito. L'ultima nata dei suoi cinque figli, una bambina di quattro anni, durante la notte si era sentita male, aveva avuto delle convulsioni. Erano stati in grande ansia; alle prime luci dell'alba lui si era messo sullo stradone, era riuscito a impietosire un commesso viaggiatore che se ne veniva in città in bailla. La bambina, avvolta in una coperta da letto, era salita in macchina in braccio alla madre, ed a quest'ora l'avevano certo già ricoverata all'ospedale. Innaffiava distratto, ripensando alla brutta nottata: chiazze d'acqua, dilagando, si formavano nelle aiuole. Non avrebbe sforbiciato la mortella, oggi; sentiva che gli tremavano le mani. All'arrivo del Roma non alzò neppure gli occhi. Non voleva saper nulla di quella gentaglia volante, gaudente, lui, inchiodato col suo cruccio su quel piazzale. Ogni tanto guardava verso la città, verso la guglia splendente della Madonnina, e balbettava una breve preghiera. Proteggesse la sua bambina, Lei, Madre misericordiosa!

La gente cominciava ad uscire dalla stazione. Stavano riparando un guasto improvviso all'autobus delle aviolinee. Per andare in città bisognava aspettare. Fabrizio alzò uno sguardo verso il crocchio dei viaggiatori in arrivo. Visto che non si poteva ripartire subito, qualcuno andava a comperarsi un giornale, o si avviava al bar. Ma c'era una signora che pareva avesse una gran fretta. « Io devo partire subito, subito! » andava dicendo a tutti, e quasi urlava. Ma nessuno le dava retta.

Ora veniva verso di lui.

— Buon uomo, non si potrebbe avere un taxi! — gli chiese.

Fabrizio la guardò. Aveva un'aria angosciata.

— Mio figlio — spiegò — è in collegio qui a Milano. La polmonite... Mi hanno telefonato... Sapesse! Non ho chiuso occhio tutta notte!

— Anch'io! — disse Fabrizio, stupito. Era come se una barriera fosse crollata, e gli si svelasse un mondo nuovo. La guardò con improvvisa simpatia.

— Dopo tutto anche questa, che vola, è gente come me, — si disse.

Piero Gadda

L'AUTOMOBILE DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE RICCARDO FORTE si valica il Brata nelle alte valli dei Pirenei.

MEZZO MILIARDO DI UOMINI NELLA BUFERA

"Effe" guida eccezionale per le sconfinate strade della Cina

Lingue, dialetti e costumi dell'Estremo Oriente a sua disposizione - Nel suo cuore il ricordo angoscioso d'una romanzesca tragedia

(DAL NOSTRO INVIATO)

SUIYANG, maggio.

Carl Efraim Hill è diventato noto nelle regioni del nord della Cina per aver fatto da guida e per aver salvato più di una volta la carovana che Sven Hedin allestì nel 1935, con l'aiuto del Governo di Nanchino, onde tracciare il primo passaggio attraverso la lontana provincia dello Singchiang.

L'esploratore chiamò la pista da lui percorsa la « Strada della Seta », o forse si chiamava già così fin da quando, molti secoli fa, le carovane vi transitavano per portare i primi semi dei bachi alle spiaggie del Mar Giallo e di qui in Europa ove il prezioso prodotto era ancora sconosciuto o appena in minima parte introdotto.

Accompagnavano Sven Hedin nella spedizione il medico dottor David Hammel, il topografo Folke Bergman, due ingegneri di Nanchino i signori Irving Yeo e C. Kung, il gendeta astronomo Parker C. Chen e i due meccanici Giorgio Sadeborn e Carlo Efraim Hill, chiamato quest'ultimo affettuosamente Effe e ambedue figli di missionari svedesi della Cina settentrionale.

È troppo nota l'avventurosa ed eroica storia della carovana perchè la riassuma. Sven Hedin ne ha fatto argomento di tre volumi che gli studiosi e anche semplicemente gli appassionati di viaggi o di avventure hanno letto, tradotti in tutte le lingue.

Ho parlato dello scrittore-esploratore, che nel 1935, cioè all'inizio della sua impresa durata diciotto mesi ed già nella settantina, con molte persone e tutti lo ricordano con deferenza, gli umili addirittura con amore. Il tempo non ha cancellato la sua memoria dal cuore di quelli che lo avvicinarono. Egli ha lasciato in questa sperduta provincia, oltre la grande muraglia, la traccia del suo passaggio per la sua bontà, intelligenza e coraggio.

Tra soldati e briganti

La piccola carovana procedeva allora fra eserciti in lotta e, in alcune drammatiche circostanze si è trovata presa fra due fuochi e anche fatto prigioniera dall'uno o dall'altro dei belligeranti che conducevano la guerra con spietata crudeltà. Guerra avventurosa e selvaggia, scatenata fra capi di provincie per bramosia di dominio e di rapina.

Il Singchiang o Turkestan orientale era il teatro preferito per queste scorrerie iniziate il 1759 e non mai finite. Si trattava di annettere alla Cina un territorio di tre milioni di chilometri quadrati, che i russi guardavano con molta cupidigia. Caduto l'impero la repubblica lo incorporò nei suoi possedimenti già colpiti da sfavorevoli e mandò quale governatore di quella nuova suddivisione amministrativa un uomo saggio e valoroso, il generale Yang che venne misteriosamente assassinato nel 1928.

« EFFE » IN AUTOCARRO

Era il tempo della prima spedizione di Sven Hedin che nel successore di Yang, un certo Chin, di umilissimi natali, avido e crudele, nemico dei bianchi, non trovò l'aiuto nè l'assistenza che Yang gli aveva sempre prodigiato. Gli scattori di questo piccolo tiranno provinciale oltre che di beni mirarono anche al brutale possesso delle donne turche e così scoppiò la rivoluzione e poi la guerra fra il governo centrale e quello dello Singchiang.

Entrò in scena, a questo momento un giovanissimo generale tungano di nome Ma Ciang Yin che, sconfitto dai ribelli una prima volta, si dette al brigantaggio, saccheggiando, devastando e uccidendo. In un piccolo paese, a Yung Cheng, fece ammazzare tre mila persone e quasi altrettante il giorno successivo in un altro vicino villaggio.

Divenne amico di Ciang Kai Scek, che gli fece frequentare la scuola di guerra di Nanchino e dopo tre mesi, raccolta una banda di armati, sul Fiume Giallo, si creò generale di divisione usurpando in pari tempo alla carica di comandante della provincia del Kansu di cui parti poi quella di Singchiang la quale dei turchi oppressi. Qui comincia la storia del generale Ma Ciang Yin il « Grande Cavallo ».

L'ho raccontata magistralmente Sven Hedin nel suo primo volume ed è inutile che io la ripeta.

La prima spedizione della svedese fra tale mareggiata di uomini in lotta andò in frantumi dopo due anni di lavoro e di sacrifici indicibili.

I resti però del colorosa manipolo iniziale rimasero a galla come le scaglie di porcellana bianca nel disegno di un piatto a sfondo giallo imperiale.

Il suo deserto

Sven Hedin non abbandonò i suoi uomini fidati, ma li seguì dalla lontana Russia con lettere di incoraggiamento e con aiuti materiali. Preparava la nuova spedizione per la quale sarebbe stato bisogno di altri elementi.

L'esploratore Larsen faceva allora il mercante di cavalli nella Mongolia e aveva con sè Carlo Hill, il giovane Effe figlio di missionari svedesi.

Ecco un ragazzo che sarebbe fatto comodo al celebre connazionale.

Effe non ne volle sapere. Gli arrivavano telegrammi da Stoccolma e da Nuova York ove si facevan balenare quattrini per la nuova impresa ed egli non rispondeva. Amava la sua libertà, i suoi cavalli, i suoi cani, la sua tenda.

Impossibile sognare una vita più bella.

L'esistenza era dura, crudele molte volte, ma a Hill era entrato nel sangue il piacere del deserto.

Il Gobi e il Sahara hanno lo stesso guaio: qualcosa che si mette in bocca e poi nel cuore dal quale non vuole più uscire.

Il giovanetto portava al pascolo seicento cavalli e si sentiva, in quelle solitudini, potente come un re. Contro ai lupi lo difendevano i cani, contro la nostalgia la sua giovinezza.

Poi, Sze Jar che vuol dire quattro occhi, il suo cane preferito, lo trasse in modo tragico, paurosa.

Facevadosi l'inverno più rigido egli aveva ordinato a Kolcima, una pastorella mongola che la accompagnava, di lasciare la mandra e di raggiungere il vecchio padre Sembolic che gli aveva scritto per richiamare la figlia quasi prevedendo che qualcosa le sarebbe accaduto. Erano a Pangian e Kolcima, per arrivare a Bellimia, il villaggio che abitava, non avrebbe avuto che da affrontare alcune giornate di cammino. Bisognava affrettarsi: era cominciato a nevicare. Anche se la pista fosse stata coperta la ragazza non avrebbe avuto che da seguire le linee del telegrafo di Urga.

Caricarono una tenda sul cammello, misero nelle bisacce del miglio arrostito, della carne secca, del burro e del formaggio in abbondanza. La ragazza avrebbe potuto vivere con quelle provviste anche per un mese.

Kolcima si infilò il deel, la lunga tunica di pelliccia, si calcò sul capo il malinghei, una specie di mantiglia di pelo, calzò aiutata da Effe i gotui, i pesanti stivali di pelle di bue e si avviò ai cavalli che si erano messi in circolo, per salutarli. Le bestie se ne stavano coi musi contro i musi, in modo da potersi difendere da ogni parte con i calci se fossero stati assaliti dai lupi. La fanciulla passò la mano sulla groppa dei prescelti poi volò la schiena a Effe, un po' commossa, e si mise in cammino.

Il giovane Hill stette a guardarla. Kolcima liberò una mano dalle lunghe maniche, il polso delle quali quando è stato più servo anche da guanto e che si chiama malacchi che vuol dire zoccolo, appunto perchè conferisce alle mani così coperte la forma di uno zoccolo, e salutò sorridendo.

Il dramma tra Kolcima e Sze Iar

Allora Hill ebbe una brutta idea e la richiamò indietro: prendi con te il mio cane; tu sai quanto sia buono e fedele e coraggioso il mio Sze Jar e quante volte vi abbia salvati dai lupi e dagli uomini. Può fare a pezzi un uomo come una bambola ed è capacissimo di soltare in groppa al cavallo del padrone e tirare giù il cavaliere e ammazzarlo come un agnello. Prendilo con te.

E Sze Jar corse dietro la ragazza volgendosi a guardare Hill che aveva già mettendo in terra ai bordi inferiori della tenda perchè il vento non la portasse via. Hill, seguitando il suo lavoro, avvertì ancora la ragazza che facesse come aveva sempre fatto lui e che lasciasse ciné mangiare il cane nè suo medesimo piatto; non farsi Kolcima non udì quest'ultimo avviso.

E Hill non vide mai più la fanciulla: la vide sì, ma morta, col cane addosso pur esso morto. Kolcima, mi dice Hill, non ha avuto fiducia nel suo cane, forse non gli ha voluto troppo bene o non lo ha lasciato vivere vicino a sè o non gli ha permesso che mangiasse nel suo piatto e Sze Jar ha creduto di essere tradito. Sono sicuro che per giorni e giorni ha rifiutato persino il cibo che Kolcima gli porgeva in un'altra ciotola. Seguito a fare le guardie perchè ha trovate le impronte delle sue zampe intorno ai vari bivacchi fatti dalla fanciulla durante il tragitto, segno che la bestia sapeva quel'era il suo dovere, ma rifiutò certamente il cibo che la ragazza gli dava perchè sul corpo di Kolcima trovai lo scheletro di un cane e non il mio cane così forte e ben nutrito come quando viveva con me. Non so che cosa sia successo tra Sze Jar e la fanciulla. L'animale l'aggredì certamente durante il sonno ed essa che teneva il coltello nascosto nel mattacchi lo spezzò ma i denti di « quattro occhi » non lasciarono più la sua gola. Entriamo in casa che la colazione è pronta.

Gli occhi chiari di Hill hanno il rapidissimo riflesso di una lacrima: forse è stata questa tragedia a cumulo di partecipare all'ultima spedizione di Sven Hedin che, altrimenti non avrebbe abbandonato il suo deserto.

L'automobile di carta

La guerra qui non è ancora arrivata; si ode verso sud il cannone, ma lontanissimo, come il bardatijo del tuono che accompagna le prime avvisaglie di una tempesta.

Nello Shansi al confine dello Suiyang si battono. Non so ancora se riuscirò a passare il confine. Effe legge nel mio pensiero. Non sono il suo — mi dice — gli uomini si ammazzano e tutto il mio cuore e la mia nostalgia è per il nord della Mongolia ove la gente è mite e buona e per il deserto del Gobi dove non c'è nessuno. La cosa migliore è ancora la solitudine.

Hill mi guarda socchiudendo gli occhi un po' obliqui: ha la maschera piatta e le fiamme del fuoco non ricavano ombra alcuna sul volto liscio e giovanile. Soltanto i capelli ricciuti si illuminano e splendono sull'alta fronte. Domani scenderemo verso sud e ci fermeremo a casa mia — esclama dopo aver seguito un suo lungo pensiero — là mi attende mia madre e con me le assicuro che può andare dove vuole.

— Perchè non ci siano le sentinelle giapponesi.

Hill sorride: se fossi solo passerei anche fra le truppe del generale Terauci.

Questo biondo svedese che parla i dialetti di tutta la Cina, il mongolo, il russo, il tedesco e l'inglese, potrebbe attribuirsi facilmente a qualsiasi nazionalità. Lo guardo mentre si fa saltare il riso con le due bacchette nella bocca spalancata sull'orlo della scodella. Nulla mi ricorda in lui, in questo momento, un uomo dell'Europa del nord.

Sembra che abbia già scordato la terribile storia di Kolcima con la passività che i buddisti hanno davanti al dolore o al mistero della morte e glielo ricordo per scrivere se in lui vive ancora lo spirito occidentale.

— Dove avete portato il corpo della ragazza?

— A Bellimia. La piacevano tanto le automobili che per i suoi funerali le ho fatta una tutta di carta d'argento, grande al naturale che poi ho bruciato sulla sua tomba. Ho incendiato accidentalmente altre macchine durante la spedizione di Sven Hedin, ma il mio cuore non è stato al volante di nessuna di quelle. Sulla macchina di carta d'argento di Kolcima, certe volte, nel sonno, mi pare di correre ancora attraverso le nebbie del mio deserto. Due cose che nel mio cuore non hanno limiti nè confini: la steppa della Mongolia e il ricordo di quella fanciulla.

Le mani del meccanico si appoggiano al tavolo come per appoggiarsi alla memoria di questa sua due grandi passioni.

Ernesto Quadrone

La culla della civiltà americana

I puritani e i ribelli

I primi istituirono una teocrazia che isterilì il pensiero, favorì il sospetto e lo spionaggio reciproco, colorò la vita di tinte funebri: i secondi, vinsero dopo lunga lotta affermando che tra felicità e virtù non v'è dissidio

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOSTON.

L'individualismo dei colonizzatori del Massachussetts (è quando si dice Massachussetts si dice la New England) fu la sorgente principale da cui scaturì tutta la letteratura o la cultura che per un certo tempo s'identificarono con la cultura e la letteratura dell'America tutta. Limitandoci a parlare della letteratura essa può considerarsi la rivolta contro l'eccessivo puritanismo e calvinismo che oppressero le colonie della Nuova Inghilterra. La battaglia contro il puritanismo, iniziata agli albori del secolo decimonono da pochi insofferenti di alta mentalità, non ha avuto la sua piena decisione che nell'ultimo ventennio.

Il più illustre degli scrittori americani viventi, Theodore Dreiser, durante i primi due terzi della sua carriera fu perseguitato dai superstiti implacabili rappresentanti del puritanismo che misuravano i suoi libri, li mettevano al bando, ne impedivano la pubblicazione e la diffusione costringendolo a spendere il ricavato delle sue opere in interminabili procedimenti legali. E qui bisogna intenderci.

Fanatismo e ipocrisia

I puritani erano per se stessi indomabili individualisti.. Fu questo loro individualismo irriducibile che li mettevano in contrasto con le forme religiose e sociali della comunità a cui appartenevano, a spingerli ad emigrare una prima volta dall'Inghilterra e la seconda volta dall'Olanda dove s'erano rifugiati. Volevano fondare una società secondo le loro idee di libertà religiosa e d'indipendenza personale. L'ideale che aveva preso radici tanto tenaci nel loro animo da dominarlo completamente, aiutò i pellegrini a radicarsi in una terra di poche risorse e a resistere al primo terribile inverno in un paese vergine, dove tutto era da fare. Ma il protestantesimo libero, che i pellegrini avevano portato con sè dall'Inghilterra, si trasformò per opera di pochi fanatici i quali riuscirono ad imporre le proprie idee e la propria volontà, in un sistema teocratico persecutore, ipocrita, che sopprimeva ogni libertà di vita e permetteva, alla sua ombra nefasta, l'arricchimento e la dominazione intolleranti di pochi eletti. Cotton Mather, il principale rappresentante di questa specie di protestantesimo, amava riferire che suo nonno John Cotton era stato richiesto consiglio su di una riforma del Governo civile aveva risposto: « non ci dovrebbero essere nè elettori nè eletti... ad eccezione di quelli visibilmente prescelti dal Signore Gesù Cristo che sono personalmente federati nella nostre chiese ».

In questo e in molte altre maniere egli propugnava l'istituzione di una teocrazia, la più vicina possibile a quella che fu la gloria d'Israele. E tale teocrazia, per quanto non completa e assoluta come avrebbero voluto i puritani di mentalità giudaica, divenne una cosa spaventosa che isterilì il pensiero, favorì il sospetto e lo spionaggio reciproco, colorò la vita di tinte funebri, come se la comunità fossero nella continua attesa di terribili punizioni celesti e umane, culminando, in fine, nella frenesia della caccia alle streghe del secolo decimosettimo in cui una quantità di donne innocenti, a causa di atti banali o solo per la loro apparenza, vennero pubblicamente impiccate dopo essere state processate e condannate per stregoneria.

La ribellione

Benchè i fanatici fossero riusciti in gran parte, ad imporre le loro concezioni e i loro sistemi, non vi riuscirono in maniera assoluta. Si questo perchè il protestantesimo della New England era basato, fin dalle sue origini sulla convinzione incrollabile che l'individuo avesse il diritto di credere e di adorare secondo la propria coscienza. Questo concetto racchiudeva il seme della ribellione futura.

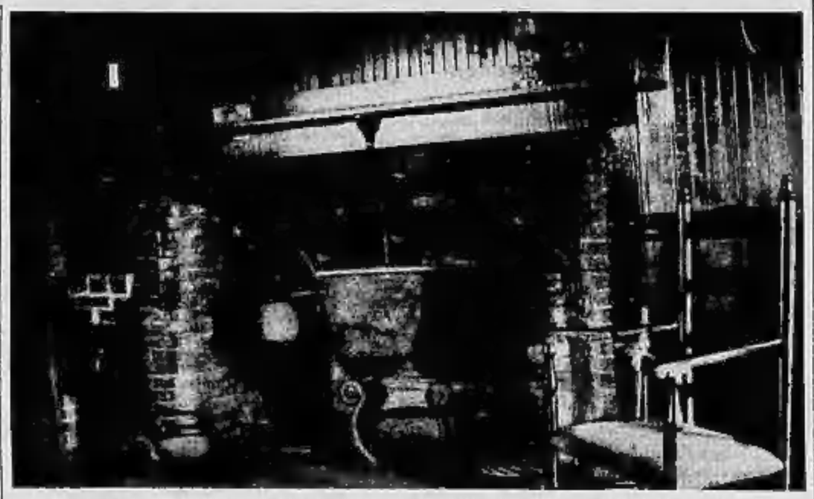
Il primo a insorgere contro le imposizioni della chiesa puritana fu Roger Williams, un solitario, una specie di Robinson Crusoe intellettuale, uno spirito assolutamente fuori dei tempi e della società, che gli erano contemporanei, e che precorse i grandi individualisti del secolo decimonono. Processato per eresia egli preferisce di abbandonare Salem, il paese di sua residenza, piuttosto che ripudiare la tolleranza che tanto offendeva gli anziani della sua chiesa. Dopo aver pubblicato il primo documento della storia americana intanto a idee liberali e tolleranti, in cui attaccava le persecuzioni dei teocrati contro la libertà di coscienza, va a fondare la colonia del Rhode Island i cui ordinamenti erano basati sui principii da lui propugnati.

Per circa duecento anni, a causa dell'atmosfera soffocante del puritanesimo, non vi fu nel Massachussetts e nel resto della New England alcuna fioritura di arti liberali o qualche cosa che lontanamente si rassomigliasse ad una letteratura. Ma con l'inizio del secolo decimonono la ribellione scappiò, rompendo gli argini della teocrazia, e fecondando spiriti e intelletti con idee che rialzavano la dignità umana dall'oppressione calvinista della condanna predestinativa e ridonavano alla vita un aspetto gaiosa, ispiratore di opere geniali nel campo artistico, scientifico, letterario.

Il primo attacco al calvinismo venne sotto forma teologica da parte degli Unitari, una denominazione religiosa che sosteneva non essere la natura umana irrimediabilmente cattiva, nè gli uomini destinati alla dannazione perpetua fin dalla nascita, sia in casi, invece, esistesse il germe di ogni virtù che accorreva convenientemente sviluppare. Fu come un raggio di sole che mandò sciolte i ghiacci del lungo inverno calvinista e liberate le energie rimaste imprigionate e immobilizzate in una paralisi che non permettevano si esplicassero ed espandessero. Quella subitanea primavera, questo improvviso sbocciare della intellettualità della New England ebbe un carattere ilarissimo; c'era tutta l'ebbrezza della scoperta che tra la felicità e la virtù non esistesse il dissidio insanabile con lo spettro del quale il calvinismo aveva soppresso o avvelenato ogni gioia di vivere.

Rinascita

Ma altri fattori, oltre quello di liberazione teologica, concorsero alla fioritura letteraria e artistica del Massachussetts. Il primo quarto del secolo decimonono fu per questo Stato un periodo di grande prosperità, una prosperità che non rivide mai più in seguito. Il commercio marittimo era al suo apice, i porti di Boston e di Salem erano diventati grandi porti internazionali e tanta in questi come in quello di New Bedford l'industria della pesca delle balene rimaneva con ricchezze improvvise e fantastiche chi vi si dedicava. Per miglia e miglia lungo la costa del Capo Cod in ogni « cottage » o « bungalow » si trovava il capitano di un veliero che bazzicava il Mar Baltico e conosceva come la palma della mano i mari della Cina e dell'India. Dopo essere stato per due secoli rinchiuso in se stesso, stranamente isolato, una piccola comunità fuggita fuori da ogni corrente di vita sia intellettuale che materiale, il Massachussetts improvvisamente diventa cosmopolita e per la prima volta si mise in contatto col resto del mondo. I suoi abitanti cominciarono a viaggiare e a riportare a casa nuove idee e nuovi modi di vita. Dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania arrivavano intanto strabilianti notizie di una stupefacente fioritura letteraria. In Francia la brillante ripresa del Romanticismo che seguì alla Rivoluzione Francese si manifestava in mille forme seducenti; i poeti romantici inglesi trompeggiano con lo spiegamento fantastico di colori iridescenti, i filosofi tedeschi sbalordivano il mondo con le novità delle loro tesi e l'attrattiva della loro metafisica. Tutto questo non poteva non produrre il suo effetto sugli intellettti della New England. Il tumultuoso movimento europeo servì a fecondare il seme che, liberatosi dalla spessa e grossolano involucro teologico, era già maturo per produrre i suoi frutti.



INTERNO DI UNA VECCHIA CASA COLONIALE NELLA NEW ENGLAND

Fioritura di scrittori

S'ebbe così durante cinquant'anni il proprianente dal 1830 al 1860 il meraviglioso sbocciò della letteratura del Massachussetts che fino alla guerra mondiale fu la letteratura rappresentativa dell'America stessa. In verità buona parte delle personalità più famose di tale pleiade nacquero nel primo quarto del secolo scorso: William Prescott, lo storico della conquista del Messico e del Perù e di Ferdinando e Isabella nacque nel 1796; Branson Alcott, filosofo ed educatore, padre della scrittrice di romanzi Alice May Alcott, nacque nel 1799; il filosofo Ralph Waldo Emerson nel 1803; Nataniele Hawthorne, uno dei più significativi romanzieri d'America, nel 1804; i poeti Wadsworth Longfellow e John Greenleaf Whittier nel 1807; Oliver Wendell Holmes, medico e scrittore di voglia nel 1809; lo storico John Lathrop Motley nel 1814; lo scrittore e fervente giornalista Richard Henry Dana nel 1815; il filosofo Henry David Thoreau nel 1817, Herman Melville, il Melville di « Moby Dick » e di « Typee », nel 1819. E poi Jonathan Edwards scrittore di argomenti religiosi e metafisici, Benjamino Franklin, James Russell Lowell, poeta, diplomatico, autore di saggi filosofici; i fratelli Henry e William James, l'uno scrittore e l'altro filosofo, ambedue di fama internazionale, e una quantità d'altri di minor rinomanza che sarebbe lungo riportare.

Di scrittori illustri dell'epoca solo Walt Whitman e Mark Twain non sono originari del Massachussetts. Lo stesso Edgar Poe nacque in Boston per quanto si sia prodotto altrove. Si vennero a costituire delle vere e proprie dinastie intellettuali come gli Alcott, gli Holmes, gli Edwards, i Lowell, i James, ed altre ancora i cui discendenti, collaterali, affini e consanguinei formarono quella specie di casta a cui fu dato nome di « brahmini ». L'atteggiamento dominante nelle opere prodotte da tale casta è quello di un individualismo estremo e ciò tanto da parte del gruppo conservatore che faceva capo a Cambridge e Boston, quanto del gruppo radicale che faceva capo alla cittadina di Concord. Ne nacque fuori una specie di misticismo romantico accoppiato ad una specie d'innocenza rustica priva di artifici, di complicazioni e perfino della più elementare tecnica che rasentava alle volte l'infantilismo e la semplicioneria.

Chiusi nelle loro « homes » di una bellezza suggestiva e romantica, immersi com'erano nel verde e nella solitudine, gli scrittori del Massachussetts portarono la glorificazione dell'individualismo fino ai limiti dell'egoismo e dell'assorbimento assoluto in se stessi. Completamente estranei ed indifferenti a quanto si svolgeva nel mondo e a quanto di essi il mondo pensava, sarebbero finiti nell'oblio se da tale destino non li avesse salvati il loro genio. Solo Nataniele Hawthorne sembra abbia avuto una sensibilità e una coscienza sociale. Il suo romanzo « The Scarlet Letter », per quanto alla prima non si riveli, è una dimostrazione del fallimento della dottrina dell'individualismo incontrollato e di quella dell'esclusiva fiducia in se stessi. Gli altri, trasportati dalla ricerca interiore, toccarono i confini del misticismo.

Il ciclone

Per trecento anni i puritani furono alle prese col problema del male il quale, alla pari di quanto si verificò per gli antichi ebrei, ossessionava e dominava le loro coscienza e il loro pensiero lasciando ben poco spazio e tempo per attività intellettuali creative di altro genere. Da questo cosmo incessante, da questo interrogativo che non dava tregua nacque il libro più importante che abbia prodotto la New England nel genere narrativo: « Moby Dick » di Herman Melville. Nel suo simbolismo o fondo mistico è adombrata l'eterna lotta contro il male, il male personificato nel romanzo da una balena bianca che si presenta davanti nei momenti più inaspettati per tentare, allettare, trascinare nell'abisso.

Ma negli ultimi decenni del secolo scorso il mondo aveva cominciato a cambiare: la civiltà della New England era sul declino. Era apparso il grande capitalismo, la stessa costituzione etnica della regione era mutata. Grandi masse immigrate avevano portato con sè nuove idee e nuovi costumi e si pari di una invasione nemica, s'erano sostituite agli antichi puritani nelle loro case, nei loro campi, nei loro villaggi. E nel dopoguerra il ciclone scatenatosi dal West con i suoi Dreiser, i Sherwood Anderson, Sinclair Lewis, John Dos Passos, William Marsh, William Faulkner, Willa Cather ed altri conferì alla New England una patina di religiosità storica ed intellettuale di altri tempi.

Amerigo Ruggiero

Cento anni fa

Torbidi in Russia

IMPERO RUSSO - Odessa, 21 marzo. — *Un pacchetto arrivato da Kodout Khale annunzia che i circassi hanno tentato di attrepassare la linea militare da Gelenghik a Sukum Khale, ma che il colonnello Frias Thene, uscito di Anapa alla testa di quattro battaglioni di fanteria e di alcune centinaia di cosacchi, gli ha battuti e respinti verso le montagne. Il luogotenente generale Williaminoff si propone, tosto che la stagione il permetterà, di penetrar nelle montagne e di ristabilire una volta per tutte la pace fra quelle turbolente nazione, sottomettendola con la forza delle armi. Un'armatetta di 20 battelli piatti armati di cannoni, incrocierà sulle coste dell'Abasia, nella Mingrelia e dell'Imirezia.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 6 maggio 1838).

LIBRI RICEVUTI

« I Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'anno XV ».

A cura del Guf di Napoli, per la seconda volta vittoriosi in così magnifica competizione, è stato pubblicato questo volume di oltre seicento pagine che compendia l'attività dei Gruppi Universitari Fascisti e che Fernando Mezzasoma ha fatto precedere da una bella simpatica e vibrante prefazione. Vi sono scritti di gerarchi che sarebbero stupe ad un esclusivo studioso di problemi politici e di letteratura, di arte e di teatro, di biologia e di falegnameria, di corporativismo e di economia politica. Se qualche scettico ci fosse ancora, per caso, ebbene scorra con attenzione il volume: abbiamo la certezza che avrà modo di ricredersi completamente e di ingoiare qualcuna di sue. Soprattutto che la gioventù nuova ha marciato meravigliosamente.

GUIDO BATTARLINI: « Con S. E. Balbo nel turbinio di una preparazione (a. Alfredi edit., Intra) L. 10.

Gen. RENZO DALMAZZO: « La Divisione Cremona. La storia, i sacrifici, gli eroismi » (Comando Presidio Militare di Trento) L. 10.

GIUSEPPE DE MICHELIS: « Politica internazionale del lavoro » (Ed. Tip. Carlo Colombo, Roma) L. 10.

RAFAEL CAPEK: « Novelle » (Bemporad Ed., Firenze) L. 12.

GUSTAVO TRAGLIA: « I cinquemila di Bligny » (Cecchina Ed., Milano) L. 10.

Revisioni biennali
dei redditi di Ricchezza Mobile

Con un recente comunicato ufficiale il Ministero delle Finanze ha voluto opportunamente precisare, a rettifica di errate pubblicazioni apparse su alcuni quotidiani, le norme che disciplinano la materia delle revisioni periodiche dei redditi mobiliari della Categoria B e C e dei redditi agrari.

Dato che col 1° corrente ha avuto inizio il termine trimestrale — scadente il 31 luglio — fissato per la presentazione delle rettifiche dei redditi soggetti ad imposte diretta, torna acconcio illustrare e chiarire meglio ai nostri lettori di quali redditi mobiliari è ammessa quest'anno la rettificazione, secondo il nuovo ordinamento stabilito dalla legge di riforma del 1936.

Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, della riforma ha introdotto un sistema di stabilità biennale delle tassazioni, fissando distinti periodi di stabilità per ciascuna delle due categorie di redditi incerti e variabili (B e C) e pei redditi agrari; è stato stabilito cioè che tutti i redditi di Categoria B — procedenti da industrie commerci e da mestieri artigiani nei quali la mano d'opera non prevalga sul capitale — cadessero in rettifica nel 1937 e dovessero restare invariati per il biennio 1938-39, per essere nuovamente rettificabili nel 1939 per il successivo biennio 1940-41 e così di seguito, di biennio in biennio, di modo che la revisione di detti redditi venisse a coincidere con gli anni dispari; per contro, tutti i redditi di Categoria C — procedenti da professioni, arti e libere attività e da mestieri artigiani nei quali il concorso del capitale col lavoro sia minimo — ed i redditi agrari — derivanti dalla diretta coltivazione di terreni propri, ad economia o col sistema della colonia, o dalla coltivazione in colonia di terreni altrui — sarebbero caduti in rettifica nel corrente anno 1938, per restare immutati per il biennio 1938-40 ed essere nuovamente rettificabili nel 1940 per il biennio 1941-42 e così di seguito, di biennio in biennio, di modo che la periodica revisione di tali redditi venisse a cadere in tutti gli anni pari.

In attesa del nuovo congegno di rotazione delle revisioni, nello scorso anno 1937 si ebbe la revisione generale di tutti i redditi industriali e commerciali (redditi di Categoria B) in qualunque epoca fossero stati accertati; per effetto della revisione tutti i redditi di detta categoria, compresi quelli che per difetto di variazioni siano stati confermati nella misura precedente, resteranno immutati per il corrente e per il prossimo anno e potranno essere variati solo a decorrere dal 1940, o a seguito di rettifica presentata dai contribuenti dal 1° maggio al 31 luglio del 1939, o ad iniziativa degli Uffici Imposte, che potranno promuovere le rettificazioni dal 1° agosto al 31 dicembre 1939. Per tali redditi, pertanto, verrà ha precisato il suddetto comunicato ufficiale, non è rovesciata nel corrente anno, né ai contribuenti, né agli Uffici delle Imposte, di proporre rettifiche, dovendo i redditi stessi essere assoggettati all'imposta nel 1939 nella stessa misura in cui siano stati accertati definitivamente per il 1938.

Nel corrente anno invece avrà luogo, come si è detto, la revisione generale dei redditi professionali (derivanti da professioni educative, sanitarie, ecclesiastiche, legali, tecniche, artistiche, intermediarie ecc.; e da arti e mestieri artigiani nei quali la mano d'opera sia nettamente prevalente sul capitale) e dei redditi agrari. I contribuenti accertati per il corrente anno per detti redditi (Categoria C1 ed agrari) sono tenuti a dichiarare entro il 31 luglio p. v. le variazioni in aumento risultanti dalla media dei redditi conseguiti nel biennio 1936-37; qualora invece il reddito medio realizzato in detto biennio sia stato inferiore a quello in tassazione, il contribuente potrà, facendone domanda entro lo stesso termine, chiedere la diminuzione del reddito accertato.

Dal 1° agosto al 31 dicembre p. v. gli Uffici delle Imposte prenderanno in esame le rettifiche in aumento ed in diminuzione presentate dai contribuenti e pronuncieranno di loro iniziativa le rettificazioni in aumento di quei redditi che, in base alle notizie ed ai dati raccolti, saranno ritenuti inferiori alla media del biennio 1936-1937. Naturalmente, le dichiarazioni in aumento presentate dai contribuenti potranno essere giudicate insufficienti e dar luogo a proposte di più sensibile maggiorazione dei redditi in tassazione; mentre le domande di diminuzione potranno essere ritenute totalmente o parzialmente ingiustificate od essere contrastate dagli Uffici Imposte mediante controrettifiche in aumento.

La revisione di quest'anno, e per il maggior tempo a disposizione degli Uffici delle Imposte per la fase preparatoria e per il minor numero di tassazioni che cadono in rettifica, verrà senza dubbio condotta con organicità e ponderazione maggiori di quelle osservate nel 1937 nella revisione dei redditi di Categoria B, caratterizzata da un'estrema sommarietà che si risolse, in numerosissimi casi, in danno per l'Erario e diede luogo a stridenti sperequazioni.

Certamente, nei confronti delle categorie professionali, non potrà essere adottato il criterio di massima — del quale lo scorso anno si fece larghissimo abuso — della maggiorazione dei redditi in relazione all'allineamento monetario. Le categorie professionali — a prescindere dalla notoria situazione di grave disagio di taluna di esse, e specialmente di quella forense — dal mutato valore della moneta non possono aver tratto alcuno dei vantaggi di cui poterono beneficiare i ceti commerciali e industriali.

Bisognerà pertanto che gli Uffici Imposte, oltre a ben penetrare ed identificare la reale situazione di ciascuna categoria — tanto diversa, del resto, da luogo a luogo — s'ingegnino, con tutti i mezzi d'indagine di cui dispongono, di accertare la portata ed il rendimento dell'attività del singolo professionista, tenendo il debito conto del campo e del modo in cui esso si svolge e delle concrete possibilità di guadagno che procura, poichè il criterio quantitativo sarebbe in questo settore estremamente fallace, essendo profondissime le differenze di misura degli onorari e compensi e frequentissimi i casi in cui una ristretta clientela di primaria importanza assicura redditi elevati con limitata mole di lavoro.

Francesco Fretto

Prestito inglese alla Turchia

Londra, 5 maggio.

Il *New Chronicle* afferma che il governo britannico darà parere favorevole per la concessione di un prestito di dieci milioni di sterline alla Turchia.

La smobilitazione del 3° « Campo Roma »

Roma, 5 maggio.

Alle 22 di ieri ha avuto inizio la smobilitazione del « Campo Roma ».

Varii scaglioni di Giovani fascisti e Avanguardisti, dopo affardellato, fanfare in testa, sono ripartiti per le sedi di provenienza dove li attendono festose accoglienze. La partenza continuerà oggi e domani e avranno termine nella giornata del 7.

Lo spostamento dei reparti si è effettuato con cronometrica regolarità; le giovani Camicie nere hanno lasciato l'Urbe fieri di aver potuto dare al Führer ed al Duce l'ennesima misura dell'alto grado di addestramento militare raggiunto. La breve e dinamica esistenza del campo è cessata con lo stesso stile che ne ha caratterizzato la creazione. Le partenze si sono effettuate con quel ritmo con cui hanno avuto luogo gli arrivi. I reparti hanno lasciato in perfetto assetto ordine gli attendamenti, ove hanno trascorso ore e giorni che non dimenticheranno.

Durante la loro permanenza nell'Urbe i giovani hanno offerto un mirabile spettacolo di disciplina e cameratismo. Roma li ricorderà come i degni rappresentanti delle nuove generazioni della Patria fascista.

La siccità e le industrie

Limitazione nel consumo dell'energia - Le ferie alle maestranze anticipate

Milano, 5 maggio.

Ha avuto luogo oggi la riunione degli industriali dell'Alta Italia in relazione alla situazione creatasi nell'Italia Settentrionale a causa della persistente siccità e della conseguente limitazione verificatasi nella disponibilità idrica, che ha reso necessarie opportune limitazioni nel consumo dell'energia elettrica. Le diverse centinaia di industriali presenti si sono resi conto della imprescindibile necessità di dare immediata attuazione a eccezionali provvedimenti.

Il più importante di questi, che consiste nella anticipazione dal 7 maggio in poi delle ferie annuali retribuite alle maestranze, verrà applicata solo dalle aziende che, avendo installazioni superiori ai 50 kw. non abbiano altro mezzo proprio di produzione di energia elettrica e non possano ridurre congruamente il consumo, in base a particolari accordi da prendersi da parte delle aziende stesse con le società fornitrici di energia.

TEATRI E CINEMA

L'Opera di Budapest a Firenze

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 5 maggio.

La compagnia di Stato di Budapest ha iniziato stasera al Comunale il ciclo delle sue rappresentazioni inserite nel Maggio musicale. Sono in realtà due le compagnie. Una, quella operistica, diretta dall'italiano Sergio Failoni, ha eseguito stasera *Il castello di Barbablù* di Bartok, presenterà domani sera *La fiamma*, di Respighi e sabato *La Filanda magiara*, di Kodaly. L'altra, coreografica, darà saggi di balletti folcloristici sotto la direzione mimica del Brada e dell'Harangozò, scenica dell'Olah, musicati dal Rubanyi; il primo saggio ha recato il *Carnevale di Pest* e *Fantasie ungheresi*, cioè alcune mimiche suggerite dalle omonime musiche di Liszt. Saranno poi mimati il *Volo di Pierrot* di Schnitzler e *Scena di Czarda* di Hubay. Gli uni e gli altri sono spettacoli interessanti, sia per l'esecuzione, essendo il complesso solistico corale e orchestrale assai pregevole, sia per la messa in scena curata e la coreografia, originali e accuratissime. Segnalata perciò alla testa l'importanza di questo ciclo ungherese e il calorosissimo successo di stasera con l'intervento di autorità italiane e ungheresi, rinviamo qualche impressione riassuntiva alla fine della terza serata.

A. Della Corte

Il terzo concerto bachiano al Conservatorio

Successo non meno lieto di quello ottenuto dai due precedenti concerti bachiani, ha avuto ieri sera il terzo e ultimo omaggio di opere del grande compositore, indetto dagli «Amici della Musica», con la partecipazione del violinista Dobois, del pianista Maas, del flautista Clerici e dell'orchestra da camera dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Gedda. Il programma comprendeva: la *Suite* in si minore per flauto e orchestra, il *Concerto* in mi maggiore per violino e orchestra, un'*Aria* per orchestra (dalla 3ª *Suite* in re maggiore), quattro parti della *Suite* in do maggiore per orchestra, e il *Concerto* in re minore per pianoforte e orchestra). Tutti i valorosi esecutori, che hanno svolto con maestria l'interessante programma, sono stati calorosamente e ripetutamente acclamati dal numeroso e distinto pubblico.

I sei concerti brandeburghesi di Bach, al Conservatorio

Ad iniziativa della « Pro Coltura Femminile », avranno luogo al Conservatorio, nelle sere del 10 e 11 corrente, alle ore 21, due interessanti manifestazioni musicali comprendenti *Sei concerti brandeburghesi* di Bach. Nella prima sera saranno svolti i Concerti N. 3 in sol maggiore, n. 5 in re maggiore, e n. 1 in fa maggiore; nella seconda sera: i concerti N. 2 in fa maggiore, N. 6 in si bemolle maggiore, e N. 4 in sol maggiore. Tali concerti saranno diretti dal violinista Adolfo Busch, con la partecipazione del suo quartetto e orchestra. Le due serate sono in abbonamento per i soci della sezione musicale della « Pro Coltura Femminile ». I biglietti si vendono presso la segreteria di questa società in via Mercantini, 3.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino 1, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma I (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 9,40: Trasmissione da Roma — 9,40-9,50: Dischi — 9,50-10,15: Prima parte della radio-cronaca della Via dei Trionfi in occasione della rivista militare alla presenza del Führer e Cancelliere del Reich — 10,15-11,20: Musica varia — 11,20-11,40: Parte seconda della radio-cronaca dalla Via dei Trionfi — 11,40-12,10: Dischi — 12,10-12,40: Terza parte della radio-cronaca dalla Via dei Trionfi — 12,40: Dischi di musica da camera — 13,20: Concorso di cultura musicale e musica varia — 13,50-14: S. E. ammiraglio A. Riccardi: «Italia sul mare» — 14,5-14,25: Musica varia e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del violoncellista Ettore Signa — 17,50-17,55: Movimento ligneo aereo dell'Impero e Boll. presagi — 19,30: Conversazione sulla grotticina antisterna — 19,50: Musica varia: orchestrina Gloria — 20,35: Dischi di musica varia — 21: Cronache del turismo e dischi — 21,50-23,45: Radio-cronaca dalla Piazza di Siena della Festa dell'O. N. D. alla presenza del Führer e Cancelliere del Reich: concerto di musiche bandistiche e corali — 23,45-24: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma Onda ultracorti

Ore 13: Trasmiss. da Londra: B.B.C. Northen Ireland Orchestra, diretta dal M.o J. Denny — 13,45-14,30: Concerto di musica varia diretto dal M.o Gaudioni.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Le stazioni del 1° e 3° programma dalle 21 in poi sono in collegamento col 2° programma.

LIRICA: Koenigsberg: Ore 19,10: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss - **Lipsia:** 20: «La Traviata» op. di Verdi - **Norimberga:** 20: «Luisa Miller», op. di Verdi - **Strasburgo, Rennes, Nizza:** 20,30: «Madame Chrysanthème», di Messager - «La bella bistorta», operetta di Yvain - **Bisbecima:** 20,30: «Faust» op. di Gounod.

Sullo schermo: *La rivincita di Tarzan*, di D. Ross Lederman.

Tarzan fu, ai suoi tempi, una trovata. L'acrobata da circo aveva lasciato l'arena di pula per illudersi di lanciarsi nella libera foresta, da trapezi a trapezi che erano liane docili e pronte; le belve obbedivano al rauco Orfeo, forse perchè, prima, era stato un campione olimpionico di nuoto; e il corpo statuario di Weismüller proteggeva la gracilità della Sullivan in un'atmosfera di fiaba, di generosità e di cartapesta. Tarzan fece talmente fortuna che ben presto abbandonò la quasi nativa foresta per iniziarsi alle delizie della vita civile; laggiù, tra le liane di canapa, e gli orango addomesticati, e i rifiuttori nascosti fra alberi di cartone e noci di cocco appese con la cordicella, l'ha ora sostituito un Tarzan che, nella serie, mi pare il Tarzan N. 3 (!) N. 2 fece una rapida e non felice apparizione! Il nuovo Tarzan fa decisamente rimpiangere il suo avo, con un film ingenuo, abbozzacciato, e anche timido in quei trucchi che in spettacoli del genere hanno la loro importanza, e dovrebbero averla. La tradizione continua soltanto per ciò che riguarda il pedigree olimpionico: Glenn Morris è stato infatti campione di « decathlon », ed Eleanor Holm, la sua compagna, campionessa di nuoto. Ma, se ciò bastasse, Suzanne Langlen avrebbe potuto pretendere di sostituire Greta Garbo.

m. g.

Nel Salone de « La Stampa »

Canzoni e parodie con gli artisti della Radio

Una piacevole sorpresa, domani sabato, per gli ascoltatori del Salone de La Stampa. *Sorpresa che può comprendersi nella formula: un pomeriggio di canzoni e parodie.*

Infatti domani, alle 17, si daranno convegno nel nostro Salone, in buon numero, artisti i cui nomi la Radio ha fatto notissimi, e che senza dubbio il pubblico gradirà di vedere sul palcoscenico, come dire a portata di mano, dopo averli ascoltati tante volte, e con tanto gusto, davanti all'apparecchio radio, in casa propria. I nomi? secoli, così, alla rinfusa: Umberto Mozzato, che con Tino Bianchi dirà una *conferenza a due*, una scenetta comica *intorno al microfono, di quelle che hanno reso così cari a tutti gli ascoltatori gli inseparabili Nissa e Marbelli*; e Rina Franchetti, e Nunzio Filogamo, e il Trio Lescano; e ancora Nuccia Natali, Carlo Morseo e Vittorio Belotti; *i quali tutti si alterneranno davanti al microfono — il microfono, anche come personaggio, non poteva esser assente — a intonar canzoni e parodie, componendo uno spettacolo garbato e squisito, e pur di tono birichino, presentato e commentato a sottolineato piacevolissimamente da* Marcello Marchesi, *scrittore e giornalista umoristico, e che, nell'occasione, non soltanto parlerà abbandonandosi a quella vena « comica » così caratteristicamente sua, ma canterà, canterà anche lui, e più di una canzone. Quanto brillante e gustoso sia questo, davvero raro, trattenimento si potrà poi giudicare, allorchè si saprà che alla eccezionale brigata prenderà parte il «duo» pianistico Gheri-Salerno, che tanta messe di successi ha raccolto e va raccogliendo.*

Gli inviti L'Ufficio Organizzazioni li distribuirà — tutti, senza eccezione — dalle 15 di oggi in avanti. Chi la gradirà, potrà venire a ritirarlo.

« Ecco la fortuna ! »
di De Stefani e Cataldo, al Carignano

Questa sera la Compagnia Tófano-Maltagliati mette in scena la terza novità della stagione: *Ecco la fortuna!*, commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Gaspare Cataldo, già altrove favorevolmente accolta.

ALL'ALFIERI, la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera, per la consueta recita settimanale e pei soli popolari, i « maneggi per maritare una figlia » di Nicola Ravaglione. Domani sera ripresa di « Napoleone, sai cos'è », la divertente commedia di Palmerini, che fin dalla prima sera ha ottenuto vivo successo.

Il Cardinale Boetto lascierà sabato Roma

Roma, 5 maggio.

(*G. C.*) Sabato 7, col direttissimo delle 10,56, partirà da Roma il Card. Pietro Boetto, nuovo Arcivescovo di Genova. Il porporato si fermerà a Chiavari, capitale di quel Vescovo mons. Cassulone. Di lì, la mattina di domenica, con treno speciale, si recherà a Genova, dove farà il suo solenne ingresso, accolto dalle autorità civili ed ecclesiastiche e dal popolo.

I PROCESSI
Il macellaio uxoricida davanti al Tribunale di Milano

Milano, 5 maggio.

E' cominciato stamane il processo contro il macellaio Mario Borghi, che uccise a coltellate la moglie Alma Paracchi sorpresa coll'amante, il giovane garzone Luigi Rombi, che il macellaio ebbe pure a ferire. Il Borghi è comparso in Tribunale e non in Assise, in quantochè la sentenza di istruttoria lo ritenne responsabile di omicidio a « causa d'onore ». A piede libero e inoltre comparso il Rombi, imputato di adulterio e violazione di domicilio.

Tanto l'interrogatorio del Borghi come quello del garzone, che è sotto le armi e indossava l'uniforme, si sono svolti a porte chiuse. Il pubblico fu riammesso, allorchè si iniziò l'escussione dei testi. Il brigadiere Vincenzo Arca per primo intese le dichiarazioni del macellaio il quale confessò che quella mattina era rincasato d'improvviso, sicuro di sorprendere gli adulteri; la portinaia Ippolita Goldoni ammette che il Rombi frequentava tutti i giorni la casa della Borghi; la domestica Ilde Mari sorprese i due abbracciati. Tale Adele Brusa, recatasi all'ospedale subito dopo il tragico fatto, vide il cognato del Rombi fare la spola tra il letto del garzone e quello della Borghi, la quale chiese alla teste in quali condizioni si trovava il Rombi e a un certo punto mormorò: « Se morisse ne avrei rimorso eterno ».

Fra i testi a difesa, il milite della Croce Rossa Mario Signorini, che trasportò la ferita con un'autolettiga all'ospedale, ha dichiarato che la donna era completamente vestita, e che indossava anche la biancheria più intima. Il proprietario dell'autorimessa Costeletti, nella quale il macellaio depositava il proprio camion, ha affermato che il Rombi mandava spesso all'autorimessa per vedere se il padrone era uscito con il veicolo. Il commissario di P. S. dottor Luigi Battaglia ha deposto che il Borghi gli disse di essere tornato a casa unicamente per sincerarsi sulla fedeltà della moglie.

L'udienza si è chiusa con l'arringa di P. C.; domattina avranno inizio le arringhe di difesa, e in serata si avrà probabilmente la sentenza.

Tre severe condanne pel furto alla Banca di Piovene

Vicenza, 5 maggio.

Sono comparsi alla nostra Corte d'assise Guido Panciera, di 30 anni, e Antonio Brigo, di 32, entrambi di Breganze, e Battista Andrighetto, di 45 anni, da Carre, per avere il 26 febbraio dell'anno scorso aggredito nel suo ufficio, a Piovene, il cassiere di quella agenzia della Banca Popolare di Vicenza, Remigio Grotto, di 64 anni, al quale a suon di pugni causarono lesioni guarite in oltre un mese, rubando nella Banca 60.645 lire. I tre furono acciuffati poche ore dopo in una osteria di Breganze mentre stavano dividendosi il bottino.

La Corte ha condannato il Frigo a 12 anni e 6 mesi di reclusione; il Panciera e l'Andrighetto a 8 anni, tutti e tre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un evaso dalla Guiana condannato a 30 anni alla Spezia

La Spezia, 5 maggio.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico dello spezzino Giusti Umberto, imputato di avere, a Lione, nel 1925, consumato insieme ai connazionali Parodi e Garruti un furto di preziosi e denaro per parecchie migliaia di lire, ai danni del suddito francese Flavio Fournier, e di avere successivamente, a Cannes, insieme a tale Gazzaniga, poi deceduto in carcere, ucciso a colpi di rivoltella, a scopo di furto, il possidente Camillo Crethienne, ferendone gravemente la moglie Maria Baud. Per questo reato il Giusti era stato condannato in Francia a 13 anni di reclusione, da scontarsi alla Guiana. Evaso a nuoto, sfidando i pescicani, veniva arrestato lo scorso anno e rinviato al giudizio della nostra Corte di Assise, secondo il nuovo codice penale.

La Corte ha condannato il Giusti a 30 anni di reclusione, alla sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'omicida di Vocca condannato a morte

Novara, 5 maggio.

E' terminato in Assise il processo per omicidio aggravato a carico del contadino Carlo Folghera, fu Gaudenzio, di 27 anni, di Varallo Sesia. Costui, come si ricorda, il mattino del 3 agosto 1937 si faceva trasportare in motocicletta da un amico alla frazione di Vocca, dove abitava tale Maria Gagliardini vedova Maioli, di anni 86, che aveva fama di donna danarosa e che lo aveva beneficato per molti anni. Penetrato nella sua camera per derubarla, trovava a letto la povera vecchia, che spaventata gridava al soccorso, ma egli la colpiva ripetutamente a pugni causandole gravi lesioni e quindi la strangolava. Impossessatosi poi di una sveglia e di un tavolino, nel cui cassetto si trovavano tre libretti di deposito postali per la somma di 12.620 lire e una cartella di rendita da mille lire, si metteva il tavolino sulle spalle e lo abbandonava poi nel greto di un torrente. Poi si recava all'osteria e quindi a casa, dove deponeva la refurtiva in un sacco.

L'omicida veniva arrestato il mattino, mentre tranquillamente dormiva, e tosto confessava ai carabinieri il proprio delitto, ma poi affermava di avere dato alla vecchia soltanto uno spintone per farla cadere sul letto e che non aveva avuto affatto l'intenzione di ucciderla. Risulta che il Folghera aveva minacciato di morte la moglie e i figli, e che aveva detto a due compagni di cella che li avrebbe strangolati come aveva fatto per la vecchia.

La Corte, su conforme conclusione del Procuratore generale, ha condannato il Folghera alla pena di morte.

Un caratteristico pellegrinaggio per invocare la pioggia

Como, 5 maggio.

Seguendo un rito, la cui origine si perde nei tempi lontani, e che non era più compiuto a memoria d'uomo, la popolazione di Pigra per invocare la pioggia è partita all'una dopo mezzanotte verso Como, cantando, lungo tutto il percorso, i salmi della penitenza. A Como si è recata a pregare nella chiesa del Crocefisso, quindi ha fatto ritorno al paese.

Pigra si trova a 851 metri di altezza e dista da Como 24 chilometri. La sua popolazione è di poco più di 600 abitanti e nella enorme maggioranza ha partecipato al pellegrinaggio. Subito dopo il suo ritorno in paese, è effettivamente incominciato a piovere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 6: Italia 94,85; New York 298,93; Francia 178,81; Germania 12,40 3/4; Spagna 80; Amsterdam 896,18; Belgio 29,6275; Svizzera 21,76 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 7/8; Oslo 19,90; Helsingfors 286,20; Praga 143,25; Budapest 25 1/8; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 669; Costantinopoli 633; Atene 546,50; Varsavia 96,45; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. con uff. 18,98; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 13,87. — **Berlino:** Italia 13,10; Francia 6,94; Svizzera 57,09; Londra 12,48; Amsterdam 134,98; New York 2,389; Praga 8,66. — **Parigi:** Italia 189,70; Londra 178,90; New York 36,80; Belgio 602; Svizzera 621; Olanda 1996,50; Svezia 915; Germania 14,46. — **Zurigo:** Italia 28,92; Francia 13,17; Inghilterra 21,7625; New York 4,36; Belgio 73,40; Olanda 242,675; Germania 173,50. — **New York:** Roma 5,2658; Londra 4,99 3/16; Berlino 40,116; Amsterdam 55,67; Parigi 3,7925; Bruxelles 16,84; Berna 22,94.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 5. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi: a) Mg. L. 42-46; id. della coscia 54-62; vitelloni 38-38; buoi 50-54; vacche 24-30.

Alessandria, 5. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 500-600; vacche 150-360; vitelli 410-500; suinetti 440-580; vitelloni 300-390; maiali grassi 500-560; magri 300-380; lattonzoli per capo 120-200; agnelli 100-120.

Carrù, 5. — Bestiame da macello: vacini piemontesi al Mg. L. 45; vitelli piemontesi 48; id. della coscia 60; vitelloni e torelli 42; manzi 36; buoi 32; vacche 35; castrato 35; maiali grassi 42.

Castelnuovo Scrivia, 5. — Buoi da macello 1.a qual. al q.le L. 340-380; vacche 1.a qual. 300-390; vitelli da latte per allevamento 420-470; vitelli da macello 1.a qual. 430-490; manzette da un anno a due 330-360; vitelloni 300-330; suini grassi fino a 150 kg. 350-390, id. oltre i 150 kg. 300-430; suini lattonzoli per capo 160-175.

Novi Ligure, 5. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 30-32; vacche 25-29; vitelli 30-35; suini 45-50; maiali grassi 50-55.

Valenza, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 30-34; vacche 25-30; vitelloni 39-45; manzi 39-44; vacche scrivia 23-24; giovenche 23-25. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 26-28; vitelloni 40-42; manzi 38-42; suinetti 75-78, maiali 65-68; vacche scrivia 19-24; giovenche 21-23; lattonzoli 115-125 per capo.

CEREALI

Alessandria, 5. — Granoturco al Qt. L. 80-82; avena 65-67; segale 86-90; fave 85-90; crusca 58-60; cruschello 56-58; ceci 88-90; vecce da semina 120-130.

Castelnuovo Scrivia, 5. — Granoturco nuovo buono al q.le L. 83-86, id. mercantile 80-81; orzica e cruschello 56-58; avena 97-100; segale 100-110.

Novi Ligure, 5. — Granoturco al Qt. L. 80-82; segale 108-110.

Valenza, 5. — Meliga al Qt. L. 85-86; avena 69-91; segale 88-90; lupini 95-110; farina di meliga cilindrata 118; id. settacciata 105; id. comune 100.

FORAGGI

Asti, 5. — Pieno maggengo al Mg. L. 5,60-6; ricetta 4,75-5.

Alessandria, 5. — Pieno maggengo al Qt. L. 45-50; agostano 40-45; terzuolo 36-38; paglia di frumento 15-20; id. di segala 12-14; fieno d'erba medica 36-38; fieno di trifoglio 36-38; medica sene in natura 380-400.

Novi Ligure, 5. — Pieno maggengo al Qt. L. 76-80; agostano 75-80; terzuolo 75-80; paglia di frumento 10-14.

Valenza, 5. — Pieno maggengo al Qt. L. 37-38; id. agostano 35; id. terzuolo 35-36; id. di erba medica 27-30; id. di trifoglio 27-30; id. di trifoglione stagionato 28-29; paglia mista di grano 11-13.

VINI

Asti, 5. — Nebiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 160-200; dolcetto 150-190.

Alessandria, 5. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 110-125; freisa 140-180; barbaresco 125-135; barbera extra 200-220; moscato bianco 135-138; grignolino 160-195.

Castelnuovo Scrivia, 5. — Vino comune da pasto gradi 10 per hl. L. 90-100; id. gradi 11, 110-130; Asticino barbera o bonarda da bottiglia 170-180; bianco secco e moscato della collina 135-160.

Novi Ligure, 5. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 150-180; bianco secco cortese tipico Gavi 140-160.

Valenza, 5. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 95-105; id. selezionati 105-110; barbereti comuni 125-135; id. variati 135-145; barbera usuali 145-155; id. superiori fal 155-165; vini neri e bianchi fini per bottiglie 175-195.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	9,0	sups.	piov.	—
Genova	18,0	13,0	»	»	cal.
S. Remo	17,0	11,0	»	»	mosso
Milano	13,0	9,0	»	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	9,0	var.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	15,0	11,0	staz.	cop.	—
Firenze	17,0	10,0	sups.	piov.	—
Ancona	13,0	10,0	»	»	mosso
Rimini	13,0	11,0	»	cop.	»
Roma	16,0	12,5	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,0	14,0	sups.	cop.	cal.
Taranto	17,0	13,0	var.	misto	»
Catania	15,0	13,0	dim.	»	mosso
Messina	21,0	15,0	»	cop.	»
Cagliari	24,0	16,0	var.	misto	»
Tripoli	23,0	20,0	»	»	agit.
Bengasi	21,0	12,0	dim.	cop.	cal.
Rodi	19,0	14,0	sups.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: permane ovunque un spiccato carattere di variabilità con cielo prevalentemente nuvoloso o coperto e con precipitazioni sparse specie sulle regioni appenniniche e qualche temporale schiarita.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto ovunque, anche con formazioni temporalesche locali. Piogge sparse con nevicate sulle regioni montuose. Venti moderati meridionali sulla Liguria, ruotanti a levante nel rimanente. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Ruggeri Leonardo e Vergnano Giuseppe** (Ditta Manipolazione Prodotti Everest), via Mad. Cristina 74: verbale 4-5-38 concilio concordato al 25 % pei creditori chirografari. — **Guglielmino Ignazio**, capomastro muratore, Viù: verbale 4-5-38 concilio concordato al 25 % per i creditori chirografari. — **Garoglio Rosa**, salumiera, corso Racconigi 20: sentenza 4-5-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; nomina commissario giudiziale dott. rag. Giovanni Garbi.

L'OROSCOPO

E' questa ancora una giornata fortemente influenzata da numerosi e vari aspetti astrali. Durante il mattino, la Luna sarà in armonia con Venere e Marte, e favorirà le relazioni sentimentali e l'attività artistica. Sul mezzogiorno, di una buona influenza di Saturno potranno trar profitto le opere di pazienza e le attività che richiedono metodo, misura, tenacia e perseveranza e circospezione. La sera sarà seguita da una discordanza della Luna con Urano e con il Sole: attenti agli imprevisti!

LUMEN.

Ricerche petrolifere intraprese in Tripolitania

Tripoli, 5 maggio.

In seguito a manifestazioni di idrocarburo, verificatasi presso alcuni pozzi trivellati a scopo idrico nella oasi tripolina, il presidente dell'A.G.I.P., S. E. Puppini, invitato dal Maresciallo Balbo, ha dovuto formulare un programma di ricerche preliminari in relazione ad un'eventuale esistenza di giacimenti petroliferi. L'attuazione di detto programma, che prevede l'esecuzione di un certo numero di trivellazioni a carattere esplorativo, ha avuto inizio in questi giorni con l'impianto delle sonde nei dintorni di Giama El Turk. Per poter procedere all'esame tecnico e scientifico, è già in funzione un laboratorio geologico e petrografico.

Nella notte del 5 maggio, dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, è spirato il

N. U.

Generale Eugenio Asinari dei marchesi di Bernezzo

Con animo straziato ne danno il tristissimo annuncio:

la moglie Contessa **Marina Mazza;**

i figli **Vittorio;**

Maria con il consorte **Guglielmo Maranco di Morlenglo** e figli **Enrico** ed **Eugenio;**

Demetrio;

il fratello **Demetrio**, Senatore del Regno, con la consorte N.D. **Giulia de Nikorowiez;**

i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. mese, alle ore 10,30 nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Torino, via Montevecchio, 38.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.201

La **SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI** partecipa con vivo dolore il decesso del

N. U.

Generale Eugenio Asinari dei marchesi di Bernezzo

suo Consigliere di Amministrazione.

[S

Il giorno 4 c. m., munito dei Conforti di N. S. Religione mancava il

Prof. Filippo Peyron

Ne danno il triste annunzio i fratelli e sorelle:

Ing. **Prospero**, consorte e famiglia; **Teresa Pulciano;** Ing. **Giuseppe** e famiglia; Can. **Saverio; Maria Vassallo di Castiglione,** consorte e famiglia; **Emilia Buffa di Perrero,** consorte e famiglia. In cognata **Mary Peyron Marchesi** e famiglia; i cugini e parenti tutti; le fedeli **Margherita Capello e Margherita Priotti.**

La sepoltura avrà luogo venerdì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Alfieri, 22.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Sabato 7 maggio, secondo doloroso anniversario trapasso del caro giovane

Antonio Lavarini

si celebreranno Messe in Montecatini Terme, alle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9. La famiglia, nell'immutato dolore, ringrazia quanti si uniranno ad essa nelle preghiere. (2912

Montecatini Terme, 6-5-1938-XVI.

Il giorno 3 corrente, alle ore 14, è spirata santamente

Letizia Freguglia Pioppi

Per disposizione dell'adorata Estinta, a funerali avvenuti lo annunciano costernati il marito Col.lo **Raffaele,** il figlio Col.lo **Luigi** colla moglie **Maria Gilardi;** i nipoti **Bice Freguglia** in **Martinoli** e Rag. **Giulio Martinoli,** i parenti tutti, colla fedele **Maria Gasperi.** [15724

Milano, 6 maggio 1938-XVI.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Garatti Ida n. Ferrari

Ne danno il doloroso annunzio: il marito col bimbi, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gustavo Doglia, 54.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel

La nuova svalutazione francese

179 franchi per una sterlina

Il limite della stabilizzazione fissato dal Governo francese - Le enormi difficoltà economiche del Paese - Le ripercussioni sugli altri mercati

La fatica di Sisifo

La svalutazione del 1936, realizzata da un accordo monetario tripartito, venne presentata come definitiva: nuovo rapporto che avrebbe dovuto avere una singolare virtù risanatrice e taumaturgica e finanziaria della Francia, e particolarmente sulla sua bilancia commerciale con l'estero. Nessuna di queste previsioni si è verificata. Nessuna. E i fatti che ne seguirono hanno avuto lo sviluppo da me pronosticato in uno scettico articolo del 29 settembre 1936: « Il processo di annullamento delle svalutazioni definitive della svalutazione francese è già rapidamente in atto... ».

I dati della bilancia commerciale della Francia provano, evidentissimamente, quel mio facile e melanconico pronostico.

BILANCIA COMMERCIALE DELLA FRANCIA
Disavanzo in milioni di franchi

1913	1,542
1935	5,478
1936	9,922
1937	18,381

La eccedenza, nelle esportazioni di prodotti fabbricati, tende a stabilizzarsi mentre si inasprisce il disavanzo relativo alle materie prime e alle derrate alimentari. La Francia diventa ogni giorno più un paese tributario per il soddisfacimento dei suoi bisogni interni. Prevediamo che questa constatazione, che già comincia a preoccupare economisti notoriamente liberali, spingerà la opinione pubblica francese verso l'accettazione di un programma di autarchia economica. Le ultime trincee del liberalismo economico cadranno una a una.

Anche in Francia si sollecitano gli esportatori a riaversi e a riprendere la loro funzione riequilibratrice della bilancia del commercio estero, e si addebita all'aumento dei costi di produzione le maggiori difficoltà di tale ripresa. La confessione che il ribasso del franco non ha servito è ormai unanime:

« Il ribasso del franco non ci ha servito affatto, precisamente perchè gli effetti vennero annullati dall'aumento del costo di produzione. Un nuovo ribasso del franco ci aiuterebbe forse? Al costo attuale del cambio sussiste ancora, tra i prezzi francesi e i prezzi stranieri, una disparità favorevole alle esportazioni francesi ».

Questo giudizio del *Temps* sulla importanza delle svalutazioni nella odierna situazione, e in particolare in quella francese, è il frutto di un succedersi di esperienze e di delusioni. Però non si può concedere molta fiducia all'idea della possibilità di una diminuzione dei costi di fabbrica per favorire le esportazioni. Anche se questa diminuzione di costi fosse possibile, ne conseguirebbero contromisure dei Paesi esteri a loro difesa, come quelle che si adottano per difendere il mercato interno dall'altrui svalutazione. La difesa del mercato interno è in rapporto ai prezzi esteri e non hanno importanza i motivi che li fanno diminuire.

L'unificazione del bilancio, la sovraimposizione fiscale, gli inasprimenti protettivi della tariffa doganale e le altre provvidenze sulla produzione e sul credito, predisposte e in corso di attuazione, molto importanti per il ristabilimento dell'ordine finanziario e economico, non assicurano la risoluzione del problema della bilancia del commercio. La pubblica finanza, il corso del cambio, il costo di produzione, costituiscono e possono essere elementi risolutivi *solo in funzione di criteri generali e di un piano od essi adeguato*. Ci si muove ancora, e non soltanto in Francia, nelle reti dei criteri e della tattica tradizionali, buoni al servizio del liberalismo economico ma non a servizio dell'attuale situazione politica e commerciale progressivamente antiliberale. Non è facile per nessuno sostituire alla impostazione tradizionale dei problemi economici altre impostazioni più aderenti al mutare dei fatti. La pigrizia mentale resiste e ci rende paurosi. Sembra che se noi non rispettiamo il passato, tutto debba crollare e che si vada nel caos. Noi abbiamo il panico del caos perchè non sappiamo comprendere, dominare il senso dello sviluppo dei fatti e adattare a questo sviluppo nuovi principii e metodi di organizzazione. Meditazione e fantasia!

Se questa revisione non si fa, le situazioni che si deplorano e a cui si vuol porre rimedio con espedienti di buonafede, continuano, continueranno e anche peggioreranno perchè i loro effetti si accumulano nel tempo. I prezzi interni cresceranno, come stanno crescendo in Francia, annullando ancora una volta i benefici attesi anche da questa altra svalutazione. Si può ripetere oggi, avvalorati dalle ulteriori esperienze, quel che si diceva nel settembre 1936: « Se i prezzi interni crescono e si adeguano, tutti, in un congruo periodo di tempo, alla diminuzione dell'unità monetaria, dopo perdite e profitti di congiuntura i problemi di prima riaffiorano e ritornano. E quando così non sia, se si presentano altri più gravi e di più difficile sistemazione, specialmente in uno Stato democratico-parlamentare. Ma è soprattutto sui prezzi esterni, e cioè sull'aumento delle valute estere misurate in valuta nazionale, che si ripongono le maggiori speranze. Gli esportatori incassano valute estere e le cambiano in una maggiore somma di valute interne. Possono affrontare la concorrenza internazionale a prezzi più bassi, estendere le esportazioni, realizzare maggiori benefici e attirare l'economia produttrice del Paese. Questo, nell'ipotesi che i costi interni, che sono prezzi anch'essi, non aumentino e che i concorrenti esteri e i loro Governi si lascino tranquillamente sopraffare dalla concorrenza dei Paesi a valuta deprezzata. L'esperienza ha dimostrato, confermando le più facili previsioni, che le svalutazioni sono, tutt'al più, una operazione di congiuntura ma che nulla di costruttivo e di definitivo o di ragionevolmente durevole può aspettarsi da esse. La svalutazione non ha certamente effetti proporzionati alla risonanza iniziale e alle speranze che può suscitare ».

Il problema del commercio estero, che assilla più o meno tutte le Nazioni, non può dunque ragionevolmente affidarsi agli espedienti monetari nè ad altri espedienti consigliati dalla esperienza tradizionale. Deve essere impostato *ex novo*, in rapporto alle trasformazioni in atto dell'ordine economico in tutti i Paesi del mondo, che non sono, come si continua a presentarle, trasformazioni precarie. Sono trasformazioni storiche di vasto e lungo sviluppo e come tali devono essere accettate anche dai tardivi recalcitranti. L'autarchia è un aspetto di questo travaglio: non è un sistema di difesa in caso di bisogno, cioè istinto di conservazione, ma è il libero cielo ove tutte le creazioni attendono.

Alberto de' Stefani

SARA' l'ultima volta

In due mesi, dopo le elezioni nella primavera del 1936 e la vittoria del fronte popolare, si sono succeduti al potere, in Francia, quattro ministeri. Ogni nuovo Governo, in una forma o nell'altra, ha provocato una nuova fiammata del franco. Queste quattro tappe della svalutazione si possono riassumere in due cifre: il valore della sterlina è salito da 74 a 179 franchi, il valore aureo della moneta da 65 centesimi è sceso a poco più di otto.

Le ragioni sono state sempre le stesse: l'enorme disavanzo del bilancio e la necessità della Tesoreria; alti salari, poco lavoro, altissimi prezzi e limitata produzione; deficit della bilancia commerciale. Infine una ragione politica: un senso molto diffuso di sfiducia che incoraggiava l'esodo dei capitali e scoraggiava nuove iniziative.

Daladier, nell'annunziare la nuova caduta, infarma: sarà l'ultima volta, 179 fr. rappresentano il prezzo massimo della sterlina. Tra breve stabilizzeremo, la moneta sarà un'altra volta ancorata all'oro, in questo periodo intermedio è possibile che il franco aumenti di prezzo, l'ipotesi opposta è esclusa nella forma più categorica. Con questo metodo si lascia sperare un premio per i capitali fuggiti all'estero che tornino immediatamente in patria.

Daladier tenta di rinsaccare sullo stesso terreno dove sono falliti i due Governi Blum e quello di Chautemps mutando parzialmente il metodo. Contemporaneamente alla svalutazione sono aumentati tutti gli oneri fiscali, sono negati aumenti di salari e di stipendi e si preparano inasprimenti alla settimana lavorativa della quarantina.

Blum aveva promesso il paradiso a milioni di operai; alti salari, due giorni di vacanza settimanali, bassi prezzi, nuove leggi sociali. Tutto doveva riuscire alla perfezione grazie alla teoria della « capacità d'acquisto ».

Nella pratica la teoria non ha funzionato. Poco lavoro, poca produzione, poca ricchezza, inoltre sfiducia. Per vivere, su quel tono, non vi era altro mezzo che divorare la riserva, ciò che avviene regolarmente da tempo, ma in forma più acuta negli ultimi due anni.

Oggi Daladier dice: basta, ancora un ripiegamento, ma quello definitivo. Poi con l'ordine ed il lavoro, l'equilibrio e la normalità saranno ristabiliti, anche se all'abbondanza bisognerà sostituire la penitenza. *Riuscirà nell'impresa? E' possibile, ma è già la terza o la quarta volta che un governo francese promette e non mantiene l'integrità della moneta.*

A otto centesimi del valore anteguerra

Il fatto segna il fallimento completo della politica del Fronte popolare

Parigi, 5 maggio.

Il ritorno al franco rigido, cioè alla stabilizzazione di fatto della moneta, continua a monopolizzare l'interesse del paese.

Tre tappe sono previste per la realizzazione del programma annunciato da Daladier; stabilizzazione di fatto, decreti monetari e scadenza più o meno breve per la stabilizzazione di diritto. Così con questa nuova svalutazione, che è la quarta dall'epoca di Poincaré, il franco vale 28 milligrammi d'oro ossia otto centesimi del suo valore prebellico. All'avvento del Fronte popolare, cioè nel maggio 1936, il franco valeva rispetto alla sterlina 75, oggi vale 175. In altre parole la tassa ha subito un tracollo del 133 per cento in due anni e il caro vita non cessa di aumentare.

Secondo le previsioni dei circoli ufficiosi il tasso della nuova svalutazione del franco si aggirerà intorno all'8-9 per cento corrispondente ad una sterlina oscillante tra 175-185. All'apertura della Borsa di Parigi la sterlina è stata trattata a 178,90. Daladier ha preferito la stabilizzazione al controllo dei cambi auspicato dai socialisti. Si può dire che l'avvenimento finanziario odierno corona il fallimento completo della politica del Fronte popolare. Naturalmente il nuovo franco non risolverà la crisi finanziaria della Francia se non sarà accompagnato dal pareggio del bilancio, dalla organizzazione del lavoro e della produzione e dalla stabilità politica.

Il ministero degli Interni comunica la nota seguente:

« Allo scopo di assicurare definitivamente il risanamento della situazione finanziaria il Governo ha deciso di procedere alla stabilizzazione del franco. Questa misura non deve in alcun modo provocare sul mercato interno e per i prodotti nazionali un aumento qualsiasi dei prezzi ma al contrario assicurare la loro propria stabilità. E' inutile dire che essi non potrebbero essere la fonte di un beneficio che avrebbe un carattere illecito e che giustificherebbe con ciò l'inizio di azioni giudiziarie. In conseguenza tutte le istruzioni sono state oggi stesso trasmesse ai Prefetti affinchè sia proceduto nella giornata al rilievo dei prezzi praticati in tutti i centri e mercati e per raccogliere tutta la documentazione che permetterà di determinare alla data di oggi in modo certo e indiscutibile il prezzo di vendita delle merci ».

Ricevendo i rappresentanti della stampa il ministro delle finanze Marchandeau ha fatto la dichiarazione seguente:

« Contrariamente a quanto si è potuto credere e dire non è una stabilizzazione che è stata decisa oggi ma una operazione il cui scopo è di giungere dapprima ad una stabilità di fatto. Ciò che ha deciso il governo è che ormai il corso di 179 franchi per sterlina non sarà oltrepassato. Con ciò il franco non può che migliorare e si raddrizzerà perchè il governo perseguirà tale scopo con un'inflessibile volontà. Dei rimpatri in massa di capitale hanno indicato fin da questa mattina che la portata della decisione del governo era compresa. La moneta francese, sostenuta dallo sforzo del paese tutto intero, protetta contro le imprese della speculazione, fornirà la base solida dell'opera di raddrizzamento. E' in un'atmosfera di riparo di tutti i disordini che generano l'instabilità monetaria che si affermerà d'ora innanzi con lo sforzo del governo e grazie al concorso di tutti i francesi la volontà di creare condizioni economiche stabili ».

Quanto alla ripercussione dei provvedimenti francesi sull'accordo monetario tripartito, l'inviato speciale del *Paris Soir* a New York informa che gli accordi con gli Stati Uniti per la svalutazione del franco non sarebbero stati facili, date le numerose obiezioni sollevate dalla Tesoreria di Washington. Secondo gli esperti americani, il nuovo deprezzamento della moneta francese non era necessario nè giustificabile, dato che il franco è già sottostimato, e non si ritiene che il provvedimento riuscirà meglio dei precedenti. Inoltre, essi considerano che l'accordo tripartito, che è il solo trattato che lega le tre democrazie, non deve essere sottoposto a scosse ripetute che ne distruggono il valore. La svalutazione francese poi, svantaggia sensibilmente gli esportatori americani e distrugge l'equilibrio, tanto faticosamente raggiunto. Ciò esclude inquietudine per l'avvenire. La svalutazione, insomma, è stata accettata con molta riserva mentale e per evitare che la rottura dell'accordo tripartito avesse effetti politici deplorevoli.

La Borsa di Parigi, in presenza delle misure monetarie prese dal Governo, ha tenuto principalmente conto del rimpatrio di massa di capitali. Essa ha del resto accolto favorevolmente le dichiarazioni energiche fatte ieri sera da Daladier ed è sembrata convinta che se le decisioni finanziarie e monetarie saranno completate con misure tendenti ad accrescere in modo duraturo l'attività produttrice, il rifluire dei capitali continuerà, creando in Francia una abbondanza di fondi da molto tempo ignota e di cui beneficieranno tanto lo Stato, che l'economia privata. Evidentemente, una svalutazione, con le sue inevitabili conseguenze, principalmente il rincaro della vita, non è un evento che possa rallegrare e causare grande soddisfazione; ma la stampa approva in generale l'atto coraggioso compiuto dal Governo chiedendo alla Nazione nuovi sacrifici che gli errori della politica seguita sotto l'ispirazione settaria e demagogica di Blum, dopo le elezioni del maggio 1936, avevano reso inevitabili. Il bilancio delle responsabilità è infatti accaciante per la politica demagogica che ha prodotto alla Francia scioperi, occupazioni di fabbriche, riduzione del lavoro, aumenti eccessivi di salari, tentativi di dittatura di certe masse operaie.

L'accordo tripartito rimane intatto

Londra, 5 maggio.

La notizia della svalutazione del franco ha provocato a Londra, dopo un primo momento di egoistica soddisfazione dato il pluvalore acquistato dalla sterlina, delle apprensioni circa la posizione vantaggiosa in cui verranno a trovarsi gli esportatori francesi. Naturalmente, e tenendo conto della esistenza di un accordo tripartito fra Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia a proposito della stabilizzazione della moneta, sono cominciate a circolare voci circa una possibile futura svalutazione della sterlina. Questa sera ai Comuni il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon ha fatto una dichiarazione nella quale ha smentito le voci che vi possa essere una diminuzione del valore aureo della sterlina o del dollaro. A un'interrogazione di un deputato socialista egli ha detto:

« All'inizio di questa settimana il governo francese ci ha informato che non riteneva più possibile mantenere il franco al livello di stabilizzazione deciso nell'ottobre 1936 e che quindi riteneva necessario stabilirlo a un livello più basso. Il governo francese ha fatto comunicazione simile al governo degli Stati Uniti, come è previsto dall'accordo monetario tripartito e ne sono seguite consultazioni fra i tre governi. Il governo francese ha assicurato che è sua intenzione di ricondurre il franco a un livello corrispondente alle posizioni economica del paese in modo da non dare alla Francia vantaggi commerciali che potrebbero far concorrenza, e che l'attuale svalutazione deve essere l'ultima. Date queste circostanze e dopo essersi consultati col governo americano, siamo giunti alla conclusione che l'azione adottata dal governo francese deve essere considerata come non in violazione dell'accordo tripartito e quindi questo continuerà ad avere completo effetto fra i tre governi ».

Sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere, ha dichiarato oggi in risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni che la svalutazione del franco è in armonia con l'accordo tripartito anglo-franco-americano il quale resta ancora in pieno vigore. Ha affermato poi che la sterlina non sarà svalutata rilevando anche la smentita ufficiale del governo di Washington di svalutare il dollaro.

800 franchi francesi per 100 svizzeri

Ginevra, 5 maggio.

Grande impressione ha suscitato anche in Isvizzera la decisione del governo francese di procedere ad una nuova svalutazione del franco. Il Governo Federale di Berna è stato informato fino da ieri sera telefonicamente dalla sua Legazione di Parigi della decisione del Governo francese. Le autorità federali hanno fatto sapere che la decisione del Governo francese non avrà alcuna ripercussione sulla situazione monetaria svizzera e che non produrrà da parte della Banca Nazionale Elvetica alcuna misura. In altre parole, il franco svizzero rimarrà immutato sulla sua base attuale.

Circa le ripercussioni della nuova svalutazione del franco francese sulle esportazioni svizzere in Francia, si dichiara da fonte competente che l'influenza non sarà notevole, dato che le esportazioni svizzere sono già pregiudicate dalla troppo grande differenza di cambio esistente. Il nuovo abbassamento del franco è infatti proporzionalmente minimo in confronto allo scarto che già esiste tra le due monete.

Negli ambienti elvetici si pensa che il franco francese sarà stabilito alla parità 12,5, vale a dire che 100 franchi svizzeri avranno un valore di 800 franchi francesi.

Nelle regioni di frontiera e particolarmente a Ginevra, la situazione appare invece alquanto preoccupante per il timore delle possibili ripercussioni sulla vita economica che eserciterà, almeno durante tutto il periodo dell'adattamento monetario, la fortissima differenza dei prezzi delle merci.

La reazione del fiorino e del «belga»

Amsterdam, 5 maggio.

La nuova svalutazione del franco francese è stata accolta con calma nei circoli finanziari olandesi. Si crede che la nuova quotazione del franco sarà di fiorini 5,01 per 100 franchi francesi. Incerto viene giudicato il destino del « belga » la cui quotazione ha risentito notevolmente della cattiva della valuta francese. Il corso del franco svizzero ad Amsterdam è migliorato immediatamente, non appena il Governo di Berna ha dichiarato di voler mantenere la attuale quotazione. Il fiorino olandese, infine, pur essendosi manifestato debole in mattinata, si è poi ripreso, e il Fondo oscillazione cambi non si è trovato nella necessità di intervenire sul mercato.

Nessuna ripercussione sul dollaro

Washington, 5 maggio.

Si smentisce che la svalutazione del franco comporti la contemporanea svalutazione del dollaro.

(*Stefani*).

Jescioff accusa Dimitroff

La colpa della disfatta delle truppe rosse in Spagna attribuita alla segreteria del Comintern

Varsavia, 5 maggio.

Secondo notizie qui giunte da Mosca nuove baruffe in famiglia sarebbero scoppiate nel Paradiso dei Soviets fra il Segretario del Comintern Dimitroff ed il commissario del popolo per gli interni Jescioff. Il commissario Jescioff avrebbe accusato il ministro di essere un seguace di Trotzki e sostenuto in una conversazione avuta con Stalin che la colpa della disfatta delle truppe rosse in Spagna va attribuita alla segreteria del Comintern. Questa avrebbe dilapidato nelle ultime settimane mezzo milione di dollari destinati per le manifestazioni da organizzare all'estero.

Una perquisizione operata per ordine di Jescioff nella sede del Comintern avrebbe portato alla scoperta di materiale comprovante la sussistenza di rapporti fra Dimitroff ed i rossi di Spagna e Stalin, di conseguenza, avrebbe incaricato Jescioff di sorvegliare il suo avversario. In occasione del primo maggio e della conseguente affluenza a Mosca di comunisti stranieri questi avrebbero convocato una grande seduta alla quale han preso parte oltre ai rappresentanti dei sindacati sovietici, anche delegati del fronte popolare.

Si conferma qui a Varsavia che il capo dei sindacati Svernik ha profittato della riunione per esporre il piano di azione che i Comintern dovrebbe svolgere in Stati considerati capitalisti e concludendo lo Svernik ha dichiarato che prossimamente avrà luogo a Oslo una seduta della Lega internazionale dei sindacati che dovrà occuparsi della cooperazione con i sindacati sovietici. Qualora la proposta sovietica venisse respinta la Centrale di Mosca ordinerebbe di realizzare i suoi piani da sola.

Secondo l'agenzia ufficiale polacca, nell'Azerbeigiam sono scoppiati negli scorsi giorni degli incidenti e rivolte di contadini, perchè le collettività agricole non hanno pagato i salari da un anno a questa parte. Al confine fra il territorio sovietico e l'Iran si sono avuti scontri sanguinosi. Tali disordini hanno consigliato le autorità di quella regione a prendere severe misure. Si apprende che la guardia del corpo di Stalin è stata ancora cambiata.

Il convegno della Piccola Intesa

IL PATTO ITALO-INGLESE considerato patto di pace

Voti per le relazioni con l'Ungheria e per un regime di intesa danubiana -- Il riconoscimento dell'Impero italiano

Sinaja, 5 maggio.

Questa sera i tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa hanno riunito i rappresentanti della stampa estera e romena.

Il comunicato

Il Ministro degli Esteri romeno Comnene, nella qualità di Presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa, ha letto il seguente comunicato ufficiale conclusivo dei lavori del Consiglio della stessa Piccola Intesa.

1° - I tre Ministri degli affari esteri hanno passato in rivista i differenti avvenimenti che hanno contraddistinto la situazione internazionale dall'ultima riunione del Consiglio della Piccola Intesa ed hanno proceduto a scambi di vedute dettagliati su tutte le questioni che interessano specialmente la politica della Piccola Intesa. Essi sono arrivati unanimemente alla conclusione che bisogna continuare gli sforzi allo scopo di collaborare a qualsiasi opera di pacificazione e di intesa. Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha accordato uno speciale interesse al recente accordo anglo-italiano che esso considera come un elemento di alta importanza destinato ad assicurare e a mantenere una pace durevole.

2° - Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha esaminato nel modo più chiaro la questione delle relazioni tra gli Stati della Piccola Intesa e l'Ungheria. Essi mantengono unanimemente il desiderio di continuare i negoziati in corso che hanno per scopo di contribuire alla creazione di un regime di intesa e di fiducia nel Bacino del Danubio.

3° - La Piccola Intesa riafferma la lealtà di sentimenti dei suoi membri verso la Società delle Nazioni. Essa sottolinea la dichiarazione che è stata fatta in nome dei tre Paesi dal rappresentante della Romania nell'ultima sessione del Consiglio del mese di gennaio scorso. Essa dichiara la sua volontà di contribuire nello spirito di questa dichiarazione, alla realizzazione dell'ideale della collaborazione internazionale concepita dagli autori del patto. Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha preso conoscenza dell'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni ed ha constatato la perfetta identità di vedute dei suoi membri circa l'atteggiamento da adottare dalla delegazione della Romania, che rappresenta la Piccola Intesa in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.

4° - Il Consiglio permanente ha esaminato con la più viva attenzione in diritto e in fatto la situazione nuova creata sul Danubio dal punto di vista del regime della navigazione e si è trovato d'accordo di riconoscere che è nell'interesse di tutti coloro che hanno collaborato al progresso degli scambi economici nella regione danubiana di cercare i mezzi più adatti per continuare ad apportare le loro collaborazione morale, tecnica e materiale alla ricerca di soluzioni tenendo conto di tutti gli attuali interessi.

Il paragrafo cinque approva i risultati dei lavori della Piccola Intesa economica e nel paragrafo 6 si stabilisce che la prossima riunione della Piccola Intesa abbia luogo a Bled alla fine di agosto.

Dopo la lettura del comunicato ufficiale il Presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa ha letto una breve dichiarazione che è stata anche radiodiffusa e nella quale, dopo aver spiegato lo spirito di collaborazione che ha animato i rappresentanti dei tre Paesi durante i lavori della conferenza, ha sottolineato che, nell'attuale congiuntura internazionale, il Patto italo-inglese ha avuto un effetto rassicurante negli spiriti in tutta l'Europa. Hanno anche fatto brevi dichiarazioni il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo e il Ministro degli Esteri cecoslovacco.

Italia e Spagna

Se il comunicato che abbiamo sopra riferito rassomiglia a tanti altri del genere, cioè si mantiene sulle generali, tuttavia risulta che su alcuni punti si è giunti a concreti risultati, in primo luogo per quanto riguarda l'atteggiamento della Piccola Intesa nei riguardi della Spagna e del riconoscimento dell'Impero italiano. Per la Spagna appunto è stato deciso che i tre governi entreranno in contatto diretto con il governo del generale Franco, riconosceranno cioè « de facto » il governo nazionale in attesa di procedere al riconoscimento « de jure »; per quanto riguarda l'Impero fascista le tre Potenze, che già hanno proceduto al riconoscimento, prima fra esse la Jugoslavia, hanno dato mandato al ministro degli Esteri romeno, che rappresenterà la Piccola Intesa nel Consiglio ginevrino, di seguire e sostenere con tutte le forze l'iniziativa inglese che dovrà portare alla definitiva cancellazione della questione etiopica dall'ordine del giorno della Lega.

Su altri due punti un accordo concreto è stato raggiunto a Sinaia: sulla necessità di cercare una via per giungere alla collaborazione con l'Ungheria, vale a dire alla eliminazione degli attriti tuttora esistenti fra l'Ungheria e la Piccola Intesa. Si diceva questa sera che se l'accordo dipendesse soltanto dalla Jugoslavia, esso sarebbe concluso in due ore poichè i rapporti fra i due Paesi hanno raggiunto un grado di buona armonia. Ma la questione dipende in gran parte, anzi, forse, interamente, dalla Romania la quale alcun tempo fa è stata già consigliata dall'Italia di fare i necessari passi per eliminare le divergenze con il paese vicino. All'iniziativa italiana ha fatto seguito, appena tre giorni fa, un'analoga iniziativa inglese. Sembra che durante il convegno il presidente Stojadinovic abbia decisamente spinto la Romania ad accettare e seguire l'iniziativa italo-inglese e il ministro degli Esteri romeno pare abbia dato assicurazioni al riguardo. Del resto fin da ieri sera, nel suo discorso pronunciato al banchetto, il signor Petrescu Comnene aveva espresso chiaramente l'intenzione della Romania di cercare al più presto possibile un accordo con Budapest.

Le minoranze

Circa l'altra questione alla quale accennavamo, cioè la questione delle minoranze in Cecoslovacchia, al signor Krofta sono state fatte presenti appunto dal Presidente Stojadinovic tutte le difficoltà gravissime e di portata storica alle quali la Cecoslovacchia stessa andrebbe incontro se volesse insistere in un atteggiamento negativo per quanto riguarda le richieste delle minoranze stesse. E' stato appunto consigliato al signor Krofta di trovare una soluzione che risponda veramente al concetto nazionale, a quel concetto cioè che è alla base della vita stessa dei tre paesi che costituiscono la Piccola Intesa. D'altra parte il Presidente Stojadinovic, nella relazione che ha fatto al Consiglio sulla situazione internazionale, ha espresso il voto che la Germania tratti senza durezza la questione dei Sudeti, ma ha insistito lungamente sulla necessità, alla quale la Cecoslovacchia si deve ispirare, di risolvere direttamente con Berlino la questione stessa. Sembra che il signor Krofta abbia dato le assicurazioni necessarie.

Accoglienza riservata a Budapest

Budapest, 5 maggio.

Il comunicato pubblicato al termine della conversazioni di Sinaia è accolto a Budapest con un ottimismo temperato da una certa riserva.

« Non è impossibile che gli scomme delle conversazioni di Sinaia siano realizzati — così scriverà in sostanza domani mattina l'ufficioso *Pester Lloyd*, a condizione che i firmatari di questo documento desiderino sinceramente giungere ad un risultato, e che traducano prossimamente i loro desideri in atti. L'uguaglianza nei diritti della Piccola Intesa costituisce nel punto di vista ungherese la condizione preliminare a qualsiasi accordo. L'Ungheria ha manifestato la sua volontà di contribuire alla normalizzazione delle relazioni tra gli Stati del bacino danubiano. Essa ha atteso molto tempo. La sua pazienza non è ancora esaurita nella presente ora. La Cecoslovacchia e la Romania hanno preso recentemente delle misure suscettibili di regolare la situazione delle minoranze. Queste misure costituiscono le inquadrature degli atti che devono essere compiuti e dai quali dipenderà finalmente il successo o il fallimento dei tentativi di riavvicinamento tra gli Stati danubiani ».

Per i capelli ispidi nulla è più indicato dello Shampoo Palmolive, preparato in due tipi: per brune ed alla camomilla per bionde. L'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, gli dona le più efficaci qualità detergenti.

Questo Shampoo risciacqua con facilità e perfettamente. I capelli e dona loro una magica morbidezza che aiuta l'opera del pettine e rende facile la piega. Provatelo anche voi!

DOPPIA DOSE - UNA LIRA
PRODOTTO IN ITALIA

Per la freschezza della pelle!

Bisogna regolare l'intestino: i foruncoli, l'acne ed altre malattie della pelle sono quasi sempre dovute ad impurezze di sangue, provocate dalla stitichezza. Perchè la pelle riacquisti colorito e freschezza, c'è un mezzo sicuro: **regolare l'intestino con il Normacol.** Si tratta di un preparato vegetale di recente scoperta, che ha la proprietà di procurare l'evacuazione fisiologica, così come avviene col processo naturale dell'organismo, senza dare irritazioni, nè dolori, nè diarrea. Anche Lei, Signora, deve prendere il Normacol, vedrà migliorare la Sua salute e la pelle riacquisterà la freschezza naturale del corpo sano.

NORMACOL
Schering
lassativo fisiologico
Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

lire 2,50

Mamme, bambini, questa è la vostra festa! Approfittatene, godete la bella frutta maturata nel mezzogiorno solatio

Cirio spalanca i cancelli dei suoi immensi frutteti! Tutta la sua frutta per Voi: mamme, bambini, questa è la vostra festa

Nel mese di Maggio 1938-XVI VENDITA STRAORDINARIA DI CONFETTURE CIRIO al prezzo ridottissimo di lire 2,50 la scatola da mezzo chilogrammo!

ciliege - prugne - amarene fragole - pesche - cotogne albicocche

frutta sana, matura, ancora turgida del suo succo prezioso

Pensateci bene!

lire 2,50 mezzo chilo

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulle Tariffe delle «ANNUNZI MATRIMONIALI» pubblicati inseriti in entrambi i Giornali cittadini (escluso ogni altra facilitazione)

IL XXVI GIRO D'ITALIA

Di fronte agli ospiti di quattro nazioni

il ciclismo italiano, anche senza alcuni dei migliori atleti, saprà dimostrare rinnovata vitalità e alto valore

Dopo lunga e non serena nè facile gestazione, il Giro d'Italia vedrà domani la luce. Alla vigilia di un lieto evento può sembrare intempestivo e stonato risalire alle vicende che lo hanno preceduto e filosofare sui metodi che avrebbero potuto renderlo migliore. A che così non pare, non fanno altro che per illustrare come ad esso si è giunti e per presentarlo nella sua giusta linea.

Ho l'impressione che, a proposito del Giro d'Italia, non sia ancora avvenuta quella trasformazione mentale che l'avvento del Fascismo avrebbe dovuto produrre nella concezione e nella realizzazione di ogni manifestazione nazionale, non escluse quelle sportive. Fin dall'ottobre del 1922 il Giro d'Italia aveva finito il suo primo ciclo; aveva cessato, cioè, di essere manifestazione di un ente privato, essenzialmente speculativo, — sia pure sotto il manto della più efficace propaganda sportiva interna — senza dipendenze e interferenze, per passare nell'ordine di quegli avvenimenti che, toccando interessi d'indole generale, materiali e morali, ad essi esclusivamente devono essere indirizzati, intonati, adattati.

Contrasto inevitabile

Invece, per la tutela dei loro interessi privati, gli organizzatori hanno trovato la comoda formula del « patrimonio organizzativo nazionale », e, d'altra parte, si è preteso di sacrificare, senza contropartita, quegli interessi privati allo scopo più che legittimo ed incomiabile di porre al di sopra quelli nazionali. Di qui un contrasto profondo di idee e di metodi, che, infente fin che i due interessi non si sono trovati di fronte, è scoppiato il giorno in cui si è dovuta decidere fra l'uno e l'altro.

Questo giorno è stato quello in cui Desgrange ha inventato per il suo Tour la formula delle squadre nazionali. Il nuovo Giro di Francia, nato nel luglio 1930, organizzazione privata come quello d'Italia, ma accresciuto dalla intuonata formula di lustro internazionale, di risonanza europea, di veste di campionato del mondo di corse a tappe, di rapporti diretti con le varie Federazioni, di possibilità di insuitati guadagni e di eccezionale fama, doveva per forza urtare col vecchio Giro d'Italia, che, per un'infinità di ostacoli, non inseparabili, ma finora inseparati, era ed è rimasto alla sua prima funzione di manifestazione di portata e di effetti interni. Vane discussioni sulla ufficialità o meno della nostra partecipazione, su illusori progetti di reciprocità e di rotazione non arrivano che a nascondere, senza eliminarlo, questo contrasto. Da allora, la realtà che bisognava vedere, era questa: Non si può fare il più bel Giro d'Italia, senza rinunciare a gran parte, per non dire tutte, le possibilità di vincere quello di Francia.

Un sacrificio e un compenso

Bisognava, quindi, una buona volta decidersi: o rinunciare al Tour, e sacrificare il Giro. E' saputo come i capi, per una ragione o per l'altra, hanno deciso, come sapete che, pur passando per un amante della critica, non mi sono permesso, a differenza d'altri, di influenzare o giudicare questa decisione, data che essa è basata su valutazioni che sfuggivano dal campo sportivo. Si è deciso d'andare al Tour non per prenderle per l'ottava volta, ma per vincere. E' logico, è inevitabile, per quanto spiacevole, che il Giro ne risenta, sotto un certo punto di vista.

Rimane, però, una cosa sulla quale sarebbe ingiusto passar sopra con indifferenza. Il sacrificio del Giro — che può portare un certo danno immediato agli organizzatori — è fatto in nome dell'interesse nazionale. Gli Enti che questo interesse tutelano ed di sopra di ogni altro, hanno diritto di toccare, se occorre, gli interessi privati, quando essi con quello contrastano, ma non è troppo chiedere che contribuiscano a compensarli in modo che la manifestazione alla quale sono legati venga a soffrirne il meno possibile. I premi coi quali il Partito e il C.O.N.I. onorano il Giro d'Italia hanno altissimo valore morale più che materiale. Questo dovrebbe essere rappresentato dalla possibilità di accrescere notevolmente la dotazione di premi e la disponibilità di mezzi per ottenere più larga e più seria partecipazione straniera, per varie ragioni difficile, ma non impossibile.

Perchè, se in ciò riuscissimo, non si cominciasse a gridare alla sventura nazionale se il Giro fosse vinto da uno straniero. Perchè è strano, ma vero, che, mentre si vuol portare la nostra corsa al livello di quella francese — e ciò si otterrà solo raggiungendo il suo grado di internazionalità — si vede con spavento l'eventualità di un successo degli ospiti. A me pare che se un belga o un francese dovesse vincere il Giro, potrebbe, da un lato, dispiacerci (molto meno se ciò avvenisse nell'anno in cui puntiamo decisamente al Tour), ma, dall'altro, sarebbe la più proficua valorizzazione internazionale della nostra corsa a tappe.

Le novità del regolamento

Dato questo sui precedenti della questione che ho portato a far stare a casa Bartali, Bini, Bergamaschi, Favalli, Mollo e Servadei, vengo al Giro come si presenta con le vecchie e nuove rappresentative di marca, con i gruppi improvvisati, con gli inutili stranieri e con le novità di regolamento.

Comincio da quest'ultimo, che è come l'intelaiatura di tutto l'edificio. Le novità principali sono l'abolizione della categoria « inviati » e delle tappe a squadra, entrambe da approvare senza riserve. I 105 concorrenti sono ordinati in squadre di marca di 6 uomini accasati, e in gruppi di giornali, enti, società di 5 liberi; uno di questi è composto d'ufficio e funzionerà come riserva per sostituire corridori di squadre e di gruppi.

Il percorso, stabilito in base al criterio di valorizzazione... e di sfruttamento delle stazioni climatiche e di cura, non scende oltre Napoli, anche perchè più giù si sente di propaganda sarà poi gettato in settembre dal Giro del Tre Mari. I 3736 chilometri sono divisi in 21 tappe, 18 giornate di corsa e 5 di riposo; una media, quindi, di 186 chilometri per tappa. Come lunghezza totale e media di tappa, dunque, il Giro non si presenta duro. Come fondo stradale gli organizzatori ci dicono che 2646 chilometri sono asfaltati e 1090 ben cilindrati. Non avremo, quindi, da lagnarci. Vediamo come salite, che son quelle che imprimono la più spiccata caratteristica e... decidono la corsa.

Panorama dei 3733 chilometri

Facendo calcolo solo dei dislivelli che superano i 150 metri al 3 %, ne avremo per un complesso di circa 11.000 metri, la metà del Tour, che ne ha 22.850. La proporzione tra Giro e Tour è, sotto questo aspetto, di 0,296 a 0,5 per cento. Tenuto conto che i nostri sono, in genere, più abituati alle montagne dei francesi e dei belgi, si deve concludere che questo Giro non sarà, per salite, massacrante.

Come sono distribuiti questi dislivelli? Cinque tappe (e, precisamente, la 6.a, 10.a, 13.a, 14.a, 15.a) non ne avranno affatto. Le nove salite della 2.a, 3.a, 4.a, 8.a, 11.a, 9.a, 12.a tappa vanno da un minimo di 144 a un massimo di 811 metri di dislivello, e sono tutte facilmente pedalabili. Di modo che si può dire che, astrazione fatta della 8.a, quella a cronometro sul Terminillo, gli arrivisti non avranno, sino a Roma, molto terreno per manovrare. Le salite dure saranno nella traversata dell'Appennino e sulle Alpi, e, per precisare, nella 11.a (il Maceratone, m. 894 di dislivello), nella 16.a (il Passo di Maurin, 648), nella 17.a, la dolomitica (Passo Rolle, 1874, Piaz delle Fugazze, 887, Passo Xon, 333), nella 18.a (la Presolana, 1064), nella 21.a (Monte Ceneri, 311, Ghiaiullo, 513).

Questi dati fissano chiaramente la fisonomia del percorso, che ha i suoi capisaldi (intenda per tali i punti in cui non potrà mancare la lotta e questa dovrà portare a graduatorie di classifica) nella 8ª tappa a cronometro sul Terminillo, nella 11ª (salita del Maceratone), nella 17ª (Passo Rolle, Pian delle Fugazze), nella 18ª (Passo della Presolana), nella 21ª (Ghiaiullo). Saranno queste le zone in cui gli scalatori giocheranno le loro carte; in quelle intermedie entreranno di scena i passisti, gli uomini della sorpresa, i battuti in salita, mentre i primi vi si chiuderanno in attesa e in difesa. Di qui si può intravvedere lo sviluppo della gara: sempre aperto all'improvviso e agli uomini di iniziativa, ma concentrato, direi così, nei punti accennati, e dominato dalla classe degli elementi di fondo e di montagna. Il vincitore dovrà essere un buon scalatore. Andiamone alla ricerca.

La sostituzione degli assenti

L'assenza di Bartali è indubbiamente spiacevole, specie per gli amatori di idoli, e di grandi nomi, ma, d'altra parte, lascia maggior equilibrio ai valori, allarga l'incertezza del risultato finale, cioè ammenta la bellezza agonistica e sportiva della gara. Quella di Bini, Favalli e Servadei toglie tra uomini che sarebbero stati certamente attori brillanti e raccoglitori di vittorie in volata, più che aspiranti, per una ragione o per l'altra, al successo definitivo. Quella di Bergamaschi e Mollo, invece, sottrae due uomini che avrebbero potuto essere pericolosi per ogni pretendente alla vittoria finale. Quella di Olmo ci toglie il piacere di ammirare il veltro nel tentativo che è sempre parso inadatto alle sue qualità. Quella di Guerra il... un rimpianto nostalgico.

A compenso di questi assenti avremo uomini nuovi, aggruppamenti nuovi, ospiti francesi, belgi, svizzeri e tedeschi, in più aperto e incerto confronto. Un totale di 96 concorrenti, divisi in otto squadre di marca e in sette gruppi di società e giornali, le une e gli altri in notevole numero nei confronti dell'anno scorso, per quanto gli organizzatori abbiano ridotto le concessioni. Segno che, nonostante le difficili condizioni contingenti, il Giro è lontano dal perdere il suo fascino e la sua funzione, e che le innovazioni concepite dagli organizzatori sono buon seme e hanno trovato terreno fertile per germogliare e fruttificare. Degno di particolare nota è l'aumento dei gruppi, che sarebbe preferibile, però, fossero espressione della potenzialità sportiva sociale o regionale dell'ente al quale si intitolano, anzichè miscuglio di elementi raccogliticci.

Ed ora avviamoci ad un esame individuale che possa illuminarci sulle prospettive di gara.

I favoriti non possono essere ricercati in seno ai gruppi, anche se tra essi figurano un Morelli, un Serrai, un Molinar, uomini da corse a tappe, perchè l'efficienza complessiva dell'assieme deve cedere a sostegno del valore individuale. Ciò non toglie che i tre nominati, e un Rossi, un Simonini, un Chiappini, un Fassino, un Menapace, un Fantini possano emergere in qualche tappa e un Battesini, un Bianchi, un Bernacchi possano trionfare in volata. Ma, in generale, gli uomini dei gruppi saranno, più che altro, elementi di combattività, di sorpresa, di sconvolgimento di piani temporeggiatori dei protagonisti e delle rispettive squadre. Questa è la loro funzione, e questo attendiamo da loro, oltre che l'affermazione in libertà di giovani destinati poi a salire. Da una squadra, quindi, uscirà il vincitore. Vediamone i maggiori esponenti.

Dieci nomi. Ma son troppi...

La Bianchi e la Legnano sono state, lo sappiamo, le più martellate dalla selezione per il Tour. Bisognerà tener conto di questo loro contributo all'impresa che tentiamo in luglio, in nome del ciclismo fascista, per giudicare le varie rappresentative di marca. E, se la prima dispone ancora di Vignoli per puntare al massimo obbiettivo, la seconda appare con le armi spuntate, sia per il successo di giornata che per quello finale.

La Lygie non può avere per portabandiera che Vicini. La Freja avrà da scegliere nel trio Valetti-Bizzi-Mariano e, se il primo non si presenterà trasformato dalle infelici esibizioni di principio di stagione, e il secondo non avrà acquistato il temperamento dell'uomo regolare e volitivo che ci vuole per una corsa a tappe, finirà di accentrare le sue forze attorno a Valetti. La Gloria distribuisce le sue carte tra Cannuse e Canavesi.

Rimangono le tre squadre che si sono rafforzate con elementi stranieri. Ganna ha messo a fianco di Del Cancia, il suo alfiere, quattro belgi non dei più famosi, ma tutti, meno Michielsen, già distinti più volte, in Francia e in Belgio, nella loro breve carriera. Il migliore di essi, in base agli ultimi dati, è Declercq, non più giovanissimo e temprato alle fatiche più severe. La squadra è agile e solida nello stesso tempo e può far sentire il suo peso nelle tappe piane come in quelle di montagna.

Dei, invece, che ha in Bovet il miglior elemento nazionale, ha completato la squadra con quattro francesi, scelti anch'essi tra i giovani che rappresentano le speranze del ciclismo d'oltr'Alpi. Vincitore, tra l'altro, per distacco della Grenoble-Briançon del Tour 1936, del Circuito dell'ovest, in otto tappe, del 1937, e domenica scorsa della seconda e ultima durissima tappa del Circuito del Morbihan, Goasmat, ottimo arrampicatore e passista di scelta e lunga lena, dovrebbe far meglio e più di Ducazeau, Galateau e Fontaney, che pur sono, come lui, cambattenti arditi e intelligenti.

L'Olympia si basa sugli svizzeri, due dei quali, Amberg e Litschi, costituiscono una coppia che, se disputerà il Giro in forma e con impegno, darà non poco da fare ai nostri. La conoscenza più quest'due svizzeri. Le due vittorie di tappa nel Tour, le tre nel Giro della Svizzera, il suo terzo e secondo posto rispettivamente nella classifica finale di queste due gare dell'anno scorso non lasciano dubbi sulla classe di Amberg. Mentre il nome di Litschi è affidato specialmente alla vittoria nel Giro della Svizzera.

Il Giro d'Italia, quindi, non può essere visto che da uno di questi nomini, che qui unisco in fascio: Vicini, Vignoli, Valetti, Canusso, Canavesi, Del Cancia, Declercq, Gosamat, Amberg, Litschi.

...e facciamone uno: Vicini

Ma dieci favoriti, direte voi, sono troppi; e allora facciamo un'altra selezione. Che discorso lungo dovrei farvi per dirvi perchè punto in seconda linea Vignoli, Canavesi, Declercq, Litschi, Canusso! Esso, per fortuna vostra, mi è impedito dallo spazio, che mi permetta solo di mettere sulla carta gli altri cinque nomi. Però non posso non dirvi perchè, tra questi, alla fine, debba scegliere quello di Vicini.

Il romagnolo è al suo 24° anno d'età, al 3° di carriera, cioè nel pieno della freschezza e della maturità. Il suo memorabile Tour dell'anno scorso gli ha dato coscienza e certezza del proprio valore, fiducia nella riuscita delle imprese più ardue, sprezzo del rischio, intuito ed esperienza di corsa, e ha dimostrato le sue doti fisiche di grande arrampicatore, di pronto e saldo lavoratore in piano, e quelle mentali di furbo e animoso lottatore. Come collaudo di annata, il Giro di Toscana ci ha assicurato che queste doti si sono ancora migliorate. La squadra sarà compatta ai suoi ordini e ha uomini che gli possono servire nelle contingenze di un pericolo. Chi altri ha a sua disposizione tutti questi numeri?

Questa indicazione e le sue ragioni in tanto valgono, si capisce, in quanto tutto si svolga regolarmente. In quanto, cioè, non intervengano la sorte, i + e i — più o meno aperte e regolari coalizioni, o... il miraggio di altri obbiettivi più lontani e più affascinanti. Il che dobbiamo escludere o, per lo meno, augurarci che non avvenga. Solo così potrà arriderci il volo e la certezza che questo Giro, o forte considerato nonostante in partenza, risponda all'attesa degli sportivi, vivi nell'atmosfera dei più accesi entusiasmi, premi gli sforzi e i sacrifici dei volonterosi cumerati de La Gazzetta dello Sport e di dimostri degno dei premi del Duce, del Partito e del C.O.N.I.

Giuseppe Ambrosini

La Parigi-Tours

Bini sul percorso — Rossi non parteciperà — Le probabilità dei nostri... e degli altri

Parigi, 5 maggio.

(O. F.) - Giulio Rossi ha deciso di non partecipare alla Parigi-Tours e di riservarsi soltanto per la Bordeaux-Parigi della settimana prossima, la gara nella quale due anni fa si è classificato secondo. Aldo Bini è partito da Creteil in compagnia di Rossi, ma giunti sulla strada di Trappes, i due amici si sono separati; il vincitore della Parigi-Roubaix del '37 si è allenato dietro un ciclomotore, mentre il toscano ha continuato solo, percorrendo una cinquantina di chilometri. A mezzogiorno Bini si recava dal fedele Vistoli, che assicurerà domenica il servizio di rifornimento e di assistenza alla squadra italiana.

Bini non ha trovato eccessivamente difficile questa prima parte del percorso; le salite sono numerose ma non terribili, le strade sinuose; bisognerà che i nostri non si lascino distanziare nella traversata dei sobborghi parigini. Vi sono brevissimi tratti di pavè che Bini ha accusato molto faticosi, ma ciò non potrebbe impedire ai nostri di trovarsi in testa al plotone a Rambouillet, dove la strada diventa piana e scorrevole fino alle porte stesse di Tours, dove i nostri, se si trovano in buona posizione, potranno dire la loro parolina nella volata finale. I passisti francesi non sembrano troppo pericolosi nella volata, salvo Le Grevès; il belga Kaers non prenderà la partenza perchè partecipa attualmente alla « Sei Giorni » di Londra. Restano gli altri belgi pericolosi nella volata; Danneels, per esempio, che potrebbe benissimo ripetere in questa Parigi-Tours una quarta vittoria.

I primati di Silvani

omologati dall'U. I. Y. A.

Roma, 5 maggio.

L'Union Internationale de Yachting Automobile ha omologato i primati mondiali di durata di 1, 3, 6, 9 e 12 ore, per motoscafi senza limitazione, battuti e stabiliti a Varazze, con motore Isotta-Fraschini, pilotato dal tenente di vascello Eugenio Silvani.

La Coppa Duchessa di Pistoia di polo a Merano

Merano, 5 maggio.

Sui campi di Maia la squadra del Centro Polo di Roma (blu) si è nuovamente incontrata con quella del Centro Polo di Pinerolo (arancio) per la disputa della Coppa Duchessa di Pistoia. Per tutta la gara la squadra romana si è dimostrata nettamente superiore a quella del Centro Polo di Pinerolo, che è stata battuta con punti 7 a 6 ½.

NOTIZIARIO

Nuvolari non correrà a Indianapolis. — Tazio Nuvolari non andrà in America per partecipare alla corsa delle 500 miglia che si svolgerà il 30 maggio a Indianapolis. Il presidente della A.S.I., ing. Pirmanni, interpellato in proposito, ha dichiarato di ritenere inesatta la notizia proveniente da New York. Tazio Nuvolari è pronto attore a Roma dove si confida che recede dal proposito manifestato di dare addio alle competizioni.

Deliberati del D.D.S. — Il D.D.S. ha preso atto della lettera applicativa del presidente del Milan, con la quale è stata ritirata ogni riserva, di qualsiasi genere, in merito alla partita Torino-Milan di Coppa Italia. Il campionato di serie B verrà sospeso il 15 e il 22 maggio prossimo. Il D.D.S. ha, inoltre, omologato tutti i risultati degli incontri di serie B e C e Coppa Italia disputati il 29 aprile e 1° maggio.

I Bologna in Cecoslovacchia. — Era stato annunciato che il Bologna si sarebbe recato in Jugoslavia, ma il giro è trasmutato. Pervono sempre trattative per l'Algeria, ma è probabile che anche questa gita non si avrà. Il Consiglio Direttivo del Bologna, invece, ha deciso la conclusione un giro in Cecoslovacchia, ove la squadra del Bologna disputerà tre partite, e precisamente il 12, il 15 ed il 19 giugno prossimo. La Federazione Roma si è riservata di indicare le tre squadre contro le quali il Bologna giocherà.

S. E. Starace elogia l'equipaggio di « Rima ». — Il Segretario del P.N.F. ha telegrafato il suo compiacimento al presidente della Federazione Italiana Vela, all'equipaggio e al proprietario dell'imbarcazione « Rima », per aver conquistato all'Italia, nelle recenti regate veliche di Cannes, la « Coppa di Francia ».

La Coppa Davis

Italia e Irlanda alla pari dopo la prima giornata

Dublino, 5 maggio.

La prima giornata dell'incontro valevole per il primo turno eliminatorio di Coppa Davis, fra le squadre d'Irlanda e d'Italia, si è chiusa alla pari, con una vittoria per parte.

Sono stati giocati i primi due singolari, quelli che opponevano direttamente i numeri « uno » delle due formazioni fra loro e i numeri « due ». L'irlandese Rogers, contrariamente a quanto era nelle aspettative, ha battuto il nostro De Stefani in quattro partite. La prima di esse è stata molto combattuta e si è chiusa a favore del giocatore locale solamente al 12.o gioco; la seconda è stata ripresa, abbastanza facilmente dall'italiano che però perdeva le due successive, e con esse l'incontro.

Canepele si è imposto molto agevolmente a Mc. Veagh, cappottandolo nella prima e nella terza partita. Dopo i risultati della prima giornata, dato che sarà ben difficile per Canepele aver ragione del lungo Rogers, appare evidente che la decisione dell'incontro si avrà con il risultato della partita di doppio.

Ecco i risultati della prima giornata:

Singolari: Vanni Canepele (It.) b. T. G. Mc. Veagh (Ir.) 6-0, 6-2, 6-0; George L. Rogers b. Giorgio De Stefani (It.) 7-5, 2-6, 6-3, 6-2.

Tonolli e Sandonnino battono la coppia danese

Modena, 5 maggio.

Ha avuto luogo la terza giornata del torneo internazionale di tennis per la disputa della Coppa Orsi. L'Ungheria, che ha disputato due incontri, si è nuovamente portata in vantaggio con 5 punti, seguita dall'Italia con 4 punti, che ha però disputato una partita di meno. Tutte le partite sono state interessantissime, specialmente quella di doppio dove le danesi si sono veramente difese bene. Ecco i risultati:

Singolo: Palej (Ungheria) batte Straub (Cecoslovacchia) 6-1, 6-2; Kormoczi (Ungheria) batte Nechmil (Cecoslovacchia) 7-5, 6 a 1.

Doppio: Italia (Sandonnino, Tonolli) b. Danimarca (Bergens, Vilmnes) 6-4, 7-5.

Sono pure continuati i campionati nazionali di 2.a categoria con la disputa dei quarti di finale e di alcune semifinali. Le romane Franzoni e Allata si sono classificate per le finali del singolo signore, che avrà luogo domani. Ecco i risultati:

Singolare uomini (quarti di finale): Gatti b. Baccarini 6-2, 6-1; Bressani b. Bonardi 6-3, 6-2; Della Croce b. Marchi 5-7, 6-1, 6-4; Roveta b. Canepa 6-4, 6-3.

Doppio uomini (quarti di finale): Monti-Ridarelli b. Canepa-Roveta 6-2, 6-3. - (Semifinali): Gatti-Bonardi b. Bressani-Ravalli 6-3, 6-4.

Singolare signore (quarti di finale): Franzoni b. Ballarini 6-2, 6-0; Botteri b. Chierogato 6-1, 6-1; Franzoni b. Botteri 6-4, 6-3. - (Semifinali): Allata b. Zucchini, 7-5, 6 a 4.

Doppio misto (quarti di finale): Barbuiti-Gatti b. Botteri-Vacca 6-3, 6-3. - (Semifinali): Barbautti-Gatti b. Zucchi-Pontecorvo 10-8, 6 a 3.

Doppio signore (semifinale): Allata-Franzoni b. Modolon-Foratti 6-3, 6-3.

Si sono iniziate anche le gare femminili riservate alla 2.a categoria italiana, con i seguenti risultati:

Singolo: Pusterle b. Quintavalle 7-5, 3-7, 7-5; Annigoni b. Pusterle 6-4, 6-1; Arosio b. Rosso 6-0, 6-2; Manfredi b. Crippi 6-3, 7-5.

Allo Sferisterio Eda

Le gare al pallone elastico sul campo E.D.A. proseguiranno domani e domenica alle ore 16; domani colla partita fra il Dop. Fiat (Rosti-Delpiano) ed il Dop. E.D.A. (Giusti-Capelin); domenica con quella fra il Dop. E.D.A. (Giusti-Trinchero) e il dop. Alba (Gavello-Bonino).

Prossime gare

TORINO. — 2ª Coppa medaglia d'oro « C. Persino ». — Domenica 8 corsa ciclistica cronometro a coppie per dilettanti. Org. Dop. Magnani. Percorso: Motovelodromo-Chivasso-Casale e ritorno, km. 70. Prima partenza ore 14.

La F.I.G.C. fissa

la prossima attività degli azzurri

Roma, 5 maggio.

Come è noto, il programma degli incontri internazionali di preparazione per il Campionato del Mondo è, nel mese di maggio, assai intenso. Il giorno 15 verrà disputato a Milano l'incontro Italia A-Belgio A che, secondo il programma, dovrebbe essere preceduto da un incontro della squadra nazionale B. Le trattative per trovare un avversario a detta squadra sono, naturalmente, molto laboriose per gli impegni che hanno le altre nazioni, sia per gli incontri di campionato sia per la loro preparazione al Campionato del Mondo.

Intanto è stato invitato, d'accordo con la Federazione belga, a dirigere l'incontro Italia-Belgio l'arbitro germanico Bauwens, mentre funzionerannno da guardalinee due arbitri svizzeri, per aderire al desiderio della Federazione Belga, che ha fatto anche una proposta al prossimo congresso della Federazione Internazionale, cioè che, per tutte le gare di squadra nazionale, i segnalinee siano di nazionalità neutra. Il 22 maggio, a Genova, si giuocheranno due incontri: Italia B-Svizzera B e Italia A-Jugoslavia A.

In effetti non è esatto parlare di Italia B e Italia A, in quanto si tratta, in sostanza, di vedere divisi in due squadre i 22 giocatori convocati per il Campionato del Mondo e poichè le gare sono organizzate per la preparazione a detto Campionato, più che in una suddivisione in A e in B, si addiverrà a una suddivisione per esigenze tecniche: ma la necessità dipendenti dai rapporti internazionali richiedono che sia fissata a una delle squadre la qualifica di squadra A, in quanto incontrerà squadra A di altra federazione. Ed è per questo che l'annuncio della partita verrà fatto come sopra.

L'incontro Italia-Belgio, di Milano, servirà per la disputa della Coppa van Hege, il noto ex-internazionale belga che ha giuocato tanti anni nella squadra del Milan. Detto trofeo è già stato messo in palio nel 1933, ed è stato vinto dall'Italia, a Bruxelles, per 3 a 2. Secondo il regolamento del trofeo esso verrà nuovamente messo in competizione nell'incontro di Milano.

La Coppa Italia

Le probabili formazioni di Juventus e Torino

Ieri mattina i giocatori juventini sono stati riuniti allo Stadio Mussolini, dove, sotto la direzione di Rosetta, hanno svolto un leggerissimo allenamento.

Sembra che l'allenatore del bianco-neri, visto che l'ultima formazione presentata ha funzionato abbastanza bene, abbia intenzione di far scendere in campo, per la disputa della seconda finale di Coppa Italia, la stessa squadra di Milano e di domenica scorsa. La Juventus si dovrebbe quindi presentare così schierata: Bodoira, Foni, Rava, Depetrini, Monti, Varglien I, Bellini, De Filippis, Gabetto, Tommasi, Borel I.

Nel Torino sembra invece si voglia variare la composizione dell'attacco, immettendovi, constatata la non troppo brillante prova di Gallea, Vallone nel ruolo di mezz'ala destra. L'allineamento del granata dovrebbe, quindi, essere il seguente: Maina, Brunella, Ferrini, Cadario, Ellena, Neri, Bo, Vallone, Mazza, Buscaglia, D'Odorico.

Risultati di gare

TORINO. — G. P. Freno bicicletta (dieci concorrenti): 1° Cat. N. 64: 1. Ollilo (Lancia); 2. Donotto (Pubblico Impiego); 3. Ghiaringhesse (Fiat); 4. Fricori (Moto Vicenza). — 2ª Cat. N. 87: 1. Sada (Moto Vicenza) 2. Marino (Fiat); 3. Granerio (Parasche); 4. Cappellino (Sipe). — 3ª Categ. N. 330: 1. Francesetti (Fiat); 2. Maina (Ferr. Torino); 3. Tamietti (Fiat); 4. Audisio (Elli Zerboni). — 4ª Categ. N. 256: 1. Robaldo (Lancia); 2. Migliardi (Fiat); 3. Dalza (Bianchi-D. Fiat); 4. Mussetta (Fiat).

RAPALLO. — Coppa Oliana di golf, pareggiata le buche: 1. Gattinoni; 2. Bolari; 3. Abbiati; 4. Rohling; 5. Serra. Gara Sant'Anna a coppia mista: 1. Chichizola-Gallino; 2. Cattaneo-Cattaneo; 3. Manigiardino-Pallavicino; 4. Biscaretti-Galliani; 5. Mrazmuller-Gatterno; 6. Rohling-Abbiati.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con esclusione delle comprese) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere lettere agli indirizzi pubblicati nelle Rubriche sotto la voce « Scrivere a: Unione Pubblicità Italiana, Torino » (ad altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 5 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto addirittura della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) AMNISTI
D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DECALCOMANIE per cieli, insegne, brevetti, macchinario, industrie. Via Ilotta sette. 15696

PICCOLA officina fabbro affittasi al-euro lavoro. Murialdo 3. 34885

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PARRUCCHIERE misto rinnovato attrezzatissimo, corso centrale, avviatissimo, prezzo conveniente. Sobetti, Regina Margherita 77. 16657

RILEVEREI in Carmagnola, Moncalieri od anche Carignano trattoria bottiglieria (non spesa. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15600

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto fidelari solidi, vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialfabbretti (MEX, Verona. 2936

CERCO rappresentante mobili già introdotto presso mobilieri Piemonte. Casella Postale 18, Meda. 2899

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO lavoro domicilio ritaglio materiale pubblicitario. Ercolam, Senato 24, Milano. 2897

ACCORDATORE perfetto con lunga pratica fabbriche, molto produttivo, cercasi. Inviare offerte dettagliate con fotografia, referenze, pretese: Schulze Pollmann, Bolzano, via Residuia 15. 2879

ASSISTETE lezioni prova gratuita, con impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Computometer, Lingue, Pratica Commerciale, Ist. la Scuola ove s'impara, via Po 2. Telef. 47-573. 34892

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manie, Roma, 791

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assumerebbe giovane licenziato scuole secondarie. Scrivere cassetta 194 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55481

PULITORI abilissimi per rimessitura cercansi subito. Rastrelli, corso Palermo sorelli. 34870

SI cerca donna tutto fare. Presentarsi Forneto, corso Francia 52. 35509

SIGNORINA dattilografa buona conoscenza tedesco ed inglese cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 44 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2816

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE lunga pratica aziendale, libero mezza giornata, attissime pretese. Scrivo, Collini 27. 35445

7) DOMANDE DI LAVORO
(Opera', persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONTUCI cuoco e cameriera offronsi albergo, casa signorile. Ottimi certificati. Casagrande, Albergo Porto di Genova. 34881

8) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argento, oro, brillanti compra Bongera, San Tomaso 7. 34723

ANDATE via Giulio 28. Liquidazione ricchissime Barocco, Rinascimento, Seicento; facilitazioni, pagamento. 34826

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Impossibile assortimento liquidiamo presso banalissimo, incredibile riparto. Camere letto 1000, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, cristi, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Pagamenti rateali favorevolissimi. 502

AVETE mobili da vendere? Rivolgetevi Ente Aste, via Cigna 17. Tel. 22-844. 1118

DIDASTROMENTE vendo ricca mobiliazione pranzo studio entrata cucina. Via Assarotti 17. 55497

GATTINI Angora, puri, bellissimi, vendo L. 150. Leopardi, via Baglio 3. 55408

OCCASIONE. Vendo due camere letto, bagno, materassi, entrata, salotto. Golo 3. 56489

PRIVATIA Compagnia Assicurazioni assumerebbe giovane licenziato scuole secondarie. Scrivere cassetta 194 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55481

PULITORI abilissimi per rimessitura cercansi subito. Rastrelli, corso Palermo sorelli. 34870

SI cerca donna tutto fare. Presentarsi Forneto, corso Francia 52. 35509

SIGNORINA dattilografa buona conoscenza tedesco ed inglese cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 44 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2816

9) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE lunga pratica aziendale, libero mezza giornata, attissime pretese. Scrivo, Collini 27. 35445

10) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) - COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) SAVERE MOBILIARE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) COMMESTIBILI, VINI, COMMESTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMO ventiquattrenne offresi domestico od altro ovunque. Villanova, Mondovì 22. 34872

GIANDINIERE diplomato, sudista 2.o grado, ventiduenne, sposato, ottime referenze. Scrivere cassetta 1 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34886

GIOVANE 18enne offresi cameriere o giardiniere. Ottime referenze. Somaini, via P. Amedeo 23, Torino. 34891

GIOVANOTTO ventiquattrenne, prestante, robusto, offresi ovunque fattorino, commissionario, lavoro fattes. rec. Corrado, Barbaroux 33. 56493

16) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argento, oro, brillanti compra Bongera, San Tomaso 7. 34723

ANDATE via Giulio 28. Liquidazione ricchissime Barocco, Rinascimento, Seicento; facilitazioni, pagamento. 34826

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Impossibile assortimento liquidiamo presso banalissimo, incredibile riparto. Camere letto 1000, pranzo 700, sal

CRONACA CITTADINA

Bucarest-Torino sul Fiat G. 18

Il ritorno del vice-podestà

Un viaggio felicissimo -- Il ritrovamento a Zagabria della «valigia fantasma»

Alle ore 18,30 di ieri il «Fiat G. 18» ha ripartato a Torino il vice Podestà La Forest e i giornalisti che hanno inaugurato la nuova linea giornaliera aerea con Bucarest. Le altre personalità sono scese a Venezia e a Milano. Un viaggio felicissimo come sempre quando si ha la fortuna di trovarsi su di un apparecchio di gran classe, comodo, velocissimo, sicuro qual è il «Fiat G. 18» e per di più pilotato da un asso quale il comandante Resch.

La soddisfazione provata in questa bella crociera è tutta compresa nella frase di saluto con la quale ci siamo congedati dal nostro La Forest: *A rivederci per la inaugurazione della Torino - Londra*. Superfluo è il dire che il vice Podestà è completamente del nostro avviso, e cioè che la stessa allegra comitiva inauguri tutte le linee aeree che le Aviolinee Italiane ha in programma di attivare. Sarebbe anzi nei nostri voti che il programma venisse ancor più allargato.

Erano ad attendere il conte de La Forest il Segretario generale al Comune comm. avv. Gay, il Segretario del vice Podestà cav. Amelotti e l'ing. Farini vice-presidente del «Gino Lisa». Naturalmente tutti chiedevano le impressioni del viaggio aereo e del nostro soggiorno a Bucarest; ed a noi in particolare chiedevano notizia della nostra valigia. «La valigia fantasma» come ormai era stata battezzata dai colleghi ed amici Pellegrini, Villa e Palletta. Infatti sembrava che essa, al pari del suo proprietario, fosse stata presa dalla mania del volo, poichè ha continuato per un bel po' a vagare per i cieli dell'Italia, della Bulgaria e della Romania, acquistando così negli aeroporti di varie Nazioni una bella popolarità.

Nel nostro servizio inviato da Bucarest avevamo fatto cenno all'incidente occorso a quella benedetta valigia caricata erroneamente su di un apparecchio in rotta per Roma. Con una premura degna di ogni encomio dallo scalo di Venezia, dove ci eravamo accorti della scomparsa, era stato telefonato per il ricupero. Ed ecco che la valigia sola sola aveva ripreso la via del ritorno e martedì mattina arrivava gloriosa e trionfante a Bucarest. Da quell'aeroporto fu un'affannarsi di ricerche e poichè dal nostro albergo fu rispedito che eravamo usciti, quelli avendo invece compreso che eravamo partiti, in tutta fretta e furia caricavano la valigia su di un apparecchio che partiva alla volta di Torino. Noi invece venivamo informati del suo arrivo mercoledì e, non badando a spese, a bordo di un taxi, arrivavamo all'aerodromo per sentirci dire che quella benedetta valigia non c'era più. Vivo rammarico da parte dei funzionari che telefonavano a tutte le stazioni per fermarla. Per la rete internazionale telefonica e telegrafica ero un incrociarsi di domande e risposte che la riguardavano. Aveva acquistato l'importanza di un piego diplomatico.

Ieri mattina all'atto di partire anche un funzionario, non appena letto il nostro nome sul biglietto di viaggio ci diede con la massima premura e cortesia: «Lei è il signore della valigia? La troverà a Zagabria». «Finalmente!» esclamiamo; e tutti i passeggeri in sosta si associano a noi, benchè tutti, autorità e non autorità non possono trattenersi dal ridere pensando alla strana avventura della «valigia fantasma».

Prendiamo posto sul Fiat G. 18; il nostro bravo Resch è al comando insieme al secondo pilota Arzani e al marconista Grissi. In un attimo siamo in volo. Nel cielo compaiono in serrate formazioni squadriglie di velivoli nazionali: è il Ministro dell'Aria che, dopo essersi cordialmente intrattenuto col col. Tempesti rappresentante il Ministro dell'Aeronautica italiana ha voluto in tal modo dare il saluto dell'aviazione nazionale al primo nostro velivolo di linea civile che solca i cieli della Romania.

Al momento della partenza da Bucarest pioveva, ma già a Belgrado troviamo il sole. Abbiamo un affettuoso colloquio con l'amico Aldo Russo durante la breve sosta; nella quale ci vien pure chiesto notizia della «Valigia»; così la chiama un funzionario dell'aeroporto. Poi riprendiamo la via dell'aria ed eccoci a Zagabria. Non appena siamo a terra vorremmo subito interessarci del ricupero della valigia, ma le consuete formalità di transito nelle città di confine contrariano il nostro desiderio. Quando però presentiamo il nostro passaporto allora tutto si muta: «*La valise, la valise*» si grida da ogni parte. Non c'è bisogno di chiarimenti da parte nostra. Tutti sanno di che si tratta. Subito un ufficiale corre sul campo. Perchè? ci domandiamo stupiti. Il perchè è presto chiarito. La nostra valigia era già caricata su di un apparecchio in partenza per Bucarest. Due minuti più tardi ed essa avrebbe nuovamente preso il volo.

Finalmente eccola qui con noi «la valigia fantasma» accolta con tutti gli onori e festeggiata come «il figliuol prodigo» che dopo aver fatto il discolo ritorna fra le braccia paterne.

Dopo una sosta riprendiamo la rotta. Ci accompagna un sole magnifico che ci permette di ammirare il suggestivo paesaggio che una cortina di nubi ci aveva celato nel viaggio di andata.

Fiume, Postumia, Trieste ci offrono così vedute dall'alto un particolare fascino. Arriviamo a Venezia dove è servizio di dogana e vi rimaniamo un paio d'ore impiegate nel far colazione e nel fare una passeggiata fino al Lido. Nel viaggio da Venezia a Milano il tema dei discorsi dei giornalisti verte sul soggiorno a Bucarest. Il sontuoso ricevimento offertoci dai dirigenti della Società Lareg, la aviolinea che fa servizio insieme con la «Società Aviolinee Italiane per la Torino-Bucarest», la nostra gita alla bella cittadina di Sinaia dove era una seduta della Confederazione della Piccola Intesa, le nostre scorribande a Bucarest, una città oltre ogni dire ospitale; ed il signorile ricevimento che ci ha dato il Ministro d'Italia S. Exc. Soia, il quale ci ha poi cordialmente trattenuto a colloquio, sono avvenimenti che non si possono dimenticare.

Ed eccoci nuovamente a Torino. Abbiamo sperimentato di persona con quanta rapidità si compia questo lungo tragitto. L'utilità di questa nuova linea internazionale per traffici di merci e passeggeri è così palese che sarebbe superfluo ritornare sull'argomento. Non ci stancheremo invece di ripetere che la massima comodità e la maggior sicurezza possibile oggi le nostre Aviolinee su tutti i percorsi, anche i più lunghi. Abbiamo fatto 1700 chilometri a bordo del Fiat G. 18 senza il più piccolo contrattempo; tornando l'aeroporto, corriamo in taxi al giornale, prendiamo posto nella cabina dell'ascensore, ed ecco che questo si arresta a mezzo percorso e per quasi venti minuti rimaniamo prigionieri in quel posto! I contrattempi possono capitare a chi vive terra terra non a chi si libra nello spazio, su di un velivolo italiano il che vuol dire la perfezione delle perfezioni.

Ugo Pavia

Voci della città

— Alle sbocco di via Duchessa Jolanda in piazza Bernini, la fermata tranviaria per le vetture provenienti dal centro, serve tanto il n. 3 quanto il n. 20. In senso contrario invece, al n. 3 è riservata una fermata speciale sulla piazza, davanti all'Istituto «Duchessa Isabella», a dieci metri di distanza. Ciò è causa di sbagli nei passeggeri e relativi inconvenienti. Unificando le due fermate in via Duchessa Jolanda, quale danno ne deriverebbe al servizio?

— Il fondo stradale del tronco Orbassano-Bruino è stato rifatto lo scorso anno, ma è già ridotto in cattive condizioni. Tale tronco fa parte del «Circuito dei Laghi» ed è percorso da numerosi automobili, oltrechè, per motivi di lavoro, da molti ciclisti. Perchè non si provveda?

— Gli esercenti che abbiano le prescrizioni di legge in fatto di cartellini dei prezzi, sono molto più numerosi di quelli elencati da «La Stampa». Con un Corpo di vigili urbani così bene organizzato, questa violazioni non dovrebbero essere possibili.

L'inaugurazione della Mostra cucina

L'Esposizione internazionale cucina che avrà luogo nei giorni 7 e 8 maggio nel Giardino della Cittadella, sarà inaugurata alle ore 10 di sabato prossimo.

Le tranvie interurbane e i loro capolinea

A proposito della Torino-Settimo e della diramazione per San Mauro

I titolari dei negozi e pubblici esercizi della zona di corso Regina Margherita, tra la Caserma dei pompieri e lo sbocco di corso Regio Parco, si sono allarmati per la soppressione del capolinea della tranvia Torino-Settimo sul corso Regina al largo XI Febbraio, di cui è stata data notizia, ed in un esposto al Podestà hanno chiarito il loro punto di vista.

Essi ricordano che già fin dall'anno 1928, la zona suddetta ebbe a subire una non indifferente svalutazione nel suo traffico in seguito alla demolizione dell'esteso isolato di caseggiati nella via Fiochetto, Cuorgnè e S. Globbe per la progettata attuazione del nuovo grande mercato della frutta e verdura, in corso Savona, mentre poi detto mercato ebbe sistemazione in altra località. Successivamente venne soppresso il mercato generale di frutta e verdura e con esso il mercato rionale del sabato, che si svolgeva in corso Regina Margherita, allo sbocco di via XX Settembre, ciò che avrebbe prodotto una nuova contrazione di movimento commerciale. Dalla apertura del nuovo corso XI Febbraio i commercianti speravano un incremento di transito dei pedoni e veicoli, sensibilmente ridotto dopo il trasporto dei grandi mercati di Borgo Dora verso la zona di Borgo S. Secondo.

L'esposto continua affermando che la soppressione dell'attuale capolinea della tranvia Torino-Settimo, mentre cagionerebbe un altro contraccolpo agli interessi dei negozianti della zona, pregiudicherebbe anche quelli degli operai degli stabilimenti Fiat Grandi Motori, Acciaierie, Michelin ed altri, i quali, al termine del lavoro, hanno oggi facilità di raggiungere l'attuale capolinea della tranvia di Settimo per mezzo delle linee transversali urbane N. 9, 14 e 3, mentre, qualora tale capolinea fosse spostato in corso Regio Parco, oltre la Dora, per raggiungerlo dovrebbero compiere un non lieve tragitto a piedi, con notevole perdita di tempo. E poichè la zona di corso Regina Margherita, in prossimità di via XX Settembre è attualmente ridotta a un traffico inferiore al normale e tale da non essere in alcun modo intralciato dal mantenimento dell'attuale capolinea della tranvia di Settimo, i ricorrenti pregano il Podestà di sopprassedere al trasferimento di tale capolinea.

Nel dare notizia, a titolo di cronaca, di questo passo dei commercianti della zona anzidetta, non possiamo esimerci dal rilevare che la tendenza dell'Amministrazione podestarile a portare alla periferia i capolinea delle tranvie interurbane merita di essere valutata e giudicata in rapporto agli interessi generali davanti ai quali tutti ci dobbiamo inchinare. Bisogna tener presente che le condizioni della vita odierna della città sono diverse da quelle di ieri: case sono profondamente mutate.

L'automobile ha immesso nella vie un movimento che appena qualche diecina d'anni or sono non si sognava nemmeno, onde anche i tram cittadini, pur procedendo a vetture isolate, non le loro rotaie fisse hanno finito per diventare d'intralcio al traffico e alla circolazione. Peggio è per le tranvie interurbane, composte di treni veri e propri. Espulse già da piazza Castello e in parte da Porta Nuova, è naturale che con l'intensificarsi del movimento automobilistico subiscano la stessa sorte nei grandi corsi nei confronti di ognuno dei quali esistono inoltre motivi particolari per desiderare che i capolinea siano allontanati, senza contare che, soppressa la linea di San Mauro dal lato di Sassi perchè ingombrava la strada, sarebbe stato veramente eccessivo portarla a ingombrare un corso come Regio Parco.

Il quale di motivi particolari per non ospitare la tranvia ne ha uno fondamentale, che gli deriva dall'essere l'arteria di diretto e più importante accesso da corso Regina Margherita al Campasso.

L'arteria è percorsa dai tram urbano n. 12; far pesare su di essa anche i treni, non di una sola linea, ma di due linee riunite — la Torino-Settimo e la Torino-regione Barca-San Mauro — sarebbe stato un ingolfarla con grave intralcio al passaggio dei cortei funebri avviati ogni giorno in numero purtroppo considerevole al sacro recinto. L'Amministrazione ha quindi operato con saggezza portando il duplice capolinea in località fuori di ogni ingombro.

Dove i negozianti della zona del vecchio capolinea hanno ragione, è nel punto in cui essi rilevano il disagio dei viaggiatori, e specialmente degli operai, che alla partenza e all'arrivo del nuovo capolinea non troveranno più i mezzi idonei per raggiungere le tranvie o le loro destinazioni cittadine. E' fuori dubbio che occorrerà provvedere. I capolinea delle interconunali alla periferia sia bene, ma con i necessari collegamenti interni, cioè il prolungamento, se è necessario, sino ad essi delle linee urbane di maggiore aderenza, meglio sia invece che sulle rotaie fatto a mezzo di tronchi di funivia. E' un argomento che svilupperemo a proposito di un'altra linea esterna.

Circa gli interessi dei negozianti della zona, bisogna ne vorrà disconoscerne la legittimità, segnatamente per quanto concerne i gravami loro imposti in un'epoca nella quale le condizioni del commercio locale, soprattutto per la vicinanza dei mercati, erano ed essi più propizie; non v'è pertanto che da formulare il voto d'un favorevole accoglimento della loro richieste su questo punto, insieme con quello d'una ripresa generale della nostra economia che il compensi degli svantaggi fatalmente connaturati con lo sviluppo della città.

Il superbo sfilamento dei Giovani Fascisti reduci dal "Campo Roma,,

Tutte le autorità a Porta Nuova - Il saluto delle Camicie Nere e della folla ammassate ai lati delle vie - Le feruide parole di elogio di Piero Gazzotti che ha partecipato alle interessanti manovre tattiche

I Giovani Fascisti che hanno partecipato al Campo Roma hanno ieri fatto ritorno a Torino dopo aver vissuto le appassionanti, entusiasmanti giornate che hanno avuto il loro culmine nella grande parata militare dinanzi al Duce e ad Adolfo Hitler il graditissimo ospite dell'Italia Fascista. Ritorno impressionante e quella insuperabile festosità che è propria della gioventù anche in una giornata di pioggia ci può pensare che splenda il sole. Le cittadinanze ha salutato i Giovani con affettuoso slancio, e accorsa ad applaudirli lungo le vie in cui hanno sfilato con passo marziale.

Il treno che trasportava i 1000 Giovani Fascisti ed Avanguardisti del Comando Federale della G.I.L. di Torino è arrivato alle ore 17,30. A Porta Nuova erano convenute le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Baratono, S. E. il generale Verzellino comandante il Corpo d'Armata, le LL. EE. Ricci e Ferri per la magistratura, il podestà ing. Sartirana, il comandante la Divisione generale Gamoleri, il questore grand'uff. Murino, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il capo compartimento ing. Carmina e molte altre personalità rappresentanti tutti i rami delle attività cittadine. Naturalmente erano presenti tutti i principali collaboratori del Federale: i vice-Federale Gisi e Soria, il Federale amministrativo dott. Meda, il vice-segretario del Fascio di Torino colonnello Kussi, le signore Terzano, Giordano, Incisa per i Fasci Femminili, i dott. Molari, ispettori di zona, Adduciari di Gruppi Rionali con alla testa rappresentanze di camerati e pagliardetti. Era anche presente il camerata Peres, fiduciario dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti, i Mutilati ed i Feriti per la Rivoluzione con il glorioso labaro. Una grande folla si è addensata sotto le pensiline della stazione.

Le autorità hanno salutato il Comandante Federale Piero Gazzotti con cui era lo stato maggiore del Comando: i colonnelli Garavano, Lonto e Chiti, il console Salvetti, il ten. col. Busadonna, il centurione Picco ed altri ufficiali. I giovani hanno subito preso formazione e quindi, preceduti dalla banda dei tranvieri e dalle rappresentanze, hanno percorso via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello ed hanno raggiunto piazza Carlo Alberto. Lungo il percorso erano schierati i camerati dei Gruppi Rionali, i Giovani Fascisti, i Fasci Femminili, gli avanguardisti di tutte le specialità. La folla ha fatto ala al passaggio ed ha salutato con il nobile gesto romano, il Signum e i pagliardetti.

In piazza Carlo Alberto le truppe si sono disposte in quadrato, ed ai giovani il Comandante Federale ha rivolto parole di elogio per il loro comportamento durante il Campo Roma e per la prova di preparazione e disciplina da loro fornita nelle brillanti esercitazioni, elevando poi il pensiero al Duce fondatore dell'Impero. In questi giovani, che poi hanno sciolto le formazioni al grido di «A noi!» ed hanno fatto ritorno alle loro famiglie, permarrà indelebile il ricordo della giornata romana in cui hanno potuto dire al Duce tutto il loro amore e la loro volontà di essere in ogni momento degni di Lui.

La medaglia d'oro al tenente Della Noce

Ecco la motivazione della Medaglia d'oro conferita al tenente Adolfo Della Noce:

«Della Noce Adolfo, di Cesare e di Amalia Barbonese, nato a Torino il 28 novembre 1906, tenente in servizio permanente effettivo 3° Raggruppamento Arabo-somalo 9° battaglione; alla memoria, in commutazione della medaglia di argento concessa sul campo da S. E. il Governatore generale dell'A. O. I.:

«In aspro e sanguinoso combattimento contro i ribelli in posizione fortificata, dimostrava slancio ammirevole, ardimento e spreco del pericolo. Mentre in piedi incitava i suoi ascari, lanciando una bomba a mano cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, fierezza e alto sentimento del dovere. Già decorato per assenso distinto in precedenti fatti d'arme. — M. Dunan (Neghelli) 19 maggio 1936-XIV».

Il 9 maggio nelle fabbriche

L'Unione industriale comunica:

«Lunedì 9 maggio, ricorrenza della fondazione dell'Impero, il lavoro dovrà essere sospeso; potrà essere consentito soltanto in dipendenza di inderogabili esigenze delle lavorazioni. Ai lavoratori dovrà essere corrisposta la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero dello stabilimento; per i cottimisti, la retribuzione sarà ragguagliata alla paga base maggiorata dalla percentuale minima di cottimo contrattuale. Invece ai lavoratori, ai quali per inderogabili esigenze delle lavorazioni sia richiesta la effettuazione del lavoro, verrà corrisposta la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito con una maggiorazione del 100 %».

I bagni pubblici di Borgo San Secondo

Domani saranno riaperti al pubblico i bagni municipali di via Legnano angolo via S. Secondo nella nuova sistemazione edilizia e con impianti completamente rinnovati ed ampliati. Sarà anche riaperto contemporaneamente il lavatoio annesso allo stabilimento bagni.

La morte del generale Eugenio Asinari di Bernezzo

E' mancato ieri dopo lunga malattia il generale Eugenio Asinari del marchesi di Bernezzo, figura nota negli ambienti aristocratici cittadini, magnifica tempra di soldato, appartenente all'antica famiglia in cui le più eccelse virtù militari sono nobile tradizione. Il generale Asinari lascia nel più accorato dolore la moglie, il figlio Vittorio, la figlia Maria sposata Marenco di Moriondo con il consorte ed i figli. Il grave lutto colpisce nel più profondo affetto fraterno il marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio d'amministrazione del nostro giornale. Molte famiglie dell'aristocrazia prendono il lutto.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Montevecchio 25, e si svolgeranno alla chiesa dei Santi Angeli Custodi.

Alla famiglia ed in modo particolare al senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

L'on. Alessandro Orsi Cavaliere Mauriziano

L'on. gr. uff. conte ing. Alessandro Orsi, vice-comandante generale delle Batterie a Dorso «Damiano Chiesa» (Associazione Arma d'Artiglieria) e direttore dell'Istituto delle Case popolari, è stato insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. All'on. Orsi le vive felicitazioni de *La Stampa*.

Le condizioni del lavoro nei maggiori paesi del mondo

Domani, sabato, alle ore 17,15 precise, alla Casa del Mutilati dell'industria in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo la quinta conversazione del ciclo organizzata dal Gruppo Culturale «E. Santoro», allo scopo di far conoscere agli operai torinesi le condizioni del lavoro nei maggiori paesi del mondo. Questa quinta ed ultima conversazione, dal tema: «La Forza rivoluzionaria del lavoro» verrà tenuta dal gr. uff. avv. Roberto Roberti, direttore della rivista «La Terra».

I quadri falsi

Le richieste del P. M.

Esaurita l'escussione testimoniale, nell'udienza antimeridiana hanno preso la parola i patroni di parte civile Carlucci, avvocati Sabbatini e Fiasconaro sostenendo entrambi la piena responsabilità degli imputati. Le due arringhe hanno occupato tutta la mattinata. Nel pomeriggio, nell'aula affollatissima ha pronunciato la propria requisitoria il rappresentante della legge, cav. uff. Cottavi.

Il P. M. in mezzo all'attenzione attraverso stringenti argomentazioni di fatto e di diritto ha passato in rassegna brillante e minuziosa ogni elemento della causa, concludendo perchè il Tribunale dichiarasse la responsabilità degli imputati: per l'Ernesto Falla di calunnia e per i falsi, anni otto di reclusione, applicazione della amnistia per i reati di truffa; per il Barberis, il Del Grasso e la Orsola Maccario, quattro anni di reclusione per ciascuno per i falsi; per il Falletti l'assolutoria perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato; per il Calvi perchè il fatto addebitatogli è compreso nell'amnistia (uso del falso). Per quanto riguarda le truffe, il rappresentante della legge ha richiesto l'applicazione dell'amnistia.

Dopo una breve sospensione dell'udienza sono incominciate le arringhe dei difensori. Per primo ha preso la parola l'avv. Zini per la Maccario, seguito dall'avv. Bianchi-Mina per il Falletti. Domani le arringhe si concluderanno dovendo ancora prendere la parola altri avvocati. La sentenza molto probabilmente sarà resa nota lunedì dall'entrante settimana. Presidente del Tribunale: Barone Scalfaro; Cancelliere: cav. uff. Luotto.

Un infortunio al mattatoio

Il custode del Civico Mattatoio di corso Inghilterra, Paolo Mosca, d'anni 34, abitante in via Susa 7, nell'aprire un frigorifero urtava con la coscia sinistra contro la punta di un coltello che si trovava avvolto in un grembiule da lavoro lasciato sopra contro lo sportello del frigorifero da un garzone macellaio. Nell'incidente il Mosca ha riportato ferita da punta e da taglio per cui venne ricoverato all'Ospedale Martini e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Contadino travolto da un tronco d'albero

Di una grave disgrazia è stato vittima ieri mattina il contadino Giovanni Calza di Domenico, d'anni 24, residente a Coassolo, in val di Lanzo. Il Calza si trovava su di un sentiero di montagna, intento a trainare una slitta carica di tronchi d'albero appena squadrati, quando uno di questi sfuggiva dal carico e, cadendo, lo investiva, producendogli gravi lesioni alla gamba sinistra.

Il contadino, soccorso da alcuni compagni, era trasportato all'ospedale Maria Vittoria della nostra città, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura comminuta esposta della gamba sinistra, guaribile in sei mesi.

Disgrazie della strada

Una sordomuta investita. — Ieri mattina è stata trasportata all'Ospedale delle Molinette una povera donna sordomuta, ricoverata nell'Istituto di mendicità di corso Casale. La donna, certa Eugenia Fortunata Massa, di anni 51, transitando per piazza Borgo Rondini era stata investita dall'autocarro 6095-TO. La Massa, che aveva riportato la frattura comminuta della gamba destra, fu dichiarata guaribile in 90 giorni.

Ciclista urtato da un autocarro. — Il tredicenne Guglielmo Mazzarello, abitante in via Galvani 25, transitando in velocipede per via Monginevro è stato urtato da un autocarro pilotato da certo Antonio Mesiteri, residente a Bergamo. Nell'incidente il ragazzo ha riportato contusioni e abrasioni varie per cui fu ricoverato all'Ospedale Martini e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Ventinove paia di calze e l'occhio della sorvegliante

Il 14 aprile scorso, in un frequentato magazzino da poco aperto nel nuovissimo tratto di via Roma, l'occhio della commessa-sorvegliante Antonietta Vaudagna fu attratto da una manovra sospetta compiuta da due compratrici nel settore «calze da donna». Una di queste aveva, con mossa rapida e furtiva, passato sotto mano alla seconda un qualche cosa che la sorvegliante non dubitò essere alcune paia di calze.

Dato l'allarme, la prima donna riuscì a svignarsela, in grazia anche della scala mobile, al cui inventore, se mai andò una solenne ringraziamento, fu proprio questa la volta. La compagna, meno fortunata, tale Aurelia Piani fu Antonio, d'anni 33, fu invece trattenuta e perquisita. Le vennero trovate addosso 28 paia di calze, di provenienza d'un magazzino affine a quello, sito nell'altro tratto di via Roma, e le tre sottratte pochi minuti prima. La Piani, protestandosi innocente, dichiarava che la sua amica, tal Maivina Piersantelli fu Geniale, aveva, così nel primo come nel secondo magazzino, usato d'uno stesso sistema: quello cioè di passarle all'improvviso, come un oggetto che brucia, la refurtiva di calze, facendo così di lei, più che una complice, una succube. Rintracciata, la Piersantelli non esitava a dire che da anni non vedeva più la Piani, che però la sapeva una squilibrata (oh, amicizia!); e che, quanto a lei, non s'era mossa tutto quel giorno da un negozio di parrucchiere. Senonchè, messa al confronto con la commessa-sorvegliante, questa la riconosceva, senza ombra di dubbio, per la ladruncola da lei colta in flagrante.

La due donne, comparse ieri davanti al Pretore Rizzi, rimpiccinirono alla meglio i cocci della loro amicizia infranta, si sono difese da uno stesso banco, e con la stessa debolezza d'argomenti. Il Pretore ha condannato la Piersantelli a giorni 20 di reclusione e a 400 lire di multa; la Piani a 15 giorni e a 300 lire.

Pazzesca avventura di un operaio

Sospeso con un dito a un lucernario

L'operaio Luigi Bravo di Antonio, d'anni 32, abitante in via Portula n. 8 bis, ieri mattina era nell'interno di un negozio di via Garibaldi 2, intento a riparare il lucernario esistente in fondo al locale, che occupa una parte del cortile. Egli era salito su una scala portatile doppia, e, in equilibrio sul limitato spazio che è al vertice, stavasi il coperchio del lucernario. Ad un tratto, sia perchè il Bravo avesse perso l'equilibrio o che il coperchio gli fosse sfuggito di mano, fatto sta che la pesante lastra cadeva, schiacciando contro il telaio un dito dell'operaio. Alle grida di dolore del poveretto accorrevano il proprietario del negozio e alcune commesse. Nessun soccorso, però, era possibile dare per il momento all'infortunato, che da sè non poteva liberarsi e che era in pericoloso equilibrio sulla scala.

Veniva, pertanto, avvertita per telefono la Caserma Fontana, dalla quale partiva immediatamente una squadra di militi del fuoco con attrezzi e barella agli ordini del-l'ing. Pastore. Giunti subito sul posto, i pompieri liberavano il povero operaio. Il Bravo, che aveva perduto parecchio sangue, venne adagiato sulla barella e condotto all'ospedale S. Giovanni.

Movimentato arresto di un borsaiuolo

Su di un tram della sesta linea che percorreva il centro della città, si è svolta una fulminea scena. I passeggeri erano assiepati verso l'uscita e uno di essi aveva dei movimenti furtivi che non sfuggirono all'attenzione di un passeggero. Ebbero ad una fermata, il tram si sfollò un poco e fra quanti scesero vi era una donna, che poco prima era quasi schiacciata contro le sconosciute dai movimenti sospetti. Ripartito il tram, il suddetto passeggero scorse in una mano dello sconosciuto un portamonete da donna. Era la prova evidente dell'avvenuto borseggio ai danni della donna scesa poco prima, inconscia del furto, dalla vettura. Il borsaiuolo era tosto acciuffato e condotto alla sede del Commissariato Dora, ove era trattenuto in arresto e identificato per tale Secondo Dezzani fu Michele. Si ricerca ora la proprietaria del portamonete.

Domestica squilibrata che accoltella l'ex-padrona

La domestica Rosa Gusaco fu Giovanni, già alle dipendenze della famiglia del signor Riccardo Falletti, abitante in via Palmieri 6, era stata ultimamente licenziata. La donna, il cui equilibrio mentale non era soddisfacente, maturava nel cervello malato dei propositi di vendetta. Ieri, il 2 corrente, si recava ad Oneglia, ove risiede provvisoriamente la signora Falletti, e munita di un coltello, tentava farsi ricevere da essa. Al rifiuto opposto dall'ex-padrona di riceverla, la Gusaco partiva per la nostra città e deambulava nei pressi di via Palmieri, nell'intento di incontrare il signor Falletti. L'occasione si presentava ieri sera, alle 19,30, quando l'ex-padrona usciva di casa col proprio bimbo Adriano, d'anni 10. La Gusaco si avvicinava inavvertita al signor Falletti e lo colpiva alla schiena con un coltello. Benchè ferito il Falletti afferrava e disarmava la squilibrata, che da altri veniva condotta al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato, ove veniva trattenuta in arresto. Fortunatamente le lesioni riportate dal Falletti sono lievi.

Bollettino demografico

6 maggio 1938-XVI

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	39
Matrimoni trascritti	42

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - CASALINGHI

In questa stagione, sempre aggiornatissime con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

VANNO DIMINUENDO A VISTA D'OCCHIO

in via *Cavour 15 bis*, gli abiti e i mantelli che la Casa Tortonese non vuol portare nei nuovi locali di imminente inaugurazione in via *Roma 34*.

Le signore si sono prontamente impadronite dell'evento eccezionale e la specialissima vendita di «Tortonese», a prezzi dimezzati, ha assunto l'aspetto di una interessante attrattiva.

Contemporaneamente però le signore non tralasciano di ammirare ed ordinare su misura nell'attiguo negozio di via *Cavour 15*, le nuovissime creazioni «Tortonese» per la primavera, una collezione imponente per novità, varietà, bellezza.

Prosegue intanto col massimo impegno l'allestimento dei nuovi locali, mentre più vivo si fa l'attesa cittadina per l'imminente ritorno in via Roma dell'antica «*Merveilleuse*», vanto dell'industria torinese.

Le tarme non scherzano!

Difendetevi in tempo contro le loro devastazioni acquistando al «Grandi Magazzini Bianchi»

Armadi zincati - Casse zincate

sacchi custodia e transpassacchi, cioè le sicure difese per la pelliccia e gli indumenti di lana. **Bianchi:** v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Tofano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Ecco la fortuna!» di A. De Stefani e G. Cataldo (Novità).
ALFIERI (C.a Govi) - Ore 21,15: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bazzalupo (Frassi popolari).

NON STOP VARIETA'

è lo spettacolo completo di varietà: comicità, danze, parodie, sketches, trovate originali, ecc., che si rappresenterà

ININTERROTTAMENTE

dalle ore 15.30 alle ore 24 di ogni giorno.

ATTENZIONE AL 1.o PROGRAMMA

da lunedì 9, al *Chiarella*.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Ghiberti* con *M. De Valencia*
Lunedì: Debutto Comp. *Macario*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jenny la regina della notte» con Françoise Rosay, A. Préjean.
AMBROSIO: «La rivincita di Tarzan».
CORSO: «Una donna si ribella» Katharine Hepburn, H. Marshall, - ».
CHIARELLA: La Bionda avventuriera, con Ida Lupino e G. Raft; nuovo programma Comp. Jazz Palange d'Arte.
V. EMANUELE: «Maschera sterna» e Compagnia Spettacoli Fantasia Gal.
BALBO: «Spogliamoci in quattro» con William Powell e Myrna Loy. Prezzi Platea e Galleria L. 3. Dopolav. 2,50.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March, Segue Comp. Riviste Mar.
STATUTO: «La grande città», Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanna e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALPI: La maschera sterna. Tecnicolor.
NAZIONALE Fina della sig.ra Cheyney.
J. Crawford, Powell, Montgomery.
MAFFEI: Chi è più felice di me? e Var.
MASSIMO: «Fra due donne» Maureen O' Sullivan, Franchot Tone, V. Bruce.
ESPERIA: «Solo per te» R. Gigli.
ITALIA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
REGINA: Sotto i ponti di New York.
IMPERO: «La danza degli elefanti».
Imperiale: Allegro cantante. Maurita.
RADIUM: La locciola. J. Mac Donald.
SOCIALE Contessa Alessandra. Dietrich
P. NUOVA: Anima sul mare (dalle 10).

UNA DONNA SI RIBELLA

è la drammatica vicenda d'un'ispirata femminilità nella eroica lotta contro la soppressione dei diritti della donna.

KATHARINE HEPBURN

è la protagonista ideale di una simile psicologica vicenda;

HERBERT MARSHALL

«primo gentiluomo dello schermo» è stilisticamente l'attore che interpreta con la più efficace vigoria questo suggestivo lavoro di *Marck Sandrich*, edito dalla General Cine *Da oggi al Cine Corso.*

Oggi al BALBO SPOSIAMOCI IN 4

Titolo curioso come una serie di punti interrogativi; film scintillante di brio, di situazioni divertenti, di un dialogo spigliato, brillante, caustico, saporito.

Ma alla base della vicenda burlesca ed elettrizzante, la Metro ha posto una coppia di attori che sembrano «tagliati» apposta per le irresistibili commedie gaie, grottesche e sentimentali insieme, in cui l'America attualmente eccelle.

MYRNA LOY
WILLIAM POWELL

i due trascinanti protagonisti di

SPOSIAMOCI IN 4

verranno a cercarvi sin nelle tasche e nei nodi del fazzoletto e vi le faranno saltar fuori argentine e clamorose per la gioia dei singoli e della comunità. Si preparano per il *Balbo* numerose serate di suprema galezza.

Oggi al Cinema VITTORIA e AMBROSIO

oltre i programmi in corso, il *primo Documentario delle trionfali accoglienze tributate al Führer*

DAL BRENNERO A ROMA

nell'edizione dell'*Istituto Luce*.

AI CHIARELLA

continuano brillantemente le repliche della Compagnia *Folanga d'Arte*. Applauditi specialmente *Lind Bros*, cascatori comici.
Da oggi nuovo programma col film «*Bionda avventuriera*»

Cinema NAZIONALE

«*La fine della Signora Cheyney*» con Joan Crawford e Will. Powell

Il «Sabato teatrale»

Domani avrà luogo al Teatro Carignano il consueto «Sabato Teatrale» alle ore 16,15 precise la Compagnia Tofano-Maltagliati rappresenterà una delle sue più interessanti novità italiane dell'attuale sua stagione, e cioè la commedia in tre atti «Ecco la fortuna» di De Stefani e Cataldi. Da stamane i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 73) e la vendita proseguirà dalle ore 14 alle 16 di sabato alla biglietteria del Teatro Carignano.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1938-XVI

Pergni Pietro fu Giov. Batt., anni 46, di Alba, arrocciato, v. S. Domenico 50 — **Derva Felicita** v. Boriazzolla, a. 34, di Corio Can., casal., v. Verrua 3 — **Dosi** cav. uff. **Gustavo** fu Giuseppe, a. 79, di Bologna, pension., v. G. Medici 5 — **Bona Teresa** m. **Lanza**, a. 54, di Sonco Bielles, casal., c. Emilia 40 — **Gilardi** serv. **Luigi** fu Eugenio, a. 80, di Montemagno, pension., v.

IL GRANDE ORIENTE ST ACITA
Il massone alla Pace: — Vieni, colombina mia diletta, vieni...

— Signor Capofisco, mi scusi se arrivo con un'ora di ritardo: sono andato sotto un'auto.
— E per far questo ci vuole un'ora?!...

IL BOBBO ETIOPICO
— E' un po' presto, ma mi toccherà di mandarla giù ugualmente...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 6 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 107

Il viaggio italiano del Capo della Germania

I commenti della stampa internazionale
ai colloquî di Roma e alla parata navale di Napoli

Amicizia così solida
da non aver bisogno di altri accordi

Questo il giudizio e queste le previsioni degli ambienti parigini

Parigi, 5 maggio.

Anche oggi i giornali parigini pubblicano lunghi telegrammi sulla «giornata navale» della dimora di Hitler in Italia, soffermandosi in rilievo la grandiosità del meraviglioso spettacolo offerto all'Ospite illustre. La rivista navale, i tiri contro la *San Marco*, l'attacco delle controtorpediniere hanno prodotto negli spettatori, soprattutto stranieri, una impressione indescrivibile, per l'allineamento, l'automatismo, il sincronismo di quelle fortezze mobili, le cui ciminiere lanciavano nubi di fumo nero e che fendevano a grande velocità le onde azzurre, lasciando dietro un solco argenteo.

La «giornata navale»

Ma più impressionante ancora è stato l'attacco dei sottomarini e sopratutto l'immersione simultanea degli 84 sommergibili.

«Tutti sanno — telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien* — quante difficoltà presenti una manovra di tal genere, quanti pericoli; e se essa non dura che cinque minuti, sono 5 minuti di una specie di apprensione e, si può dire, quasi di angoscia. Il campo visivo di un periscopio è ristrettissimo e basterebbe un leggero errore di manovra o un incidente al materiale o alla corrente elettrica, sia pure minimo, perchè una catastrofe possa prodursi. La perfezione con cui la manovra venne compiuta mostra l'alto grado di istruzione e il perfetto allestimento degli equipaggi; e le acclamazioni, con le quali la folla dai ponti dei vari piroscafi ha salutato il riapparire dei sottomarini, esprimevano una giusta ammirazione».

Mentre la visita ufficiale di Hitler si svolge secondo il programma fissato, in mezzo a una grandiosità e a un entusiasmo, che gli inviati dei giornali parigini sono unanimi nel constatare nei lunghi e calorosi telegrammi, l'attenzione di questi circoli politici e diplomatici si rivolge ora a quelli che saranno i risultati di questo viaggio.

Basandosi sul tenore dei brindisi, cordialissimi ma brevi, scambiati ieri sera al pranzo di gala al Quirinale, il *Tempo* ne deduce che non sembra, fino ad ora, che la politica concertata italo-tedesca, quale è stata elaborata dal barone Von Neurath e dal conte Ciano, debba essere ampliata e completata con nuovi accordi. Nelle parole di Re Vittorio Emanuele e nella risposta del Cancelliere Hitler non vi è nulla che oltrepassi il tono ordinario dei brindisi che i Capi di Stato pronunziano in analoghe cerimonie ufficiali; e non si può quindi trovare una parola, che autorizzi a supporre che le due Potenze abbiano l'intenzione di spingersi al di là dell'asse Roma-Berlino quale è stato stabilito e che si dispongano a trasformare la loro politica concertata in vera alleanza. Ma non è indifferente, per l'organo ufficioso, constatare che il Re d'Italia e il Führer tedesco hanno accentuato il fatto che la amicizia che unisce i loro due popoli è al servizio della pace e costituisce una garanzia per il mantenimento dell'ordine in Europa, ciò che non può che impressionare favorevolmente l'opinione internazionale.

Favole inconsistenti

Il grande organo del Quai d'Orsay aggiunge che, non avendosi notizia precisa sulle questioni che hanno potuto essere trattate durante le conversazioni di Hitler e di Mussolini, non sono da raccogliere certe voci, di cui si sono fatti eco alcuni giornali stranieri, secondo i quali delle screpolature si sarebbero rivelate nell'intesa fra Roma e Berlino. E' infatti certo che questa intesa sussiste quale la si è conosciuta finora e che, se non deve essere completata con nuovi accordi, non vi è però nessuna apparenza che possa essere scossa, per lo meno in un avvenire immediato, dal momento che le due Potenze hanno lo stesso interesse, dal punto di vista tattico, ad affermarsi solidali, in presenza della situazione prodotta dal rinsaldamento dei vincoli che uniscono l'Inghilterra e la Francia.

Riferendosi poi a certe informazioni della stampa tedesca, secondo la quale nei circoli del Reich si affermerebbe che la sola grande questione che si pone fra i due gruppi di Potenze democratiche e autoritarie è quella delle colonie e che se questa venisse risolta, nessun ostacolo si opporrebbe più alla realizzazione di un patto a quattro, il «Tempo» avverte che vanno accolte con le dovute riserve, come pure quella secondo cui si considererebbero senza apprensione da parte della Germania un accordo tra Francia e Italia e delle conversazioni franco-tedesche facenti seguito a negoziati fra il Reich e l'Inghilterra, mentre il problema cecoslovacco non potrebbe occupare che una parte secondaria nelle conversazioni di Roma.

Il «Journal des Débats» prende nota che i giornali ispirati italiani e tedeschi affermano che non è affatto questione di firmare nuovi trattati o nuovi accordi quantunque il Führer abbia condotto seco il signor Gaus giurista della Wilhelmstrasse ed il signor Woermann, un alto funzionario del Ministero degli esteri, che sono qualificati per redigere testi diplomatici. Può darsi che la presenza di questi due personaggi non abbia forse significato speciale; ma ogni modo sembra che la parola d'ordine sia che si tratta soltanto di fortificare l'amicizia germano-italiana senza concludere null'altro di nuovo, e senza procedere a mercanteggiamenti e alla ripartizione di zone di influenza.

Intanto, sugli aspetti politici del viaggio di Hitler, l'Agenzia *Havas* si fa telefonare da Roma, quale espressione dei circoli politici e diplomatici di quella capitale, che l'asse Roma-Berlino è sempre una realtà e costituirà ancora per un certo tempo la spina dorsale della politica estera dell'Italia.

Glorificazione dell'Impero risorto

Ginevra, 5 maggio.

Le grandiose manifestazioni che accompagnano la visita del Cancelliere Hitler in Italia occupano tutta la stampa elvetica. In larghe corrispondenze dall'Italia i giornali elvetici mettono in rilievo il carattere imponente delle cerimonie svoltesi a Roma, così come la meravigliosa dimostrazione di forza data dalla Marina italiana nel golfo di Napoli.

La *Tribune de Lausanne* commentando le manifestazioni svoltesi nell'Urbe, dichiara nel suo editoriale che il significato profondo delle suddette manifestazioni è anzitutto la glorificazione del risorto Impero romano. «Glorificando se stessa con il carattere sontuoso delle sue costruzioni moderne e non lo splendore incomparabile del suo passato, Roma festeggia giustamente Colui che per primo ha riconosciuto la nuova situazione dell'Impero fascista».

Le impressioni di Londra

Londra, 5 maggio.

Il franco, caduto a un livello che gli dà meno di metà valore in confronto della sterlina di quanto ne aveva due anni or sono, si è preso stamane il primo, anche se non onorifico, posto fra il grande notiziario internazionale. Sono i collaboratori finanziari quelli che oggi hanno i titoloni sopra le colonne, ieri, avantieri e tre giorni or sono occupate dalla visita di Hitler in Italia. Questa, tuttavia, continua ad essere l'avvenimento politico n. 1 e ogni altra attività internazionale si muove o viene preparata nell'orbita di quella.

Commenti riservati

I giornali di stamane pubblicano amplissime cronache della manifestazione navale avvenuta nelle acque di Napoli. Tocca agli inviati speciali oggi sgobbare e dare un tempo di riposo ai commentatori diplomatici.

Può darsi che il silenzio di questi si spieghi col fatto che nei giorni scorsi si sono accorti che i loro tentativi divinatori non arrivavano mai al giusto segno: già sui giornali di stamane si notava un riserbo tanto più notevole per il contrasto coi tentativi di previsioni cui si sono lasciati andare nei giorni scorsi.

Qualche tentativo del genere lo abbiamo invece nelle corrispondenze romane: un giornale i cui sforzi per un riavvicinamento anglo-tedesco sono tanto noti che tutto quanto è pubblicato nelle sue colonne va preso con un grano e mezzo di sale, parla di mettere insieme l'asse Roma-Berlino con quello Londra-Parigi in modo che insieme formino un carro sul quale trasportare l'Europa sul cammino della pace.

Siamo disposti a togliercI il cappello di fronte all'imagine giornalistica, e siamo disposti a fare il saluto romano all'idea del carro per la pace; ma ci pare che prima di parlare di tale desiderabile risultato sia necessario stabilire ben chiaro almeno un punto: è inutile parlare di carro pacifico se una delle ruote, quale non occorre dire, continua ad essere eccentrata e a scricchiolare, per la sua tendenza a sbandare verso Mosca, contro il mozzo del suo stesso asse. E poi, per restare nella imagine del corrispondente da Roma del *Times*, bisogna pensare che il carro della pace avrà pur bisogno di un timone, tanto più solido quanto più quella certa ruota cigola e frequentemente sbanda.

Parlando delle possibilità di soluzione della questione dei Sudeti, lo stesso *Times* scrive che nei circoli tedeschi si comincia a distinguere tra le richieste fatte da Henlein e la Grossdeutsch e appoggia questa affermazione o distinzione col fatto che la stessa teoria nazionalsocialista esclude la possibilità che il Reich miri a controllare territori cecoslovacchi che non siano quelli abitati dai Sudeti.

«Quindi — prosegue il *Times* — il punto di vista dell'asse coincide coi principii che Chamberlain ritiene giustificato proporre a Praga e raccomandarne a tale governo l'accettazione».

Degli altri giornali, il *Daily Express* pubblica una lunga corrispondenza da Roma nella quale si dicono cose non più sentite di quelle stampate ieri: avevamo detto di non spendere dello spazio prezioso per smentire anche oggi questo giornale che mira solamente al sensazionale; senonchè abbiamo trovato che lo stesso *Daily Express* oggi smentisce il contenuto di quanto ha mandato nella sua corrispondenza da Roma. Infatti in uno dei suoi editoriali è detto chiaro chiaro come la posizione diplomatica dell'Italia sia fortissima, e quindi il *Daily Express* aggiunge:

L'azione di Londra a Praga

«L'Italia era comandata l'equilibrio delle forze sul continente ed eserciterà tale comando in modo pressochè assoluto se si ammette che la Gran Bretagna si isoli dal continente».

Quanto all'iniziativa del governo britannico per una mediazione a Praga e a Berlino, due giornali di stamane hanno annunciato in modo preciso che il Foreign Office ha deciso di non attendere il ritorno di Hitler da Roma per avvicinare il governo di Berlino e che istruzioni in tal senso erano già state inviate all'ambasciatore sir Neville Henderson. Siamo in grado di affermare che tali informazioni non sono esatte: secondo notizie ottenute da ottima fonte ci risulta che prima di avvicinare il governo di Berlino, Londra avvicinerà quello di Praga, e, secondo quanto ci è stato detto, il passo britannico presso il governo cecoslovacco non è ancora stato compiuto: sono state bensì inviate ormai le necessarie istruzioni alla Legazione britannica a Praga, ma esse sono accompagnate da un avvertimento di non eseguirle finchè il Foreign Office non dia il «via». Non abbiamo potuto sapere e non cerchiamo di strologare sulle ragioni di questa sospensione. Si è parlato inoltre in questi giorni di un progetto britannico per la sistemazione della vertenza sudeta; se n'è parlato tanto che sono stati messi in circolazione due brutti neologismi. Secondo tali voci, nei rapporti interni la Cecoslovacchia dovrebbe essere «cantonizzata» alla maniera elvetica, mentre nei rapporti internazionali dovrebbe essere «belgificata», cioè sarebbe garantita senza dare nessuna garanzia. Questo sarebbe un modo di cambiare volto — non vogliamo dire maschere — all'alleanza ceco-sovietica. Queste voci non hanno trovato conferma a tendenziosa fonte, al contrario ci è stato affermato che il governo inglese non farà alcun suggerimento specifico al governo di Praga ma gli raccomanderà di andare all'estremo limite delle concessioni.

Quelli che a Londra insistono nel dire che l'ambasciatore britannico a Berlino farà degli approcci prima del ritorno di Hitler e di von Ribbentrop bassano il loro gioco su una carta, quella che nell'assenza del Führer e del ministro degli Esteri l'ambasciatore britannico tratterebbe con von Goering col quale il discorso potrebbe essere in un certo senso facilitato giacchè fu lo stesso Feldmaresciallo che subito dopo gli avvenimenti che portarono all'Anschluss diede al governo britannico assicurazioni formali circa il rispetto dell'integrità territoriale in Ceco Slovacchia.

Quanto a quella che abbiamo chiamato la «grande incognita» del momento internazionale e alla quale Londra guarda con occhi dai quali in qualche momento traluce ansietà, in qualche altro timore, in qualche altro speranza, la possibilità di un'alleanza italo-tedesca, gl'inglesi hanno tirato oggi un mezzo sospiro di sollievo quando hanno appreso che il dott. Gaus capo del dipartimento legale al ministero degli Esteri tedesco, ha dovuto rinunciare, perchè indisposto, ad accompagnare Hitler a Roma: l'annuncio che tale funzionario avrebbe fatto parte del seguito del Führer era stato avvenuto come uno dei segni che a Roma si sarebbe conclusa un'alleanza in piena regola.

Leo Res

L'ITALIA PRECONIZZATA
arbitra d'Europa

Praga, 5 maggio.

Non è veramente il caso di sorprendersi se l'opinione pubblica ceca dimostra per il soggiorno in Italia del Cancelliere Hitler un interesse che supera i limiti della pura cronaca: le feste, le riviste, le manifestazioni di ogni genere sono descritte da questa stampa con ricchezza di dettagli, vivacità ed ammirazione, ma gli eventuali aspetti politici dell'incontro Mussolini-Hitler non li perde di vista nessuno. L'asse Roma-Berlino, par di sentir chiedere, sta per consolidarsi ancora di più o per indebolirsi?

L'agrario *Venkov* avverte senz'altro che ritenere l'asse indebolito dall'accordo italo-inglese sarebbe un errore. Vari giornali si astengono dal venire a conclusioni troppo nette e vedono, viceversa, l'Italia in funzione di mediatrice, al servizio della causa della pace o, addirittura, di arbitra in Europa. Eccone delle prove:

«I futuri compiti dell'asse Roma-Berlino — scrivono le *Lidove Noviny*, organo nazionalsocialista ceco — constatono oggi, a differenza di ieri, nel fatto che non è l'Italia, ma la Germania ad avanzare pretese su altri paesi, da una parte nell'Europa centrale e dall'altra nella questione delle colonie. Gli uomini di Governo italiani recitano per la prima volta la parte di uditori, per apprendere quello che la Germania progetta, per decidere quindi, insieme alla Germania, quale tattica diplomatica debba essere adottata ed in che modo ed in che misura l'Italia possa e debba appoggiare le richieste tedesche. E' nella natura delle cose che l'Italia, dopo di avere realizzato l'intesa con l'Inghilterra di fronte alla probabilità di un'intesa con la Francia possa fare, fra Berlino e le Potenze centrali da fattore di compensazione nel senso che potrà sostenere le richieste tedesche nei limiti della possibilità e della opportunità».

Il parere che Mussolini possa fare da mediatore, fra la Germania e l'Inghilterra non è condiviso dalle ufficiose *Prazske Noviny* le quali scrivono che si tratterà anche questa volta delle pratiche possibilità di un'ulteriore collaborazione italo-tedesca.

L'organo cattolico, il *Nasinec*, sostiene che in questo momento la Germania ha bisogno dell'Italia più di quanto l'Italia non abbia bisogno della Germania, che in complesso non ha niente da dare. Il *Narodni Osvobozeni*, giornale socialista, dice che l'Inghilterra e la Francia fanno bene a fare all'Italia delle concessioni nel Mediterraneo, come pure a dare prova del massimo riguardo nel confronto della Germania, per agevolare la soluzione dei problemi medio-europei; la Cecoslovacchia da parte sua contribuirà al mantenimento della pace rendendo più facile il riavvicinamento all'Italia dei suoi amici occidentali e dimostrandosi largamente disposta ad un accordo con i tedeschi, con la premessa però che il paese è assolutamente deciso a difendersi.

Italo Zingarelli

Asse ed «entente»
nei piani del Duce

Belgrado, 5 maggio.

Dando la prova della sua chiara intelligenza politica, la stampa jugoslava, attraverso la cronaca e i commenti, mostra di apprezzare al giusto punto l'incontro fra i due Capi di nazioni, Mussolini e Hitler, e i riferimenti dell'incontro stesso all'intera Europa intenta appunto a Roma e alla sua vasta anima che in questo momento esprime tutta la sua rigogliosa, possente vitalità.

Il «Vreme», in un vistoso titolo, dice che l'asse Roma-Berlino è alla base della pace dell'Europa, e aggiunge poco dopo un altro grande titolo nel quale afferma la completa armonia di interessi e di ideali fra i due popoli, l'italiano e il germanico; così, con questi due titoli, il giornale rappresenta l'interpretazione jugoslava dell'incontro e dei colloqui romani. Naturalmente, il giornale accentua alcuni punti dello svolgimento delle giornate romane del Führer, per metterle sotto gli occhi dei suoi lettori ben chiaramente il grado di perfezione raggiunto dall'organizzazione degli italiani e il loro spirito e la loro preparazione guerriera. Alla grande parata giovanile di Centocelle, il «Vreme» consacra alcuni periodi esaltanti appunto la classica bellezza e la fiera prestanza dei giovani italiani.

Passando ad un notiziario più precisamente politico, il giornale annuncia fra l'altro che Mussolini e Hitler esamineranno nel corso dei colloqui la possibilità di organizzare un grande piano politico: al centro di questa nuova politica sarebbero naturalmente le quattro grandi Potenze, ma sarebbero previste e desiderate le adesioni della Polonia, della Jugoslavia e della Spagna. Quel che questa informazione lascia trasparire lo ha compreso a volo l'opinione belgradese: cioè, che, in base a questo piano, la Russia, nemica ormai tradizionale della pace e dell'ordine, sarebbe definitivamente cacciata dall'Europa con respiro e sollievo di tutti i popoli amanti della vera pace.

Un'altra informazione riferisce anche il «Vreme», e cioè che il Duce sarebbe l'intermediario fra Hitler e Chamberlain per l'avvicinamento e l'accordo della Germania con l'Inghilterra. Questa stessa informazione è ripresa, sia pure in altra forma, dalla «Pravda», la quale, appunto, si fa mandare dal suo corrispondente da Parigi un lungo articolo in cui è scritto che i circoli francesi, considerando l'asse Roma-Berlino come un'autentica realtà e non avendo nessuna intenzione di organizzare manovre contrarie, accoglierebbero con chiara comprensione tutti quegli accordi e intese che serviranno alla pace dell'Europa».

«La saggezza, prosegue il giornale, impone di facilitare la collaborazione delle democrazie occidentali con i due grandi Stati totalitari di Europa. Dalla diplomazia italiana si attende che essa si adoperi con la sua nota elasticità alla realizzazione d'una collaborazione fra l'asse Roma-Berlino e la Francia e l'Inghilterra».

La stessa «Pravda» vuole affermare che il Führer vorrà accordarsi col Duce sulla questione ungherese. L'Ungheria dovrebbe fornire alla Germania l'intera sua produzione granaria. Così si spiega, annota il giornale, la decisione ungherese di non vendere più grano alla Francia e all'Inghilterra.

Ma oltre alla trattazione dei problemi economici e politici il giornale prevede anche la trattazione di problemi militari. Però, secondo la stessa «Pravda», le conversazioni di carattere militare non si svilupperebbero sulla linea della conclusione di un'alleanza vera e propria poichè, secondo l'opinione del Governo fascista, l'asse è completamente sufficiente alla collaborazione fra i due popoli. Infine il giornale dedica alcuni periodi alla funzione e all'importanza dell'Italia nell'Europa centrale, «un argomento, appunto, che sarà discusso ampiamente tra il Duce e Hitler»; nell'Europa centrale — conclude la «Pravda» — l'Italia esercita una precisa funzione di equilibrio.

Alfio Russo

IL TRANSATLANTICO «LAFAYETTE» IN FIAMME nel bacino di carenaggio di Le Havre, dove si trovava per la periodica pulizia dello scafo. La nave, che stazzava 25.178 tonnellate, era stata varata nel 1930 ed è andata completamente distrutta. (Telefoto).

Un parto senza precedenti

Una cubana dà alla luce
due maschi e cinque femmine

Si conferma che le creaturine sono nate morte - La madre non è molto impressionata dell'eccezionale avvenimento

New York, 5 maggio.

Giunge notizia da Cayma, piccola città dell'isola di Cuba, a circa 11 miglia da Bayamo, nella provincia di Oriente, che la signora Rafaela Casanova De Corrias avrebbe dato ieri alla luce, prima del tempo previsto, due sette bambini, sei femmine e un maschio.

La notizia è stata accolta in questi ambienti con molta riserva e merita conferma. Alcuni notiziari interpellati in proposito, si mostrano alquanto scettici circa la possibilità di un simile eccezionalissimo avvenimento che, secondo loro, potrebbe dirsi senza precedenti nella storia dell'umanità.

Successive notizie dicevano che lo straordinario evento è confermato dalle autorità locali. Si tratterebbe, come si è detto, di un parto prematuro. Da Bayamo è partito per Cayma, con una ambulanza, il direttore di quell'ospedale, recando anche una incubatrice per tentare di mantenere in vita i sette bambini, nell'eventualità che fossero ancora in vita.

Notizie giunte più tardi però dicono che i sette bambini prematuri dalla rurale di Bayamo sono tutti morti. Un redattore dell'«United Press» appena giunta all'Avana la notizia dell'eccezionale parto, si è recato immediatamente sul posto e ora informa che, contrariamente a quanto era stato detto in un primo tempo, i piccini non sono affatto vivi. Egli ha potuto visitare la madre, che è certa Corrias, una cubana di razza bianca, di 34 anni.

Il marito della Corrias ha dichiarato di non avere mai affermato che i sette bambini fossero nati vivi, ed ha soggiunto che chiamò d'urgenza un medico per il semplice fatto che la moglie aspettava molto spaventato e sofferente. Ora la Corrias sta abbastanza bene, ed ha dato alcuni particolari sull'eccezionale avvenimento, che sembra non averia eccessivamente impressionata. Ha narrato che cominciò ad avvertire le doglie durante la notte tra sabato e domenica. Alle 7 nacque il primo bambino, seguito poi a intervalli da cinque sorelline e da un frutello. Il laborioso parto, cui assisteva una levatrice, ebbe termine alle 17. Quando vennero alla luce i neonati erano già morti. I sette cadaverini sono stati sepolti in un terreno incolto, presso la casa colonica abitata dai Corrias. Rimane tuttavia il fatto veramente straordinario di un concepimento settuplo.

Si sa anche che il generale Batista aveva dato immediatamente istruzioni ad alcuni dottori di mettersi a disposizione della madre, per qualsiasi cosa di cui lei od i neonati avessero avuto bisogno.

LE TRUPPE DI ARANDA
avanzano lungo la costa

Il nodo della resistenza rossa di Alcalà de Chivert aggirato ad oriente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 5 maggio.

Il maltempo, che imperversa su quasi tutto il fronte di Aragona e di Catalogna, imprime un ritmo ridotto all'avanzata delle colonne nazionali, le quali hanno oggi sostato sulle posizioni recentemente raggiunte, salvo un importante miglioramento delle linee nella parte meridionale della zona di occupazione del litorale che separa in due il territorio della Spagna rossa.

I limiti di questa zona sono segnati, da parecchi giorni, a sud dalla linea Cati, Tirig, Alcalà de Chivert. Ad occidente di questa linea, fortificatissima e validamente difesa, i Nazionali del generale Garcia Valino avevano ieri occupato il bastione montano di Montserrat, accennando così ad un aggiramento a ovest della linea nemica; oggi i soldati galiziani del generale Aranda, avanzando lungo la costa, e sud di Peñiscola hanno raggiunto il paesello di Alcocebre, avviluppando ad oriente il nodo di resistenza rossa di Alcalà de Chivert. Le due operazioni, che sono in stretta relazione, rendono difficile una ulteriore difesa nemica sulla linea Cati, Tirig, Alcalà de Chivert, i cui due punti estremi vacillano sotto gli assalti separati degli Eserciti di Navarra e Galizia.

Le nuove posizioni raggiunte si trovano ad una quarantina di chilometri di strada carrozzabile dalla città di Castellon de la Plana e a trentadue chilometri da questa in linea d'aria. I combattimenti si sono svolti anche oggi sotto la pioggia.

Riccardo Forte

Intenso bombardamento
dell'artiglieria su Madrid

Saragozza, 5 maggio.

Questa mattina, fin dalle primissime ore, l'artiglieria nazionale ha ripreso il bombardamento di Madrid. Si calcola che 450 granate siano cadute sugli obiettivi militari della città. La centrale elettrica ad ovest della capitale è stata colpita e completamente distrutta. E' pure stato colpito e distrutto l'edificio principale dei magazzini generali che era stato trasformato in magazzino deposito munizioni.

Una granata è anche caduta in prossimità dell'Ambasciata del Cile, che è situata presso i magazzini generali, senza causare però nè danni, nè vittime.

Che rumore fa una carezza?

Uno strano processo ad un ancor più strano caffè di Londra dove si paga una tazza di tè 25 lire

Londra, 5 maggio.

Davanti al magistrato della City è comparsa oggi la proprietaria del caffè «Al Cigno», uno stabilimento situato in una via del quartiere degli affari, accusata di far pagare 5 scellini, quasi 25 lire, per una tazza di tè. La polizia ha avuto sentore che il citato caffè non era un normale caffè, in seguito alla denuncia di una ragazza che, assunta come cameriera, dopo avere servito il primo cliente, scappò via.

Per controllare l'autenticità della denuncia, furono mandati al «Cigno» dei poliziotti in borghese, i quali hanno riferito oggi al processo che, dopo avere ordinato una tazza di tè, le cameriere si sono sedute al loro fianco; ma i testimoni, da buoni poliziotti, hanno detto di avere con esse soltanto parlato di corse di cavalli e del bel tempo. Senonchè, essi hanno aggiunto che quando entravano dei clienti, le cameriere mettevano immediatamente dei paraventi intorno ai tavoli da essi occupati e di avere udito, dai tavoli così sottratti alla vista, rumori di baci e di carezze.

Questa deposizione ha dato la carta grossa in mano alla difesa. Infatti, l'avvocato dell'accusata ha chiesto al testimone di dire che rumore fa una carezza. Il poliziotto si è confuso. Il giudice ha tentato persuadere l'avvocato che il detective aveva commesso un «lapsus linguae»; ma l'avvocato, duro, ha insistito che finchè il teste non avesse potuto precisare quale è il rumore prodotto da una carezza, il processo non avrebbe potuto continuare. Il giudice difatti ha dovuto rinviare il dibattimento a martedì prossimo.

La tragica confessione
di una vecchia detenuta

Essa rivela gli orribili delitti compiuti da suo figlio

Walla Walla (Washington), 5 maggio.

Grande impressione ha prodotto la notizia che una vecchia settantenne, certa Maria Smith nel carcere dove è da 10 anni detenuta per truffa, ha confessato che il figlio quarantaduenne Mayer è l'assassino del tenente di vascello James Bassett, la cui scomparsa nel 1928 suscitò tanta emozione nell'alta società della capitale, e di altre tre persone. Il Bassett scomparve dopo essersi recato a visitare un individuo che gli aveva scritto per acquistare la sua automobile.

La Smith ha oggi confessato che il figlio, ucciso l'ufficiale, tagliò il cadavere a pezzi minutissimi e li bruciò in una stufa. Analogamente aveva fatto in precedenza con le altre tre vittime e successivamente con altre sei persone — sempre a quanto ha confessato la madre — con la sola differenza che i cadaveri di queste ultime anzichè essere bruciati furono sepolti in aperta campagna, sempre, però, dopo essere stati ridotti in pezzi minuti.

Il figlio Mayer della detenuta fu condannato assieme alla madre per truffa, ma stette una pena minore e da diversi anni è in libertà.

La guerra in Cina

Accanita battaglia
per il possesso di Yun-No

Sciangai, 5 maggio.

Dopo cinque giorni di sanguinose scaramucce di avanguardie, da ventiquattro ore divampa una battaglia per il possesso di Yun No, che per asprezza è persino superiore a quella eccezionalmente accanita di Taierchuang. Il villaggio, in ventiquattro ore è passato di mano almeno una decina di volte, perchè cinesi e giapponesi si battono con valore leonino e non desistono dagli attacchi e dai contrattacchi. Gli episodi di massimo tra la fanteria sopponiche sono innumerevoli. I reparti spesso si trovano impegnati nell'attacco frontale contro l'avversario e, contemporaneamente aggrediti da irregolari e da franchi tiratori cinesi al fianco o a tergo, proseguono l'azione senza curarsi affatto degli episodi secondari. E' ammirevole la rapidità con la quale gli imperiali sgomberano il campo di battaglia dei feriti. Spesso i piloni impegnati in tale pietoso attività sono assaliti dai franchi tiratori cinesi e combattono una battaglia contro quella maggiore per salvare i camerati minorati che gli ufficiali verrebbero uccidere. La battaglia per Yun No è ancora in pieno svolgimento e acquista proporzioni sempre maggiori per il continuo affluire di rinforzi.

(United Press)

Colossale incendio
nei Magazzini generali a Montreal

15 vittime fra cui tre pompieri

New York, 5 maggio.

Si apprende da Montreal che i Magazzini generali della città sono stati distrutti da un violentissimo incendio che è scoppiato questa notte. Tutta la vasta zona del lungo fiume occupata dai Magazzini generali è stata avvolta dalle fiamme.

Alcune navi che erano attraccate hanno dovuto precipitosamente abbandonare la riva e portarsi al centro del fiume per sottrarsi alle fiamme.

Ad alcune di queste navi anzi già si erano appiccate le fiamme che però presto hanno potuto essere domate. Soltanto una piccola nave da tre mila tonnellate è rimasta pressochè completamente distrutta.

A tarda ora si apprende che dopo dieci ore di enormi sforzi ininterrotti le fiamme erano domate. Secondo le prime informazioni i danni ammontano a oltre 2 milioni di dollari.

I pompieri fortunatamente però sono riusciti a circoscrivere le fiamme prima che queste intaccassero i depositi di benzina evitando così ulteriori e più gravi danni.

Nell'incendio hanno trovato la morte dodici persone e 3 pompieri, inoltre altre 18 sono state trasportate all'ospedale semi-asfissiate.

Nuovi Prefetti
a Tripoli e a Bengasi

Tripoli, 5 maggio.

A nuovo Prefetto di Tripoli è stato nominato S. E. Agostino Arani, del Ministero dell'Africa Italiana, in sostituzione di S. E. Ercole Vellani, nominato Prefetto di Bengasi. Negli uffici della Prefettura di Tripoli sono avvenute fra i due alti funzionari le consegne relative.

Il Prefetto Vellani ha già raggiunto il suo nuovo posto nell'importante centro della Libia orientale.

50 mila lire di gioielli
rubati con incredibile audacia

Milano, 5 maggio.

A Seregno, mentre il fattorino Angelo Leoni stamane alzava la saracinesca del negozio di oreficeria della signorina Giuseppina Morani, in via Vincenzo da Seregno, due individui, balzati da una automobile sopraggiunta in quel momento, si gettavano su due cassette contenenti gioielli e preziosi, appoggiate momentaneamente sul marciapiede, appropriandosene, quindi con eguale destrezza balzavano sull'auto e partivano a tutta velocità. Però il Leoni riusciva a mettere piede sul predellino della macchina e a strappare dalle mani di uno dei due figuri una cassettina, prima che una spinta formidabile lo mandasse a gambe levate in mezzo alla strada. I ladri si sono poi dileguati verso Milano, portando con sè 50 mila lire di gioielli. E' risultato che l'automobile dei ladri era munita di una targa apocrifa, rubata nientemeno che ad un autofurgone funebre.

SPORT

Il triestino Busidovi passa alla Juventus

Trieste, 5 maggio.

Questa sera sono state perfezionate le pratiche per il passaggio del giocatore Busidovi dalla Triestina alla Juventus. La società torinese si è impegnata di versare al sodalizio triestino la somma di 60 mila lire.

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.57. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Maggio 8.54, giugno 8.55, luglio 8.58, agosto 8.58, settembre 8.59, ottobre 8.61, novembre 8.63, dicembre 8.64, gennaio ('39) 8.66, febbraio 8.68, marzo 8.71.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA